

GIUSEPPE CUSMANO

*Notizie storiche sulla fondazione della chiesa  
del SS.mo Salvatore detta di San Domenico in Ciminna  
dal XVI al XIX secolo*



*Anno 2008*



**Associazione Le Gemme Editore**

Via Galileo Galilei n. 38 – Palermo

Tel. 091-6823087 [info@legemmeeditore.it](mailto:info@legemmeeditore.it)

© Copyright 2008



**Associazione "E20"**

*Via Galileo Galilei n. 38 - 90145 Palermo*

E20 organizza, promuove e valorizza il patrimonio artistico - culturale della Regione Siciliana attraverso iniziative editoriali e formative, convegni, manifestazioni, attività di studio e marketing

**GIUSEPPE CUSMANO**

*Notizie storiche sulla fondazione della chiesa  
del SS.mo Salvatore detta di San Domenico in Ciminna  
dal XVI al XIX secolo*

*Presentazione di*

*P. Prof. Giovanni Calcara, O.P.*

*Anno 2008*

Sigle ed abbreviazioni utilizzate nel testo

|        |                                                |
|--------|------------------------------------------------|
| ASP    | Archivio di Stato di Palermo (Gancia)          |
| ASC    | Archivio di Stato della Catena                 |
| SASTim | Sezione Archivio di Stato di Termini Imerese   |
| ACHMC  | Archivio Chiesa Madre di Ciminna               |
| ACHSD  | Archivio Chiesa S. Domenico di Ciminna         |
| ACNG   | Archivio Confraternita Nome di Gesù di Ciminna |
| SSCC   | Archivio Storico Comune di Ciminna             |
| ASDP   | Archivio Storico Diocesano di Palermo          |

Si ringraziano per la cortese collaborazione e disponibilità:

*Sac. Domenico Sodaro Arciprete di Ciminna*

*Mons. Michele Sarullo*

*Alfonso Lo Cascio di Termini Imerese*

*Antonio Contino di Termini Imerese*

*Salvatore Mantia di Termini Imerese*

*Giacomo Cusmano di Ciminna*

*Domenica Scimecca di Ciminna*

*Giovanni Mendola di Palermo*

*Giovanna Milazzo di Baucina*

*Gero Coniglio di Baucina*

*Fr. Vincenzo Avvinti*

*Intile Carmelo*

*Episcopo Giovanni*

*Comparato Domenico*

*Giovanni Guttilla*

*e-mail: giuseppesusmano@alice.it  
digilander.libero.it/peppesusmano*

*Foto: Foto Video Alesi in Ciminna*

*In copertina:*

*Madonna del Rosario (Filippo Quattrocchi 1781)*

*A mio cognato Giuseppe Sciascia*

*"Va e annuncia la Parola,  
a questo il Signore ti ha chiamato"  
così dicendo  
gli apostoli Pietro e Paolo  
diedero a Domenico  
il bastone e il libro.*

## PRESENTAZIONE

Così Onorio III a S. Domenico il 18 gennaio 1221: "Colui che feconda la sua Chiesa con prole sempre nuova, volendo conformare i tempi moderni ai più antichi e propagare la fede cattolica, vi ha ispirato un amoroso desiderio per cui, abbracciata la povertà e professata la vita regolare, vi dedicate all'esortazione della parola di Dio, dando per il mondo intero il buon annuncio nel nome di nostro Signore Gesù Cristo" (ripreso nella Costituzione Fondamentale dell'Ordine dei Predicatori, §1). Infatti l'Ordine dei frati Predicatori fondato da S. Domenico "fin dalle origini è noto esser stato istituito specialmente per la predicazione e la salvezza delle anime". Perciò i nostri frati, secondo l'insegnamento del fondatore "ovunque si comportino onestamente e religiosamente, come uomini evangelici che, seguendo le orme del loro salvatore, parlano con Dio o di Dio tra sé o con il prossimo" (Prime Costituzioni O.P., Dist. II, c.31).

Ecco l'*identikit*, il profilo fondamentale della chiamata e della vocazione dei domenicani, così come affermava il Papa dell'epoca e la riflessione, poi codificata nelle Costituzioni, dei primi seguaci del nostro fondatore. Parole attraverso le quali si può [in *filigrana*] cogliere l'origine, la storia, la vita e l'apostolato della comunità dei Frati Predicatori di Ciminna, che ora si trova nelle pagine che seguono, ennesima fatica di Giuseppe Cusmano a cui va il nostro plauso e la nostra gratitudine per quanto realizzato. L'autore non è nuovo a lavori del genere. Rimandiamo alla bibliografia per scorgere quanto amore e dedizione, tempo e fatica ha dedicato alla storia della sua Ciminna, che egli ama, possiamo dire, come l'aria che respira. Quasi una missione: consegnare alle generazioni di oggi e di domani il proprio passato perché possa essere amato e conosciuto e perché si possa trarre da esso il coraggio per costruire l'oggi della città in cui abitiamo. Di più. Un invito ad approfondire la storia locale come bene comune, come valore e come processo sociale collettivo, per evitare la frantumazione del vissuto imposta dal veloce consumismo della storia del nostro tempo. In questo senso assume un significato particolare la presentazione della vita del p. Santo Grech O.P. "Patri Malta" e di sr. Elisabetta Trippedi O.S.B., le due "gemme" che fanno della chiesa di S. Domenico il vero "tesoro e cuore" della fede di Ciminna.

Come sempre accade nel racconto dei grandi avvenimenti della storia, la stessa fondazione del convento di Ciminna, rimane avvolta dall'incertezza, sebbene non manchino i racconti che sanno di

straordinario, per non parlare dei miracoli, come la visione di fr. Luca di Ciminna che pregando nell'orto del convento vede salire al cielo l'anima "pia, devota e candida" di sr. Tecla Gigante, morta in quell'istante nel vicino monastero delle Benedettine. Splende la storia della comunità per la presenza, l'apostolato di predicatore e di taumaturgo del p. Santo Grech, il "santo" come da sempre il popolo lo ha acclamato ed invocato sia in vita che dopo la sua morte.

L'autore attinge sia da archivi notarili, civili ed ecclesiastici, come dell'Ordine Domenicano, quei tratti essenziali per strappare all'oblio la vita e la santità di tutti quei religiosi che in diverse epoche e con vari ruoli hanno fatto fiorire la presenza dei figli di San Domenico a Ciminna. Dal celebre p. Antonino Giambrasco *"ornato di moltissime erudizioni, che portava meraviglia agli uomini dotti...."*, al succitato fr. Luca, ai vari lettori come il P. Maestro Ottavio Bulgarino, P. Maestro Giuseppe Gigante, P. Enrico La Monica, P. Bernardino Faso, P. Vincenzo Maria Alberti, tutti di Ciminna, che dagli scanni della scuola hanno dispensato con amore e saggezza la Sacra Scrittura e la Teologia come via per conoscere il mistero della Rivelazione e dell'intelligenza della fede in Cristo Gesù.

Oltre le "grazie e i miracoli" del "beato" Grech, il racconto della storia domenicana a Ciminna si colora di straordinario, dai tratti molto particolari. Narra il P. Vincenzo Maria Alberti: *"...il Padre san Domenico si ha degnato finalmente proteggere questa casa più volte con dimostrazioni miracolose. Perché una volta il Principe di questa terra mentre usava una certa molestia alli frati di detto Convento, il santo Padre vestito dell'abito dell'ordine come parve nella sala del castello da frate, e chiedendo al Principe gli fu da questo negato due volte, alla terza volta il Santo al saggio di camera, dite al Principe di Ciminna, che lo farò pentire puoco di buono trattamento che usa alli Frati Domenicani, e subito disparve, il che essendo a quello subito riferito, si fece d'un subito esquisita diligenza per cercarsi detto frate, e non fu possibile trovarlo, e averne avviso che fosse ne in convento ne per la terra e suo territorio ma alle fattezze del semblante riferite dal paggio si giudicò certamente essere stato il P. santo Domenico. Ed infatti per le minacce che il santo fece al Principe, questo se ne morì fra breve con stupore e terror grande di chi sebbe il caso".* (Assento delle rendite del venerabile Convento di san Domenico della terra di Ciminna formato dal reverendo Padre Fra Vincenzo Maria Alberti nell'anno 1744).

Che valore dare al racconto? Una cosa è certa, in un modo o nell'altro, i "buoni frati" domenicani ottennero quanto desiderato: la pace e la certezza di mettere "in guardia" i "potenti di turno" a non più "molestare" la

comunità che, custodita e difesa dallo stesso san Domenico, voleva proseguire serenamente la propria vita.

Naturalmente anche nell'apostolato della predicazione e dell'insegnamento, la presenza dei Domenicani è segnata dalla diffusione della preghiera del Rosario, "sintesi della fede e scuola di vita cristiana" (Beato Giovanni XXIII) e "catena dolce che rannodi a Dio", come canta il beato Bartolo Longo, e dalla fondazione della relativa Confraternita fondata nel 1554 (prima della battaglia di Lepanto e che quindi può essere annoverata tra le più antiche in Sicilia) che, assieme a quella del santissimo Nome di Gesù, permette loro di raggiungere ogni ceto della popolazione di Ciminna per quell'opera di promozione della vocazione e del ruolo del laico nella Chiesa che ha visto sempre l'Ordine in "prima fila" da san Domenico fino al p. Yves Congar, prefigurando quando poi sarà sancito dal Concilio Vaticano II.

Da notare che l'opera viene pubblicata in coincidenza con la celebrazione del Giubileo Domenicano nell'VIII centenario della prima fondazione domenicana, la *Sancta Praedicatio* di Prouilhe (1206) e che culminerà fra dieci anni, nell'anniversario dell'approvazione dell'Ordine avvenuta il 22 Dicembre 1216 da parte di Onorio III. Quasi un messaggio perché anche Ciminna si unisca all'inno di ringraziamento al Signore per aver donato alla Chiesa l'Ordine Domenicano, la cui attività e il ministero per quasi quattro secoli ha fecondato la storia e la santità di Ciminna.

SAECULIS CRESCIT NON SENESCIT

P. Prof. Giovanni Calcara, o.p.

## INTRODUZIONE

Dalle notizie in nostro possesso sembrerebbe che quello dei Padri Predicatori di San Domenico, sia stato il secondo Ordine presente nel corposo scenario religioso di Ciminna. Già sin dal 1475 si hanno notizie della presenza nell'abitato dei Minori Conventuali di San Francesco d'Assisi con il loro piccolo convento. Alla fine del XV secolo iniziano i lavori di costruzione della nuova Matrice, che sorge sui ruderi della vecchia chiesa, nel 1510 due benefattori, Giacomo e Nicolò Billè, donano all'ordine dei Domenicani un terreno nel quale viene fabbricato il convento dedicato al SS.mo Salvatore, nel 1538 nasce, per interessamento di un certo Pietro Flodiola, che acquista il vecchio castello, ormai ridotto a rudere, il convento sotto titolo di Monte Cristo, poi trasformato nel 1628 nell'abbazia di san Benedetto. Nel 1588 i Padri Cappuccini costruiscono il convento e la chiesa fuori dall'abitato, agli inizi del XVII secolo viene edificato il convento sotto il titolo di Monte del Carmelo e nel 1608 la Confraternita di San Leonardo offrì ai Minimi di San Francesco di Paola l'opportunità di poter costruire il convento ed ingrandire la chiesa. Oltre alla costruzione di cinque conventi e un monastero, c'è da considerare la presenza massiccia di confraternite e congregazioni e l'edificazione nel 1732 del Collegio di Maria.

Il volume che mi accingo a presentare colloca un altro importante tassello nel quadro generale dei beni storici e artistici di Ciminna.

All'interno vengono trattati vari argomenti: la presenza dei Domenicani, la costruzione della nuova chiesa e del convento annesso, le confraternite esistenti nella chiesa e le loro origini, le opere d'arte e gli artisti (A. Gagini, R. La Valle, G. e B. Brugnone, F. Giganti, M. Di Bella, P. Sarullo) che hanno con la loro professionalità eseguito l'opera, i racconti di due personaggi illustri che hanno reso onore al nostro paese - suora Elisabetta Trippedi di Ciminna e P. Santo Grech da Malta - che vissero in odore di santità. A loro si aggiunge un elenco dei frati che hanno fatto parte del convento, un'appendice documentaria ed un nutrito corredo iconografico.

I frati domenicani inoltre si impegnarono con il proprio personale insegnamento e con le rendite lasciate dal barone D. Alonzo Spatafora all'apertura di scuole pubbliche per l'insegnamento della grammatica, della filosofia e della teologia.

Dalle notizie in nostro possesso si è cercato di restituire ai concittadini e ai lettori un quadro completo sulle vicende storiche, artistiche e culturali che i frati di san Domenico hanno per circa cinque secoli dato alla comunità ciminnesse. Con la legge del 7 luglio 1866 che sopprimeva gli istituti religiosi, anche quello di Ciminna venne chiuso.

Un particolare e doveroso ringraziamento rivolgo al P. Giovanni Calcara dei Frati Predicatori del convento di San Domenico di Catania per i consigli sull'argomento e per aver curato la presentazione di questo volume. Colgo l'occasione per esprimere la mia riconoscenza ad amici e conoscenti che mi hanno generosamente offerto il loro contributo.

*l'Autore*

## CAPITOLO I

### LA COSTRUZIONE DELLA CHIESA E DEL CONVENTO DAL XVI AL XIX SECOLO

*1) Premessa 2) Le prime notizie sulla presenza dei Frati di san Domenico a Ciminna e la costruzione della chiesa e del convento 3) Fondazione della cappella di Maria SS.ma del Rosario 4) Fondazione della cappella del Nome di Gesù*

#### **Premessa**

Dalle notizie conosciute sembra che i frati Domenicani siano stati il secondo ordine religioso presente a Ciminna, dopo quello dei Minori Conventuali<sup>1</sup> fino alle leggi di soppressione del 1792 e 1866 ci furono anche il convento dei Frati Cappuccini, il convento dei Frati Carmelitani, il convento dei Minimi di san Francesco di Paola<sup>2</sup>, l'Abbazia dei Benedettini e il Collegio di Maria<sup>3</sup>. A Ciminna gli ordini religiosi, con la loro presenza all'interno del tessuto urbano hanno dato un contributo significativo alla vita sociale, religiosa, culturale e urbanistica del paese. San Domenico nasce a Caleruega, un villaggio montano della vecchia Pastiglia intorno al 1170. Trascorre alcuni anni a Palencia dove frequentare i corsi regolari di studio nelle arti liberali e teologia. Preso dall'entusiasmo per la cristianità si sposta a lungo in Europa fino ad ottenere, il 22 dicembre del 1216, dal Papa Onorio III l'approvazione ufficiale alla sacra predicazione di Tolosa.

Negli anni 1220 e 1221, presiede in Bologna ai due capitoli generali destinati a redigere la "magna carta" e a precisare gli elementi architettonici dell'Ordine: predicazione, studio, povertà mendicante, vita comune, legislazione, distribuzione geografica, spedizioni missionarie. Il 6 agosto 1221 Domenico muore, circondato dai suoi fratelli nel convento di Bologna. L'ordine Domenicano aveva come primo dogma quello di combattere l'eresia. Tra i maggiori esponenti si ricordano: san Tommaso d'Aquino, Pietro di Palude e Giovanni di Napoli. Nel 1216 l'Ordine fu approvato da Papa Onorio III ed, in seguito, il numero di comunità domenicane aumentò notevolmente in tutta Europa, espandendosi anche in Asia. Venne affidato a loro il compito di "pubblicizzare" le crociate, riscuotere i tributi, e compiere delicate missioni diplomatiche. Solitamente erano i membri dell'Ordine a formare i tribunali dell'inquisizione. L'atteggiamento assunto da parecchi esponenti dell'istituto valse loro il soprannome di "Domini Canes", poco simpaticamente tradotto "Cani di Dio". Il tribunale dell'inquisizione fu creato nel basso Medioevo per

castigare l'eresia e gli altri delitti contro la fede cristiana (apostasia, falsi miracoli, profanazione dell'eucarestia, stregoneria superstizione). Anche l'imperatore Federico II di Germania appoggiò la lotta contro l'eresia, decretando nel 1224 che ogni eretico sarebbe stato condannato al rogo.

Durante il periodo delle importanti scoperte geografiche i domenicani accompagnarono gli esploratori iberici con attività missionaria, mentre durante il corso della riforma protestante ripresero la lotta contro gli eretici.

L'ordine conta, oggi, più di 650 case con quasi 7.000 membri, di cui oltre 5.000 sacerdoti. Sempre nel 1206 nasceva l'ordine delle suore di clausura, seguaci della regola di Sant'Agostino e dedite alla vita contemplativa. Di quest'Ordine, verso la fine del Quattrocento, fece parte anche Santa Caterina da Siena. Oggi prendono il nome di Domenicane e sono suddivise in una cinquantina di congregazioni femminili. I primi conventi domenicani in Sicilia sembra siano stati fondati dal Beato Reginaldo d'Orleans a Messina, Siracusa e Piazza Armerina tra il 1218 ed il 1221, mentre era ancora vivo San Domenico. Nel 1428 viene eretto il convento di S. Zita a Palermo all'interno del quale emergono personalità di spicco come il Beato Geremia, il Beato Liccio, il Beato Sammacca<sup>4</sup>.

Il convento dei domenicani di Ciminna fece parte della casa del medesimo ordine nato agli inizi del XVI secolo, contribuendo nei secoli con la sua presenza al miglioramento della vita sociale. Grazie a loro e al barone don Francesco Ciminna, erede universale dei baroni donna Antonina e don Alonso Spatafora fratello e sorella che assegnarono nell'anno 1760 delle rendite sulla celebrazione di due messe, in loro onore<sup>5</sup>; i domenicani provvidero all'apertura delle scuole per l'insegnamento di grammatica, filosofia e teologia. In virtù di tale assegnazione il convento si obbligò a tenere, oltre ai quattro padri che allora vi si trovavano, altri cinque religiosi domenicani, di cui tre sacerdoti e due studenti. L'insegnamento delle regole di grammatica veniva espletata in due scuole separate: in una i rudimenti, nell'altra i principi di retorica.

Le lezioni dovevano iniziare dal mese di ottobre, e se durante l'anno per qualsiasi motivo venissero meno o in parte i maestri per l'insegnamento delle sopratricate materie, il barone Ciminna, poteva senza remore riprendersi le rendite assegnate e destinarle ad altri ordini religiosi presenti in Ciminna pur di continuare ed assicurare la presenza di una scuola<sup>6</sup>.

#### *Prime notizie sulla presenza dei Frati di san Domenico a Ciminna e la costruzione della chiesa e del convento*

Le notizie sulle prime presenze dei frati di san Domenico e sulla costruzione della chiesa e convento a Ciminna, sono molto esigue ed aiutano poco. La sola fonte manoscritta da cui è possibile iniziare un percorso di ricostruzione storico possiamo trarla dall'assento del convento

di san Domenico, realizzato dal Padre frà Vincenzo Maria Alberti nell'anno 1744<sup>7</sup>. Dall'iscrizione di una lapide datata 1510, che anticamente si trovava sulla porta di ingresso del convento dei frati domenicani, apprendiamo che due benefattori, Giacomo e Nicolò Billè da Ciminna(+), donarono ai religiosi di san Domenico un appezzamento di terreno sul quale fondare il nuovo convento. Con licenza dell'Università di Ciminna essi ottennero il permesso di costruire il nuovo convento adiacente alla chiesa del SS. Salvatore, che ancora oggi è visibile. La scrittura sul cartiglio posto all'ingresso dell'abside maggiore "*DEO SALVATORI NOSTRI*" chiarisce che la chiesa esisteva ancor prima, notizia confermata, altresì da una campana datata 1494 che fu fusa per la chiesa ancora esistente<sup>8</sup>. Nell'anno 1520 venne accertata dal reverendo Maestro padre fra Garsiam di Noiosa, spagnolo, che il primo priore del nascente convento fu il reverendo padre frà Tomaso de la Caraca. La notizia così come riferita, ci permette di individuare persone e date che hanno contribuito alla nascita a Ciminna di un'altra struttura e di un altro ordine religioso sotto il titolo di san Domenico; e ciò considerato che alcuni decenni prima era arrivato a Ciminna l'ordine di san Francesco, la cui presenza è attestata già dai primi decenni del XV secolo. Per adempiere ai principi religiosi dell'ordine il cardinale di Palermo, il 2 aprile 1536, sotto il breve pontificato di Paolo III, concedesse ai frati di san Domenico di Ciminna di poter eseguire gli esercizi spirituali e contemporaneamente realizzare, se necessario, delle fabbriche a servizio del proprio convento e chiesa. Non sono note le cause per le quali il 16 dicembre del 1587, a seguito di un raduno nel convento di Palermo di quaranta padri Domenicani venne tolto al convento dal visitatore apostolico Antonio Mattoncini, il titolo di priorato.

Molti anni dopo, il 18 gennaio 1793, venne restituito il titolo per interessamento dell'Amministrazione comunale che in tale occasione, con supplica al viceré, sollecitava che venisse confermato come Priore del Convento di san Domenico il Padre fra Santo Grech<sup>9</sup>. In aiuto alle esigenze del convento e della chiesa, partecipò anche il Conte don Giovanni Ventimiglia, marchese di Geraci e principe di Ciminna che, con atto del 19 luglio 1599, concesse ai frati due salme e mezzo di terra nel feudo della Contessa, libere da qualsiasi ipoteca con l'obbligo di piantarvi una vigna per il loro servizio<sup>10</sup>. Attorno alla donazione del giardino si raccontano alcune leggende popolari. Un religioso, Frà Luca di Ciminna, di grande spirito e fervore, si adoperò molto nel piantare la vigna del convento, e una volta: *"trovandosi con molti giornattieri, vidde per aria tutta splendida e luminosa un'anima, la quale senì volava al cielo, anche egli fece primura a detti operai d'inginocchiarsi dicendo loro col dito in alto, vedete, vedete là quasi abilitandoli la visone, mai niuno vidde ciò, che gli occhi purgati del*

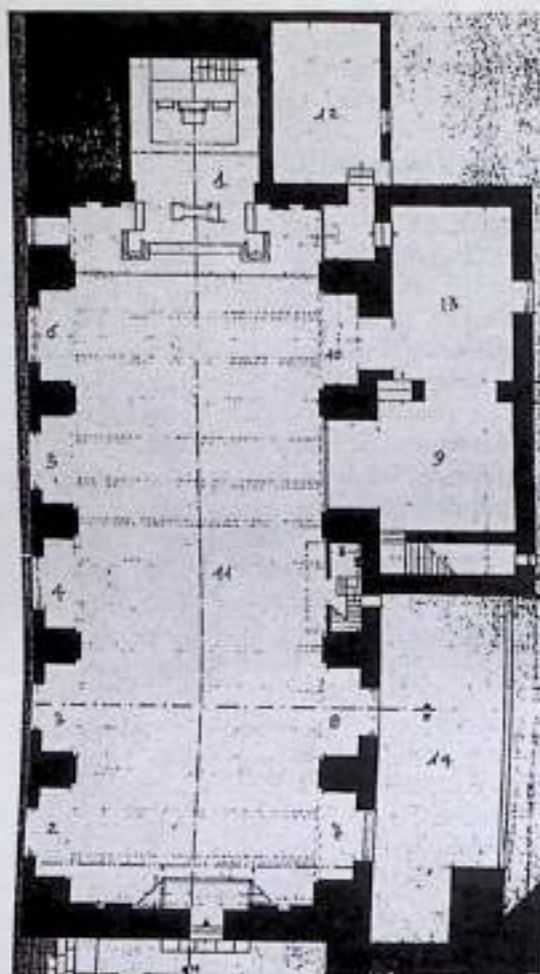


Foto n. 1 - Pianta della chiesa

1- Abside maggiore 2- Cappella S. Catreina da Siena 3- Cappella S. Vincenzo Ferreri 4- Porta laterale 5- cappella Madonna di Monserrato 6- Cappella San Domenico 7- Cappella SS. Crocifisso 8- Cappella Madonna di Loreto 9- Cappella SS. Nome di Gesù 10- Cappella Maria SS. del Rosario 11- Navata centrale 12- Sacrestia 13- Oratorio SS. Nome di Gesù 14- Catacombe

*servo di Dio per il suo merito, e per divina dispensazione miravano. Ed avendo egli per buoni pezzo guardato fitto come estatico, doppo ritrovato in se, mandò subito ad uno di loro in Ciminna per informarsi chi allora fosse morto essi trovò che era spirata nel medesimo punto della suddetta visione la suora Tecla Gigante, persona di tanto merito, che il suo cadavere mandando odore santissimo, fu perciò sepolta con tutta distinzione sotto l'altare della Beata Vergine Libera Inferni della chiesa maggiore. Il frate si dedicò con molta dedizione e zelo alla coltivazione della vigna e spendeva tutto il tempo in continue orazioni ed altre opere di penitenza e piantò anche una croce molto grande proprio dove iniziava la vigna. Si narra ancora: che questo servo di Dio, assistendo al conto di detta vigna con molti giornalieri, questi riscaldati travaglio ebbero gran sete, e non avendo vaso per tirar acqua dal vicino pozzo, si avvicinò con un cosino di verghe esomergendolo ai basso dentro l'acqua lo tirò poi in alto affatto pieno, e portaselo in spalla, lo portò colmo d'acqua. Se ne morì poi questo servo di Dio nella stessa vigna del convento circa l'anno 1640 e fu ivi trovato morto inginocchiato con le mani giunte come in atto d'orare immanzi la suddetta croce. Onde fu portato il suo cadavere in Ciminna con molta venerazione, e sepolto dentro la comune sepoltura dei frati ma in luogo ben distinto<sup>11</sup>. In questo convento fiorirono molti soggetti oltre al già cennato Frà Luca da Ciminna, segnalati in bontà di vita, e lettera: tra questi Padre Ottavio Bulgarino uomo di singolare dedizione e scienze, che meritò di ottenere molti onori, come sta scritto nei registri dell'ordine. Il Padre fra Giuseppe Giganti di Ciminna, del convento di S. Zita di Palermo che fu provinciale di Sicilia, e visitatore generale della Puglia, qualificatore del Santo Ufficio, deputato della città di Palermo, morì sempre a Santa Zita. Frà Enrico La Monica di Ciminna priore del convento di Santa Zita. Fra Bernardino Faso, buon oratore, e poeta, del quale vanno citate alcune opere stampate: *la notte sagra del Santo Natale; la morte di Cristo; le cinque vergini palermitane; l'esequie di santa Rosalia*. Da annotare Fr. Antonino o Antonio Giambalco, Giambianco di Ciminna è da identificarsi con Fr. Antonino di Ciminna, il quale figura come vicario del convento di Palermo il 29 luglio 1539<sup>12</sup>, il 12 agosto 1545, il 14 marzo e il 24 dicembre 1546 è sottopriore<sup>13</sup>. Una controversia sull'affiliazione che durava da tempo è stata finalmente decisa in suo favore il 24 dicembre 1544 dal p. provinciale Giovanni Pietro Cortese, confermando la sentenza già data dal capitolo provinciale di Messina, dichiarando Fr. Antonino da Ciminna "*frater et filius conventus nostri S. Dominaci*". Nel 1551 è divenuto abate del monastero benedettino di S. Maria di Monte Maggiore o S. Maria degli Angeli della diocesi di Cefalù<sup>14</sup>. Il 18 febbraio 1573 troviamo questa nota "recipi di lu abbate di Montemaggiore tari 28 e gr. 10"<sup>15</sup>. Egli è rimasto*

molto affezionato al convento, e la detta nota probabilmente si riferisce a qualche ospitalità ricevuta. Si ignora la data della sua morte. Il P. Barracato ne fa questo elogio "Ornato di moltissime erudizioni, che portava meraviglia agli uomini dotti per il modo che aveva di andare investigando le cose della s. teologia e del jus canonico. Fra gli oratori del suo tempo ottenne il primato ..... la voce era appunto come una orribile trombeta.<sup>12</sup>

Restando nella cerchia di persone che con la loro dedizione hanno dato un contributo alla causa domenicana, vanno anche ricordate alcune donne ciminnesi che hanno prestato giuramento di fedeltà e ubbidienza alla causa cristiana. Si annotano suora Maria Virginia Bonanno al secolo Francesca morta il 23 maggio 1977 nel monastero di Santa Caterina a Palermo, ultima monaca di clausura domenicana; suora Angela Graziano al secolo Angela, domenicana di San Sisto Vecchio morta il 14 luglio 1954, di cui esiste una comunità a Misilmeri e sei a Palermo, le suore del sacro Cuore di Gesù aggregate all'Ordine domenicano dove fanno parte tre sorelle ciminnesi: suora Immacolata al secolo Rosa, suora Salvatrice al secolo Vitina e suora Isabella al secolo Giuseppa Episcopo. Suora Immacolata si trova presso la comunità di Palermo del sacro Cuore, suora Salvatrice è priora presso il convento di Catania e suora Isabella si trova alla Nunziata Apostolica in Roma.<sup>13</sup> Rimanendo in tema di leggende è doveroso annotare un avvenimento alquanto singolare. Si narra che nell'anno 1741 un *terzino* chiamato fra Giuseppe Di liberto essendo stato mandato dal suo superiore alla vigna assieme con due ragazzi per levare pietra, questo si portò dietro la scopetta per fare qualche coniglio. Pervenuta la notizia ad uno dei *campirei* del Principe, chiamato Vito Sarullo volendo non far differenza tra laico e religioso, s'accompagnò assieme con un altro rusticano ed andarono alla suddetta vigna. Il compagno avvicinandosi al religioso cercava con l'inganno di realizzare un affare, si lasciò persuadere e mentre si avvicinavano alla casa, dove poco prima si era nascosto il Sarullo, il frate si accorse della presenza del campiero e per timore si pose in fuga, detto di Sarullo vedendolo non poterlo raggiungere gli sparò, senza però averlo colpito, non essendo riuscito il suo disegno, aprì per forza la casa, si prese la roba di detto religioso, la scopetta ed altro appartenente al convento e se ne andò. Il padre Fra Vincenzo Maria Alberti allora vicario castigò il detto religioso per averci portato la scopetta, e ordina a fra Luigi Naselli di chiedere soddisfazione per l'ingiuria fatta dal campiero al suo religioso, doppo varie ambasciate dirette al Principe di questa terra allora Don Geronimo Graffeo, il quale contro ogni legge difendeva detto campiero, arrivarono a minacce ed ingiurie, ed altre cose non buone uscite dalla bocca. Alla fine per togliere rancore fece restituire tutte le robbe e fece carcerare nella regia carceri di

*Palermo detto campiero, e abbene che sapesse la suddetta soddisfazione però tuttavia non lasciò di farsi sentire il Santo Padre San Domenico il quale castigò poco dopo il campiere, e il Principe.*

*Il campiero con aversi perso una bellissima gioventù, la quale ritrovò divorata dalli lupi nel feudo delli Manchi, il Principe con essere stato corretto di un morbo apoplesico, col quale non se ne mosse d'usi subito, tuttavia restò tutto stroppio e mal sano*<sup>18</sup>. Tralasciamo gli episodi collegati al giardino per riprendere a descrivere eventuali lavori o commissioni espletate dai frati per il completamento della chiesa. Da alcuni appunti in possesso del sacerdote Filippo Meli, si rileva che nell'anno 1590 la compagnia del SS. Rosario partecipò con onze 10 assieme ai frati del convento e con altre somme raccolte affinché si realizzasse un organo al servizio della chiesa<sup>19</sup>. Le carte d'archivio in nostro possesso ci aiutano ben poco per poter descrivere ampiamente le vicende storiche sulla definitiva sistemazione dell'attuale chiesa. E' chiaro che la cessione di alcuni spazi limitrofi alla vecchia chiesa venduti sia alla Confraternita del SS. Rosario che a quella del Nome di Gesù, ha significato per le casse del convento del denaro fresco, tale da potersi permettere l'ampliamento della nuova chiesa e del convento annesso.

Già con il breve pontificato di Paolo III nel 1536, i domenicani avevano ottenuto l'autorizzazione a poter iniziare la nuova edificazione secondo le direttive stabilite dall'Ordine. Agli inizi del XVII secolo le nuove esigenze scaturite da problemi di carattere religioso, portarono i Frati di S. Domenico e la confraternita del Rosario a dare una nuova e definitiva sistemazione all'edificio, dando inizio ad alcuni interventi strutturali tali da soddisfare entrambe le esigenze<sup>(\*)</sup>. Venne spostata e ingrandita la sacrestia dando la possibilità così alla confraternita di sistemare adeguatamente la propria cappella sotto il titolo di Maria SS. del Rosario. Nel 1620, annotiamo una grossa quantità di materiale edile, richiesta dal Vicario del Convento Frà Innocenzo Navarro, ad un certo Antonino La Priola, il quale doveva fornire cento salme di "rina" di buona qualità da prendere nella pirreria esistente vicino al vallone di Marrana<sup>20</sup>. Per altri interventi bisogna arrivare agli anni 1765/66, quando i confrati ottennero la concessione di poter realizzare una sepoltura lungo i gradini della suddetta cappella.

La concessione era subordinata ad osservare alcune clausole. Con il ricavato della vendita la confraternita doveva far realizzare un quadro che raffigurasse la Vergine Maria del Rosario con i Santi Domenico e Caterina e si dovevano realizzare quindici telette raffiguranti il Santo Rosario. La commissione fu affidata al pittore ciminnesse Melchiorre di Bella per una spesa di onze 20. Inoltre i frati dovevano prestare il "lampiero d'argento" da porre dinanzi la cappella del Rosario il giorno della sua festa, con

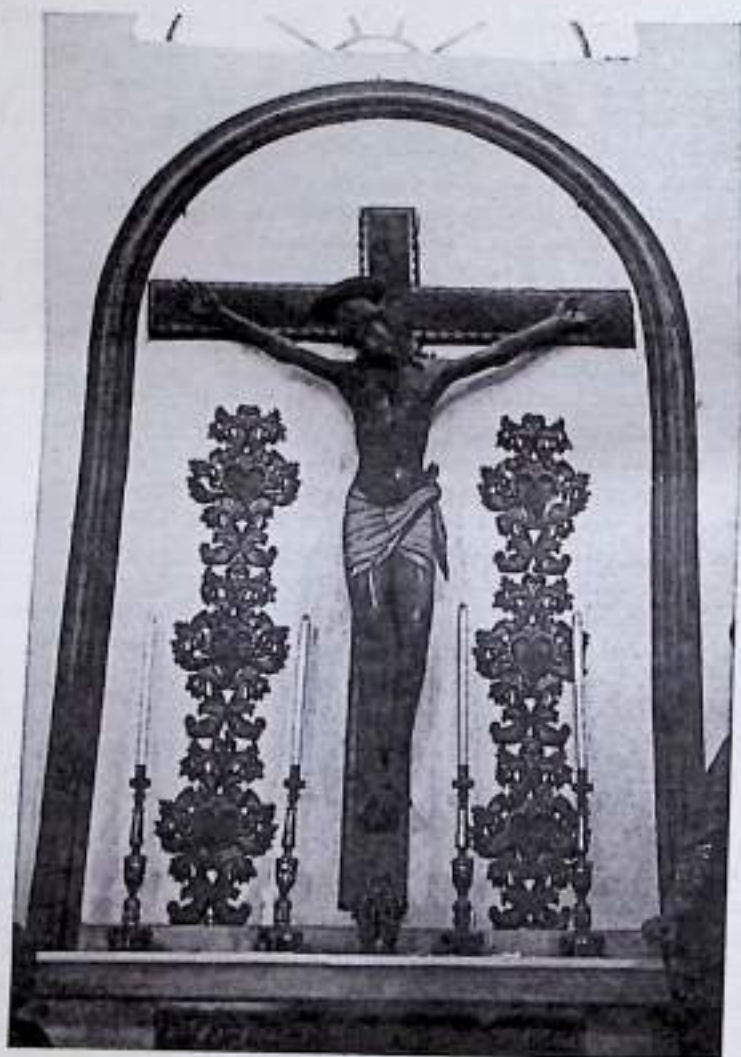


Foto n. 2 – Crocifisso (legno dipinto h. 180) XV sec. artista ignoto

l'obbligo da parte dei confrati di recitare le quarant'ore, inoltre di provvedere per il tosellino, l'incenziere e la navetta<sup>21</sup>. Dopo vari aggiustamenti e sistemazioni per rendere accogliente ed ospitale la chiesa, giunse anche il momento di ristrutturare le fabbriche che componevano il convento. Nell'anno 1762, fu dato incarico, al maestro muratore Giuseppe Taurina, il quale doveva inizialmente sistemare la "portaria" cioè l'ingresso del convento, demolendo la volta e altre parti strutturali, e poi ricostruirlo con l'impiego di un arco e sopra poco più in alto la nuova volta; rifare i muri con il cappellone della chiesa sino al confine con l'orto di detto convento. Inoltre il muratore doveva costruire dei muri nuovi adiacenti la dispensa, collaterale alla scala che conduceva al refettorio da una parte e al campanile dall'altra. Ancora doveva realizzare, previa demolizione della parte vecchia, quattro camere nuove, due poste a piano terra e due al primo piano, comprese le volte. Realizzato l'ingresso e le camere del dormitorio, si doveva sistemare definitivamente anche l'acquedotto che portava l'acqua dalla fontana della piazza sino al convento<sup>22</sup>. Venne preventivata una spesa che comprendeva il lavoro manuale dei maestri muratori, il materiale e quant'altro occorreva per consegnare l'opera finita, in onze 198 e tari nove, da donarsi in più rate<sup>(\*)</sup>. Dopo aver completato il necessario sia nella chiesa che nel convento, nel 1801, per interessamento di Frà Vincenzo Maria Mendoza, vicario del convento, si dispose di sistemare anche la parte antistante l'ingresso della chiesa con l'impiego di gradini, dando un incarico ai maestri Giuseppe, Felice e Giovanni Battista Mannino, padre e figli originari di Vicari, per una somma complessiva di onze 21.7.3<sup>23</sup>.

L'ordine religioso pur essendo stato colpito dalla legge di soppressione emanata nell'anno 1866, non è scomparso definitivamente.

Oggi il domenicano fr. Vincenzo Avvinti di Ciminna, entrato nell'ordine nell'anno 2002 ottenendo la prima professione il 4 settembre, 2003 e il 14 settembre ha emesso la professione solenne (perpetua) venendo incorporato definitivamente nell'Ordine Domenicano. E' da segnalare inoltre che è Domenicano Padre don Antonino Rocca, Arciprete di Ciminna dal 2000 al 2002. Nell'anno 2006 maturava la decisione di entrare nell'Ordine Domenicano compiendo un anno di noviziato a Chiesi, in provincia di Torino, ed emettendo la sua prima professione (semplice).

#### *Fondazione della cappella di Maria SS. del Rosario*

Formatasi all'interno della chiesa nell'anno 1554, la Confraternita sotto il titolo del SS. Rosario, essendo le due componenti una religiosa e l'altra laica, redissero un capitolo da rispettare di comune accordo. Le prime notizie su una concessione fatta dai frati del convento del SS. Salvatore

risalgono all'anno 1585, quando venne assegnato un appezzamento di terreno a favore dei rettori della confraternita di Maria SS. del Rosario. Il luogo, che doveva servire per la costruzione di una cappella era ancora libero da edifici, e si trovava all'interno della costruenda chiesa. La delimitazione del terreno doveva iniziare *da lo spico dello pileri di innanti la porta di dicto convento adrictura ad incasari cun lo muro di la cappella di S.ta Maria di lorito et di lo spico della cappella di la parti di fora vicino lo altaro di S.ta catrini di sena adrictura di lo altaro di S.ta Maria di lo pinseri et adrictura di lo signo dilli maduna che sarranno li dicti recsurì in lo dicto loco, reservato in pro dicto conventi SS.mi Salvatori*<sup>24</sup>. Grazie a questa concessione per la costruenda cappella, veniamo a conoscenza che i frati domenicani non impiegarono molto tempo ad edificare una nuova chiesa(\*). Testimonianza ne è che nel delimitare la larghezza del terreno si mettono in evidenza l'esistenza di alcune cappelle già edificate con il proprio altare e anche di un ammattonato che ne doveva delimitare il confine con il pavimento della chiesa(\*\*).

#### *Fondazione della cappella del Nome di Gesù*

Il 16 luglio del 1571 (XIV indizione) i Padri del Convento annotano che, essendo stata fondata in questa terra di Ciminna la chiesa e il convento di san Domenico, proprietaria di un luogo, concedono alla Confraternita un'area all'interno della chiesa, al fine di potersi costruire una cappella con annessa sacrestia da adibirsi anche a luogo di riunioni per i confrati del Nome di Gesù, accanto alla cappella e all'altare degli eredi del defunto Antonino Geppetto, inoltre, possono erigere un altare, collocare il quadro e realizzare la sepoltura per i defunti, come pure aprire porte sia dalla parte della chiesa che dalla parte dell'orto<sup>25</sup>.

L'avvenuta concessione dell'area alla Confraternita fu subordinata al versamento al Priore del Convento di onze 2 all'anno, che gravavano sui beni della cappella, da destinare nella celebrazione di tre messe la settimana, cioè una cantata il primo giorno dell'anno, in cui si celebra la festa del SS.mo Nome di Gesù, e nei giorni di venerdì dell'anno, le altre due in forma semplice, una la domenica e l'altra il mercoledì in perpetuo, con il patto che tutti i legati di messe della Confraternita si intendono acquistati dai Reverendi Padri e le elemosine di qualsiasi modo e specie siano della Confraternita. Il 3 ottobre del 1571 (XV indizione), il Reverendo Padre maestro Fra Salvatore Coves, Provinciale dell'Ordine dei Predicatori approva la predetta concessione. La cappella, l'unica che abbia una profondità, in quanto le altre sono ricavate dallo spessore dei muri, è posta nel lato destro. Un cancello in ferro battuto, divide la cappella dalla navata, aveva annesso un Oratorio "Locus Orationis" adibito ormai da decenni a sacrestia della chiesa<sup>26</sup>.



Foto n. 3 – Madonna di Loreto (marmo h.155- base h.24)  
Antonello Gagini 1533

Nulla sappiamo dell'inizio dei lavori sulla costruzione della cappella e della sacrestia, ma possiamo stabilire dal testamento di Simone Passantino dell'11 aprile 1572, rogato presso il notaio Pietro Fici di Marsala, che questi dispose di essere sepolto nella cappella iniziata e non completata del Nome di Gesù, dentro una cassa di legno in un luogo decoroso e onorevole della cappella stessa, in qualità di confrate. A quella cappella assegnava un legato annuale di tari quindici dal momento che la cappella per quell'anno (1572) era ancora in costruzione<sup>27</sup>.

Poco tempo trascorse dalla presa in possesso dell'area, che già i confrati pensarono di sistemare in maniera decorosa la loro cappella. Il 2 giugno 1599 (XII indizione), il maestro Giuseppe Barberio, falegname si impegna con Francesco Bulgarino e Antonino Gaselli, rettori, e maestro Pasquale Cortese e Antonino Cannizzaro, consiglieri, e Lorello Agnello procuratore, a costruire una *guarnitione con li suoi colonne, fregio e conicioni con le arpie a lato li colonne e con lo scudo supra in menzo di li finimenti, secondo il modello e dimostrato dal suddetto mastro Giuseppe a detti governatori e rettori consiglieri et procuratori, conforme alla guarnitione e magisterio fatto nella chiesa di santa Maria degli Angeli di Caccamo, non chè lo cornicione di detto altare del nome di Gesù esistente in detta cappella*. Il prezzo stabilito per la realizzazione dell'opera fu pattuito in onze 17<sup>28</sup>.

Dopo aver realizzato l'altare fu necessario sistemare il pavimento della cappella e si diede incarico il 18 novembre 1601 (XV indizione), ai maestri Giuseppe, Rocco e Vincenzo Ponti, padre e figli *marmorari* di Caccamo, quale si impegnavano per conto dei governatori della Confraternita di realizzare *lo scaluni d'intra di larco di detta cappella e li scalini di l'altare d'essa cappella, intagliati di la petra di Caccamo conforme allo scalinij di lo tabulo di Giacomo Giangrasso, quali scalini debbiano essiri bappati di martiddina di la qualità di canni deci (...) quali scaluni siano di larghezza di palmi uno, et fari una balata per la sepoltura di detta cappella di la stessa petra di Caccamo, conforme a quella balata di la sepoltura di Giulio di Hieronimo nella sua cappella nel convento di san Francesco (...) quali opera debbiano fari in detta terra di Caccamo*. Il prezzo venne stabilito in tari ventuno per ogni canna di pietra<sup>29</sup>.

Nell'anno 1604 si fabbricò il *dammuso*, cioè la volta della cappella con la collocazione di quattro catene di trave di legno comprati dal maestro Francesco Barberi, per la spesa di onze 14.15, con il contributo dei fedeli.

Nell'anno 1606 la cappella venne abbellita di stucco e si spesero onze 65 e di più si adornò d'oro e pittura, spendendosi per numero 15.000



Foto n. 4 – Bambino Gesù (legno dipinto h. 0,60) XVIII sec. artista ignoto

foglioline d'oro e *mastria* onze 80 e per pittura onze 50<sup>30</sup>. Anche l'altare della cappella viene corredato da una serie di candelieri in legno, realizzati dal maestro Giacomo Brugnone con *dorarli doru fino e del istesso modo forma qualità che sonno deorati li candilieri della cappella del santissimo Rosario*. Il prezzo compreso manifattura fu pattuito in onze sei<sup>31</sup>.

Non avendo un locale da destinare per le proprie adunanze, il 4 gennaio 1622 (V indizione), per atto di permuta stipulato presso il notaio Francesco de Urso di Ciminna tra la Confraternita e i Frati Domenicani, si conviene di cedere un pezzo di orto alla buona per realizzare l'oratorio, ed in cambio ottengono un "*loco di casa*" un pezzo di terra esistente dentro detto giardino seu orto di detto convento. La permuta del bene doveva servire solo ed esclusivamente alla costruzione dell'oratorio *di canni quattro e menza di vacanti, che lo muro di detto oratorio lo pozzano fari cioè incominciari de la cantoniera della cappella del Nome di Gesù e seguirli quattro canni e menza con la fuga verso giuso ita che la cantoniera di suso di detto oratorio non pozza intrari più di palmi diciotto di vacanti entro lo giardino che resta per detto convento (...)* col patto che li frati di detto convento pozzano appoggiarsi alli mura di detta cappella e oratorio da fabbricarsi gratis (...), ad incasare la cantoniera della casa seu cocina di Vincenzo Barbara e a confini con le case di mastro Antonio e mastro Dominico La Porta e la cappella di Tomaso Bulgarino, e la cappella chiamata di Loritu<sup>32</sup>.

Con l'avvenuta permuta, iniziarono subito i lavori dando una serie di incarichi a: Paolo Cirincione *alias* Nasca, Nicola e Vito Pollaci, il quale si impegnarono con i governatori della cappella a vendere salme sessanta di gesso buono, canne trecento di pietra da murare, da prelevare presso la pirrera di san Gerardo. Il prezzo del gesso fu stabilito in tari 2 e grana 5 per singola salma, la pietra in tari 9 per singolo carico<sup>33</sup>. Francesco e Mariano de Perna, fratelli, il quale dovranno fornire una quantità pari a cinquecento pietre di gesso di buona qualità da prelevare dalla pirrera di Domenico Perniciaro, posta nella contrada di san Antonio, *nello passo dello vallone*, per il prezzo di tari 9 al carico; ancora gli stessi fratelli dovevano, sempre della stessa pirrera, fornire salme 50 di gesso buono e di qualità, per il prezzo di tari 2 la salma<sup>34</sup>.

La Confraternita, essendosi stabilita a pieno titolo con la propria cappella all'interno della chiesa, divenne parte integrante di quella comunità, partecipando, quando era necessario, alle spese economiche della chiesa. Nell'anno 1624 i padri del convento, dovendo far fondere la campana della chiesa, anche la Confraternita partecipò alla spesa con la contribuzione di onze 3. Per interessamento del priore fra Vincenzo Ingrassia Manuele,



**Foto n. 5 – Custodia sacramentale**  
 (marmo 103x124) Antonello Gagini 1522

vicario del Convento fu dato incarico al maestro Francesco Pitrolo di Tortorici di realizzare una campana per la chiesa di san Domenico.

La compartecipazione della Confraternita all'acquisto del manufatto, ha determinato come obbligo da parte dei Padri che la campana grande della chiesa fosse suonata a *mortorio gratis* per qualsiasi defunto della suddetta Confraternita<sup>35</sup>.

Dai conti dell'amministrazione della Confraternita redatti il 24 febbraio 1627 (X indizione), dall'amministratore Luciano Lipari si apprende di un introito di onze 19.28.10 e di un esito di onze 35.11<sup>36</sup>.

Il 3 aprile 1633 (I indizione), la Confraternita del Santissimo Nome di Gesù, per esigenze interne e devozionali, necessita la presenza di una scultura in legno raffigurante Gesù Crocifisso. L'esigenza viene colmata dando incarico al maestro Bartolomeo Brugnone<sup>37</sup> il quale si impegna con Antonino Cannizzaro, governatore, Giovan Battista Barbara e Filippo Campanella, rettori della Confraternita, a realizzare il Crocifisso in legno con la croce dorata ed altri lavori nella cappella. La spesa ammonta ad onze 4 e tari 10 pagate in diverse rate<sup>38</sup>.

Ancora una volta, sicuramente per esigenze logistiche, la Confraternita fa richiesta ai padri di un luogo di terra libera e incolto. Il padre Pietro Xiandra, vicario del Convento, il 26 ottobre 1666, concede per un censo annuale di tari dodici alla Confraternita del Nome di Gesù il pezzo di terreno richiesto, collaterale alla sacrestia della Confraternita, *in quella parte dove vi è la gebbia di detto convento dalla parte di menzogiorno confinante con lo giardino di detto convento pigliando a fuga dello mjuoro di detta sacrestia è confinari allo pileri e dallo detto pileri seguitari a fuga a squatra verso dello passaggio dell'organo restando libero il passaggio di detto organo dalla parte di tramontana ad effetto in ditto pettiuncolo di terra di fabbricare e di fare le pareti per l'ampliamento di detta sacrestia e non per altro scopo*<sup>39</sup>. Successivamente la confraternita decide di far imbalsamare i cadaveri allo scopo di conservare inalterato il corpo dei propri cari o di personaggi di particolare rilievo. Tale usanza fu in uso soprattutto nei conventi. Anche a Ciminna, come a Palermo fecero anche i cappuccini. I frati di san Domenico costruirono accanto alla chiesa, e per tutta la sua lunghezza, delle catacombe dove, in particolari nicchie o in loculi aperti o in casse, collocarono corpi mummificati. Il 4 aprile 1767 (X indizione), il maestro Giuseppe Guameri<sup>40</sup>, assieme ad altri e precisamente *mastro* Salvatore Cuti, *mastro* Nicola Orlando, Matteo Addamo, Andrea Rizzitello di Ciminna, ricevono dal tesoriere della cappella del Santissimo Nome di Gesù, fondata all'interno della chiesa di san Domenico, onze 9, tari 29 e grana 1, per effettuare dei lavori di ripristino nella sepoltura della cappella, consistenti nel togliere le ossa dei defunti della Confraternita,

togliere lo sterro accumulato, realizzare e rifare la volta nuova della sepoltura, portarla all'altezza del pavimento della chiesa, e rivestire quest'ultimo di mattoni stagnati e *storiati*, comprati *allo Burgio da mastro Giuseppe Virgadamo*, ed infine realizzare il gradino e la predella dell'altare con telaio in legno<sup>41</sup>. Il 29 novembre 1777 (I indizione), a distanza di dieci anni, i deputati della cappella del Nome di Gesù, ritornano ad occuparsi della sepoltura e pagano al maestro Giuseppe Guarneri onze 6, tari 1 e grana 16 per sistemare la struttura togliendo lo *sterro*, imbiancandola e stuccandola. Nel tempo per mancanza di una adeguata salvaguardia la cripta crolla<sup>42</sup>, ne resta solo una piccola parte, che pare sia stata destinata ai confrati della compagnia del SS.mo Nome di Gesù<sup>(\*)</sup>. Nell'anno 1797, ancora una volta, la cappella viene interessata da lavori di rifinitura e viene pagato a diverse persone<sup>43</sup> onze 23, tari 14 e grana 14 per realizzare di rustico l'altare, stuccato il timpano della cappella e l'altare alla *romana*(c).

Nell'arco di tre anni, e precisamente dal 1800 al 1802, il maestro Vincenzo Ferrandino di Palermo si impegna con i deputati della cappella a realizzare un tabernacolo nuovo, un altare di legname alla *romana* e dei candelieri da sistemare all'interno della cappella del Nome di Gesù<sup>44</sup>.

Nell'anno 1805 vengono comprate *canne* cinque di stoffa di *mugolino* per realizzare il velo da porre dinanzi al quadro della circoncisione.

L'anno successivo si spesero onze 5 tari 22 e gr. 19 per il prezzo di manifattura relativa al ricamo dello scudo da applicare nel velo<sup>45</sup>. Il 15 novembre 1857 si pagano ducati 3.51 a *mastro* Francesco Barone *fabbriciere* e *mastro* Michelangelo Campanella, falegname, per avere accanciato i sedili dell'oratorio della Confraternita<sup>46</sup>.

La Compagnia del Nome di Gesù, aveva l'obbligo di celebrare con solennità la festa della Circoncisione di Gesù, il primo di gennaio di ogni anno. Il 6 marzo 1627 (X indizione), il governatore e i congiunti della Confraternita espongono la richiesta di poter effettuare la processione del SS.mo Nome di Gesù, affermando che la manifestazione è antichissima e non vi è memoria d'uomo che possa dire il contrario<sup>47</sup>. Il 12 marzo 1627 (X indizione), il Cardinale don Giannettino Doria, Arcivescovo di Palermo, con lettera della Gran Corte Arcivescovile conferma la consuetudine di svolgere le processioni, una maestosa il primo dell'anno, ed altre più modeste nel piano della Raccomandata nei venerdì di marzo e durante la seconda domenica di ogni mese. Inoltre la Confraternita aveva l'obbligo di fornire le torce ai Padri del Convento di san Domenico durante la processione di detta festa ed in quella della seconda domenica di ogni mese. Esporre il SS.mo Sacramento nei venerdì di marzo d'ogni anno dalla mattina fino a tarda sera, e cantare il Rosario di Maria SS.ma con un breve sermone di un padre del convento, al quale la Confraternita era tenuta a

pagare tari 1, per ogni volta. Tutti i confrati avevano l'obbligo di intervenire con il proprio sacco nella processione della Madonna del Rosario e in quella che si teneva ogni anno nell'ottavario del Corpus Domini<sup>48</sup>.

Dopo la morte di ogni confrate i parenti avevano l'obbligo di consegnare alla Confraternita il sacco o pagare tari 15. Ogni confrate alla morte aveva diritto al suono della campana della chiesa di san Domenico, alla presenza dei padri del convento e di tutti gli altri confrati fino alla chiesa ed alla sepoltura che porta il nome della Confraternita nonché di usufruire a tante messe quanti erano i confrati.

Inoltre, secondo una regola interna sulla sepoltura, passando da questa a migliore vita, ogni fratello della Confraternita che aveva il sacco voleva essere seppellito sopra terra cioè all'interno di una nicchia. Per questo doveva pagare tari 20, cioè tari 15 per ragione di pedaggio e tari 5 per ragione di *regalia* da farsi per il luogo della sepoltura, se il fratello non volesse essere situato all'impiedi e vuole essere sepolto sotto terra, quest'ultimo dovrà pagare solamente tari 15 per ragione di pedaggio, in quanto essendo confrate la sepoltura era gratis.

Se le sepolture sotto terra e nelle nicchie erano piene, si procedeva a togliere il cadavere del fratello più antico, per dare spazio al novello cadavere<sup>49</sup>.

I capitoli o regole della Confraternita dovevano essere rispettate da tutti i confrati. Essendo la Confraternita formata da laici, aveva per scopo l'esercizio degli atti di pietà, di religione e di carità. I fratelli erano tenuti ad intervenire nei locali delle adunanze ogni seconda domenica del mese.

L'elezione del superiore e dei due assistenti veniva effettuata la seconda domenica di novembre. L'elezione avveniva nei locali dell'oratorio della Confraternita e al suono della campana tutti i confrati si riunivano. Prima di procedere all'elezione, il superiore intonava il *Veni Creator Spiritus*, seguito da un'orazione. A voti segreti chi li portava il maggior numero veniva eletto superiore, il seguente era nominato primo assistente, il terzo, secondo assistente. Una volta eletto il direttivo, lo stesso aveva il potere di eleggere tutti gli altri organi interni, cioè il segretario, il cassiere, il maestro dei novizi e il revisore dei conti. I nuovi eletti entravano nelle funzioni a partire dal primo di gennaio. I fratelli erano subordinati al superiore, il giorno della Circoncisione dovevano intervenire alla solenne funzione, vestiti con il proprio sacco. I fratelli avevano l'obbligo di seppellire il proprio confrate nella sepoltura della Confraternita. Chiunque aspirava ad entrare nella Confraternita doveva presentare domanda per iscritto al Superiore e una volta ammesso, doveva svolgere di noviziato per sei mesi.

Potevano essere ammessi anche sacerdoti che pagavano, come ogni altro fratello la contribuzione annua. Il fratello che senza valida giustificazione, non partecipava per tre volte consecutive alle solenni funzioni, veniva cancellato dall'elenco dei confrati. Inoltre, se non pagava per un anno la contribuzione richiesta, lo stesso veniva privato dei vantaggi che godeva la Confraternita<sup>50</sup>. Il vestiario che distingueva la Confraternita era costituito da un camice o sacco di colore bianco, cinto ai fianchi da un cingolo di colore rosso. Completava l'abito, un mantello sempre di colore bianco con cappuccio e visiera guarnito con del filo rosso<sup>51</sup>.

La Confraternita in realtà oggi non esiste più. Si ha notizia di un'ultima elezione nel 1935. Poiché aveva solamente finalità di culto, a norma del Concordato 1929, era passata, quanto al funzionamento amministrativo, all'autorità ecclesiastica con decreto prefettizio. Oggi della Confraternita sono rimaste la cappella ed alcuni beni mobili custoditi all'interno della chiesa di san Domenico<sup>52</sup>. Da un inventario redatto in occasione della visita dell'arcivescovo di Palermo Serafino Filàgeri nell'anno 1766, siamo in grado di conoscere i beni mobili e le suppellettili sacre che adornavano la cappella. *In primis un quadro grande del SS.mo Nome di Gesù cum suo ferro e telo rosso/ Item due quadri di pittura nella medesima cappella/ Item una scalonera di legname cum suoi scalini cum suo tabernacolo dorata/ Item dodici candilieri e vasetti cioè sei nigrì e sei dorati/ Item numero 12 rami di carta/ Item una carta di glori/ Item dui cornacupij in detta cappella/ Item una vara dorata com suo bambino e detto Bambino si ha in potere d'eredi di Scursuni/ Item dui trispiti di detta vara e dui castagnoli/ Item sei lamperi di stagno cioè cinque piccoli et uno grande/ Item quattro tovagli d'altare una delle quali è sfatta/ item numero 4 palij d'altare cioè uno di tirzanello russo l'altro con lo trunxo, l'altro asciugato e l'altro russo e viridi/ Item cinque barelli dorati/ Item dui Crocifissi per servitio di detta compagnia/ Item un stendardo di lame rosso cum sua asta e croce e suoi mazzuni/ item un baldacchino di tirzanello bianco cum suoi quattro ali/ Item dui sgabelli/ item numero 4 bastoni di torcioni dorati<sup>53</sup>. Di tutto ciò si conservano poche cose: l'altare in legno, il quadro raffigurante la Circoncisione di Gesù, qualche parato conservato nella sacrestia della chiesa, ed un fercolo o vara piccola in legno dorato e dipinto, oggi esposta al Museo Civico don Filippo Meli di Ciminna. La vara del XVII secolo fin ora di artista ignoto, si può attribuire come stile al fercolo realizzato per l'immagine del SS.mo Crocifisso che si venera nella Chiesa di san Giovanni Battista di Ciminna<sup>54</sup> realizzato nell'anno 1652 dallo scultore ciminnesse Francesco Reijna, su disegno di don Santo Giganti, dove si riscontrano alcune similitudini tra cui i quattro cartigli a forma di "S" e il piano orizzontale posto sopra. L'opera culmina con un bambinello ligneo*

raffigurante il Nome di Gesù, di epoca successiva rispetto al fercolo, in quanto il bambinello originale si trova in casa privata<sup>55</sup>. La pala d'altare raffigurante la Circoncisione posta nella parete centrale della cappella, venne realizzata dal pittore ciminese Melchiorre Di Bella nell'anno 1773.



**Foto n. 6 – SS. Salvatore**  
(Olio su tela 110x140) autore ignoto del XVII sec

## CAPITOLO II

### OPERE D'ARTE ESISTENTI NELLA CHIESA DEL SS.mo SALVATORE DETTA DI SAN DOMENICO DEL XVI SEC.

1) Crocifisso 2) Custodia in marmo 3) Santa Maria di Loreto 4) Iscrizioni

#### *Crocifisso*

Il sacerdote Filippo Meli nella sua valutazione critica delle opere d'arte più importanti che si conservano nelle chiese di Ciminna<sup>56</sup>, nel descrivere il crocifisso della chiesa di san Domenico dice: *è uno dei più belli dei crocifissi di Ciminna, che ne possiede molti e di rilevante pregio artistico.* Fino ad alcuni decenni fa era collocato nell'ultima cappella entrando a sinistra, adiacente l'abside dell'altare maggiore. Il sacerdote Michele Sarullo nel risistemare la chiesa lo riportò nella sua cappella originaria, cioè la prima entrando a destra. E' un'opera in legno di artista ignoto del XV secolo. Considerata la sua antichità, si può detrarre che il crocifisso provenga dall'antica chiesa del SS. Salvatore prima che fosse ceduta ai frati domenicani. Il Crocifisso, alto metri 1,80 circa, di colore marrone scuro, con il perizoma color bianco latte con bordura dorata, rappresenta Cristo morente, raffigurato ancora con gli occhi aperti, la bocca quasi socchiusa, la testa leggermente chinata in avanti quasi poggiata sulla spalla destra, le braccia interamente aperte e i piedi sovrapposti, trafissi da un solo chiodo. Sopra la testa un cartiglio con la scritta *I.N.R.I.* L'esilità delle membra, conferisce più intensa spiritualità a tutto l'insieme anatomico. Ma tale espressione diviene più evidente nel volto allungato ed emaciato del Cristo dalla barbetta a masse ritmiche ai margini del mento e delle gote, dai capelli inanellati ricadenti elegantemente sul collo e sulle spalle, dalle palpebre abbassate e dalla bocca appena socchiusa nell'emanazione dell'ultimo respiro vitale. La rigidità delle dita, affusolate e divaricate, dalle mani e dei piedi commentano la drammaticità del supremo sacrificio dell'Uomo - Dio. Ad abbellire la nicchia posti uno a destra e l'altro a sinistra della croce su uno sfondo di stoffa color bianco panna, ci sono due composizioni lignee settecentesche caratterizzate da elementi fitomorfi con al centro un cuore, utilizzato per la custodia di alcune reliquie di vari Santi.



**Foto n. 7 – San Domenico**  
(Olio su tela 210x320) artista ignoto del XVII sec.

### *Custodia sacramentale in marmo*

Si tratta di un'opera realizzata dallo scultore Antonello Gagini nell'anno 1522. Fino a poco tempo fa, si trovava collocata nell'ultimo pilastro del lato destro a confine tra la cappella della Madonna del Rosario e la Cappella del Nome di Gesù. Durante i lavori di sistemazione dell'altare dell'abside maggiore, la custodia venne trasferita al centro del nuovo altare, dando finalmente a quest'ultima una dignitosa collocazione. La custodia dal tema espressamente eucaristico, è di piccola dimensione (1,03x1,24), ed è composta da un basamento interamente occupato da una iscrizione "*Tantum erge Sacramentum*". Alle estremità si dipartono due colonne ornate da motivi floreali squisitamente rinascimentali che sorreggono un'architrave decorata con cinque testine di cherubini alati con aureola, che convergono movenza e sguardo verso la figura centrale; su di esso poggia un archetto finemente decorato, con al centro la figura a mezzo busto dell'Eterno Padre, che ha un'aria di sovranità vittoriosa e benevola mentre mostra la mano destra benedicente e con la sinistra tiene un piccolo globo raffigurante il mondo. La parte centrale della custodia è dominata da un gruppo, nell'insieme plastico, di tre figure a mezzo busto raffiguranti la Pietà: Cristo sofferente (in fondo si vede la croce) sta fra la Madonna e l'apostolo prediletto, Giovanni. Il tutto è racchiuso sotto un tetto a cassettoni che dà senso alla profondità. Essi poggiano su un sarcofago dove al centro è raffigurata una porticina a due ante traforate, con ai lati due angeli genuflessi in atto di adorazione.

### *Santa Maria di Loreto*

Non esiste alcun documento cartaceo che ci aiuti ad identificare l'autore che l'ha scolpita. Gioacchino Di Marzo nell'anno 1898, osservando la scultura rimase, però, tanto entusiasta che non ebbe nessun dubbio nell'attribuirle ad Antonello Gagini. La statua raffigura la Madonna con il Bambino Gesù in braccio (h.155) posta sopra un basamento esagonale (h.24). La cornice terminale, realizzata da poche modanature, riporta la seguente iscrizione: *S. Maria di Loreto*. Nelle facce anteriori del plinto, ci sono alcune storiette a bassorilievo dipinte a policromia. Nel riquadro centrale è rappresentata la natività: Maria e Giuseppe genuflessi in atto di adorazione verso Gesù Bambino posto per terra sopra il fieno all'interno di una capanna; sullo sfondo una mangiatoia con il bue e l'asinello. Nel lato sinistro del basamento la figura di un uomo in ginocchio in atto di preghiera con i vestiti dell'ordine Domenicano. Si pensa che il committente dell'opera sia "Giovanni di Adamo".



Foto n. 8 – S. Caterina da Siena riceve le stimmate  
(Olio su tela 210x320) Francesco Gigante 1663

Sulla parete è incisa la seguente iscrizione: *Joanni di Adamu fieri fecit MDXXXIII.*

Dall'altro lato un cherubino alato con aureola. L'immagine è posta nella parete centrale dell'omonima cappella, all'interno di una nicchia decorata con ornamenti a stucco con foglie e festoni. L'immagine dallo sguardo sereno quasi sorridente, regge con le proprie braccia il Bambino Gesù: il capo della Madonna è leggermente chinato a sinistra verso il Figlio che ha lo sguardo fisso in avanti.

Nelle vesti e il mantello della Madonna si notano ornati eseguiti con dorature raffiguranti disegni fitomorfi e a forma di croce gigliata, mentre nella veste del Bambino, ci sono piccoli fiorellini. I capelli della Madonna e del Bambino sono dipinti di colore oro, mentre i risvolti del mantello della Vergine sono di colore rosa. Nell'arco di duecento anni (tra la fine del cinquecento e l'inizio del settecento), nel campo artistico vennero prodotte una miriade di statue realizzate dai più celebri scultori che operarono in Sicilia: Francesco Laurana, Pietro de Bonitate, Domenico Gagini e il figlio Antonello, Giorgio da Milano, Andrea Mancino, Gabriele de Battisti e artisti provenienti da tutta Italia. Tra questi si annotano per similitudine, composizione artistica e ridipinture, alla *Madonna con Bambino*, realizzata da Pietro de Bonitate esposta al Museo regionale di Messina, dove si riscontrano delle affinità come il dipinto sugli risvolti del mantello della Madonna che con le due mani regge il figlio e, la mano destra del Bambino poggiata sul petto della madre. La *Madonna di S. Maria Maggiore* poi detta *Libera Inferni*, realizzata da Francesco Laurana. La *Madonna con Bambino* di Ciacciana. O la *Madonna delle Grazie* della chiesa Madre di Campobello di Licata che conserva la doratura e la colorazione ad azolo originaria<sup>57</sup>.

#### *Iscrizioni*

##### *Cappella di S. Caterina da Siena.*

E' stata posta al centro della cappella perché non andasse perduta una lapide che stava sulla porta del convento dei frati domenicani. Tolta da quel posto era stata abbandonata nel giardino. Eseguita in ruvida pietra (90x75), reca in basso lo stemma dell'Ordine Domenicano ed ha la seguente iscrizione:

*HUNC LOCUM DEDIT PRAEDICATORUM ORDINI  
DEVOTA DOMUS DE BILLE' MDX  
QUI SP. CONVENTUS  
FUIT HIC ACCEPTATUS PER REV. GENERALEM MAGI  
STRUM GARSIAM A LOAYSA HISPANUM MDXX  
ET PRIMUS PRIOR FUIT VEN. FR. THOMAS DE LA CARACA*

Cappella Madonna di Loreto: Lapide in pietra (53x99,5), rappresentante uno scudo con volute e cordoni con fiocchi, recante un elefante con in groppa una cassa:

*ANTONUNUS ERIT NOSTRA  
CASCINUS IN UMBRA  
EXSTREMA UT VITAE VENE  
RIT HORA SUA  
AERE PROPRIO CONSTRUXIT  
ANNO DOMINI MDXIX*

### CAPITOLO III

#### LE CONFRATERNITE ESISTENTI NELLA CHIESA DEL SS.<sup>ma</sup> SALVATORE DETTA DI SAN DOMENICO NEL XVI SEC.

1) *Fondazione della Confraternita di Maria SS. del Rosario* 2) *Fondazione della Confraternita del Nome di Gesù*

##### *Fondazione della Confraternita di Maria SS.<sup>ma</sup> del Rosario*

Dopo l'edificazione della chiesa del SS. Salvatore, per interessamento dei frati di san Domenico, nel 1554, con felice approvazione di sua santità papa Giulio Terzo, fu fondata una confraternita sotto il titolo del SS. Rosario. Superata la fase di costituzione della Confraternita, i novelli confrati nel 1585, con l'accordo dei frati Domenicani, ottennero la concessione di un lotto di terra all'interno della chiesa per poter edificare una cappella per il culto alla Madonna del Rosario<sup>58</sup>. Stabiliti i confini dove doveva sorgere la cappella, non passò molto tempo che i confrati si diedero da fare e nell'anno 1603 i maestri Antonio La Porta e Vincenzo Cortisi, si impegnarono con i rettori della Confraternita ad eseguire dei lavori per lo spostamento della sacrestia di palmi quattro per tutto il suo perimetro e la costruzione della nuova volta, con una spesa economica compreso materiale e manodopera, di onze 10, lavori che servivano per creare lo spazio necessario per la costruzione della nuova cappella<sup>59</sup>. Realizzata la struttura, fu necessario adornarla con una immagine della Madonna. Il 18 gennaio 1620 la Confraternita nelle persone del priore Innocenzo Navarro, don Antonio Facella, governatore, Giovanni Cascio, maestro, Andrea Peri, rettori e Geronimo Sineni, governatore, richiesero la realizzazione di una statua di rilievo raffigurante la Beata Vergine del Rosario, con i santi Domenico e Caterina. La scelta cadde sul maestro Giacomo Brugnone<sup>60</sup> e il figlio Bartolomeo che si impegnarono a *facere et scolpire imaginem beatae Marie sanctissimae Rosarii qualem beatam stare in pedibus, altitudinis palmorum quatuor et sub pedibus dectam imaginem facere uno morti appropinquato a detta immagine, et in parte dextra imaginem sancti Dominici..., et in parte sinistra imaginem sancti Catherine de sena*. materiale e manifattura<sup>61</sup>.

Oltre alla realizzazione dell'immagine, nel 1623, per un maggior decoro fu necessario arredare la cappella con altre suppellettili tra cui un palio da porre d'innanzi l'altare. Si diede incarico al diacono don Onofrio Li Volti al quale si pagarono onze 20 per ricamo con diversi colori in oro, canutiglia, drappo, fili d'argento e foglie<sup>62</sup>. Completata nell'anno 1627, sotto ogni punto di vista la nuova cappella, per recuperare parte delle somme già spese, fu necessario vendere parte dello spazio rimasto libero

innanzi la cappella, ad un certo Domenico Amato, accanto la sepoltura esistente delle sorelle di detta cappella e di fronte la immagine di san Paolo<sup>63</sup>. Poco tempo passò dalla realizzazione dell'immagine della Madonna che la Confraternita decise nuovamente di intervenire sull'immagine per farla ridipingere. Il 10 gennaio 1630, il maestro Pietro Sensale di Palermo, si impegnò a *colorire imaginem relevatam beatae marie virginis*, per una spesa di onze 17<sup>64</sup>. Non furono solo lavori o concessioni di cui si interessò la Confraternita. Da un documento del 1638, veniamo a conoscenza di un interessamento anche a solennizzare la festa alla Beata Maria SS. del Rosario, impegnandosi con il maestro Mercurio Caleca di Ciminna a fornire della polvere da sparo durante la festa<sup>65</sup>. Non sappiamo i motivi che spinsero la Confraternita del SS. Rosario decidere di non convivere con i frati Domenicani, tanto che nel 1676 costruirono, a confine con la chiesa, un nuovo oratorio, trattenendosi il diritto e la proprietà della cappella all'interno della chiesa. Anche qui nel tempo furono necessari interventi strutturali da eseguire nel nuovo oratorio tanto da spingere i confrati nel 1684, a vendere una *vacca e loro figli*. Il ricavato doveva essere speso per completare l'opera<sup>66</sup>.

Con il passar degli anni, le condizioni dell'oratorio non dovevano essere eccellenti e si rese necessario un immediato intervento. I governatori e i congiunti della Confraternita fecero un esposto al Cardinale, per metterlo a conoscenza che essendo il loro oratorio quasi diruto, hanno pensato di risparmiare del denaro sottraendolo sia alla festività della Madonna del Rosario, sia per le quarant'ore che si celebravano durante l'anno.

Le somme accantonate sarebbero state spese per il fabbisogno dell'oratorio. Nel 1759 fu necessario far dorare sia l'interno che l'esterno del tabernacolo collocato sopra l'altare maggiore dal maestro Giuseppe Pellegrino per una spesa di onze 4<sup>67</sup>. Con il passar del tempo tra il 1776 e il 1778 altri lavori furono eseguiti nell'oratorio,.

Nel 1776 si diede incarico al maestro stuccatore Giuseppe Guarneri<sup>68</sup> che per la somma di onze 144, tari 12 e gr. 5, compreso maestria e materiale, doveva demolire la volta e ricostruirla, sistemare l'arco d'ingresso dell'abside maggiore, realizzare dei tratti di muro a confine con la chiesa, stuccare tutto l'oratorio e realizzare tre *latterini* per la musica<sup>69</sup>. Nell'anno 1778 furono eseguiti dal maestro Francesco Cascio e dal maestro Nicola Orlando, falegname, altri lavori di rifinitura sia della fabbrica che nella realizzazione del portone di legno della porta maggiore<sup>70</sup>.

La Confraternita, fin dal suo concepimento, nacque con l'istituzione dei capitoli. La regola era suddivisa in due parti: una si occupava della parte religiosa, l'altra di quella amministrativa. La prima comprendeva tutte



Foto n. 9— Madonna del Rosario tra i Santi Domenico e Caterina  
(Olio su tela 210x320) Melchiorre di Bella 1767



1



2



3



4



5

Foto n. 10 - 1 Gesù al Tempio - 2 L'annunciazione - 3 La Visitazione  
4 La Nascita 5- La Crocifissione (Olio su tela 35x50) M. Di Bella 1767

quelle forme di devozione spirituale che ogni fratello doveva compiere durante l'anno: ogni prima domenica del mese e durante tutti quei giorni in cui la Santa chiesa celebrerà delle solennità dovevano essere presenti nell'oratorio dove con l'aiuto dello Spirito Santo, intonando il canto *veni sante Spiritus* e dell'orazione *adrit nobis* si reciterà la litania della Beata Vergine. Il superiore chiederà ad un confrate di leggere una lezione spirituale e, nei giorni dei misteri, la lettura tratterà il mistero del momento. Terminata la lettura si parlerà e si soffermeranno tutti i confrati alla praticità materiale delle Sante Virtù, l'allontanamento dei vizi, alla frequenza delle Sante adunanze.

Terminata l'assemblea, la Confraternita si prepara a partecipare alla Santa messa e ogni confrate si prepara a fare la comunione. Alla fine va precisata la recita della terza parte del Santo Rosario e alcuni paternostri: per la chiesa, per la pace e la concordia fra i cristiani, per i governatori sia spirituali che temporali, per i confrati assenti, per quelli che stanno nel peccato mortale ed infine per l'accrescimento della confraternita.

I confrati il giorno della festività del SS. Sacramento avevano l'obbligo di partecipare, con il proprio abito, alla solenne processione che si svolgeva fino alla chiesa madre. Inoltre, dovevano partecipare alla solennità di Maria SS. del Rosario, sia per la parte religiosa che per la processione. Il giorno della festività tutti i confrati riuniti nell'oratorio, ordinatamente a due a due vestiti con il sacco, si dovevano accostare alla comunione. Ancora, ogni fratello aveva l'obbligo di partecipare ai funerali del confrate scomparso recitando il *Miserere* con l'orazione *Absolve quesumus*. Doveva seppellire il cadavere nella sepoltura della Confraternita che si trova nella chiesa di san Domenico, assieme ai padri domenicani come da accordo con gli stessi padri. Per decoro e devozione della Confraternita, ogni anno si doveva esporre nell'oratorio il SS. Sacramento per l'orazione delle quarant'ore, per il suffragio dell'anima il *quo Spiritus Sanctus edocuit disciplinarum corda*, cioè nei tre giorni della festa della Pentecoste, domenica, lunedì e martedì. La sera dell'ultimo giorno nella deposizione del SS.mo si doveva tenere la processione come anche nella prima domenica di ottobre. La parte amministrativa comprendeva la gestione per il mantenimento della stessa con il pagamento di grani 15 all'anno da parte di ogni confrate. Chi manifestava il desiderio di essere iscritto nella confraternita, doveva fare richiesta al Superiore che lo proponeva a tutta la comunità e se veniva accettato, il nuovo membro doveva frequentare per due mesi le adunanze spirituali, doveva essere istruito secondo le regole ed infine dinanzi l'altare della cappella venivano pubblicamente eseguiti tutti i riti e veniva incardinato come tutti gli altri fratelli. La Confraternita doveva essere retta da un superiore con un titolo

di governatore con l'aiuto di due congiunti. Ogni anno, nel mese di novembre, si rinnovava il direttivo secondo quanto prescritto dalla regola. Prima della votazione, veniva intonato l'inno *veni creator Spiritus* accompagnato dall'orazione *Deus qui corda fidelium et Deus cujus unigenitus est*. Tutti i fratelli avevano diritto al voto. Alla fine della votazione si rendevano pubblici i voti che ciascuno aveva avuto. Chi otteneva più voti veniva nominato Superiore. I nuovi eletti venivano quindi segnalati alle autorità per l'approvazione, ed entravano nelle proprie mansioni a partire dal mese di gennaio. Tutti i confrati radunati intonavano il *Te Deum Laudamus* e i nuovi superiori venivano accompagnati nella loro sede. Il nuovo direttivo eleggeva gli ufficiali subalterni e cioè il segretario, il maestro dei novizi, il sacrestano ed i revisori dei conti. A differenza delle altre Confraternite, quella del Rosario nel suo regolamento, evidenzia tre capitoli: quello del governatore, il primo garante dei capitoli, che avrà cura di tutta la Confraternita, e potere di eleggere un sacerdote per gli esercizi spirituali. Un altro capitolo interessa tutti i congiunti, che uniti con il governatore devono aiutarlo in tutte le occasioni. In caso di morte del governatore, il suo posto sarà preso da uno dei confrati. L'altro capitolo che interessa tutta la Confraternita è basato sull'obbedienza agli ordini dei superiori: pronti ad obbedire ad ogni assegnazione che il superiore farà ad ogni fratello, e ogni fratello "non dimentichi mai di recitare almeno una terza parte del Santo Rosario<sup>65</sup>". Il vestiario dei confrati era composto da un camice bianco semplice senza ornamento, con una piccola croce sul petto, i fianchi cinti da un cingolo di corrigia, da cui pendeva dal fianco destro la corona del rosario, sopra le spalle un mantello nero e cappuccio bianco con visiera, le calzette nere e le scarpe bianche per rendersi conforme al vestiario domenicano. Per quanto riguarda la Confraternita del Rosario, va detto qualcosa sulla sua ricostituzione e sulle iniziative prese.

Questa è stata rifondata il 13 maggio 2000 e riconfermata nell'anno del rosario 2003 assieme alla stesura delle nuove regole. Il colore roseo del nuovo abitino (sacco) dei confrati, totalmente trasformato, è stato scelto prendendo spunto dal colore roseo della veste dell'immagine della Madonna del Rosario che si venera nella chiesa di san Domenico in Ciminna, adeguandosi così alle direttive della Diocesi di Palermo. La nuova realtà laicale è formata da uomini e donne ed è composta da un superiore, due congiunti, un segretario e un cassiere. Gli iscritti attualmente raggiungono il numero di centoventi<sup>71</sup>. Lo scopo della nuova confraternita è quello di assicurare alla parrocchia di Ciminna un gruppo che ogni giorno si impegna alla recita del Santo Rosario ed una partecipazione attiva alla vita della parrocchia e della Diocesi, in sintonia con il progetto della chiesa universale e locale. I quindici stendardi che la confraternita ha fatto

costruire e che vengono portati in processione per le vie del paese in occasione dei festeggiamenti della Madonna del Rosario, indicano un modo di predicare attraverso l'immagine le realtà principali della fede. Le aspettative nel futuro sono quelle di un inserimento nel sociale e di sostegno con le preghiere e con le opere alle iniziative parrocchiali e culturali.

#### *Fondazione della Confraternita del Nome di Gesù*

Per devozione di alcune persone, nell'anno 1570 fu fondata in Ciminna nella chiesa del SS. Salvatore una Confraternita sotto il titolo del SS.mo Nome di Gesù. Questi fecero istanza alla Gran Corte Arcivescovile della città di Palermo, allora sede vacante. La richiesta prevedeva anche che la compagnia avrebbe avuto la facoltà di questuare l'elemosina per il mantenimento della medesima, mentre il raccolto superfluo doveva essere erogato erogarlo in altre opere pie ed in sollievo dei poveri, nonché la facoltà di celebrare la festa della Circoncisione di Nostro Signore Gesù Cristo. La stessa lettera conteneva anche la facoltà data alla compagnia di potere partecipare a qualsiasi processione e ai funerali dei morti e specialmente nella processione del *Corpus Cristi* come di solito fanno tutte le confraternite e compagnie. Nello stesso anno e precisamente il 19 maggio 1570, il Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Palermo don Aloisio Amato, concedesse l'istituzione della Confraternita del Nome di Gesù<sup>72</sup>.

Per il proseguo dell'attività, la confraternita doveva osservare alcune modalità di comportamento e di gestione e per questo vennero istituite le "regole per un buon prosieguo dell'attività" che vennero suddivise in due categorie: la parte religiosa e la parte amministrativa. La prima prevedeva che la confraternita avesse lo scopo di attuare gli atti di pietà, di religione e di carità che il buon cristiano doveva osservare. I confrati che componevano la confraternita avevano il dovere di partecipare alle adunanze ogni seconda domenica del mese e partecipare alle solenni funzioni che si celebrano nella chiesa di san Domenico, possibilmente con il sacco o la divisa propria e con il distintivo della confraternita. Ogni confrate aveva il dovere di portare con sé la corona benedetta e recitare ogni giorno la terza parte del rosario. I fratelli dovevano pensare al prossimo con la visita in ospedale degli infermi, e se necessario servirli, confortarli ed istruirli nella dottrina cristiana. La compagnia mensilmente aveva l'obbligo di recitare la terza parte del rosario che si concludeva con un breve sermone letto dal padre spirituale ed alcune preghiere. Nella prima metà di novembre si doveva celebrare una messa in suffragio dei fratelli defunti. Nel periodo di carnevale, in un giorno da destinarsi, si doveva esporre il Santissimo Sacramento e per l'occorrenza i confrati si dovevano accostare alla confessione e alla comunione; si doveva, poi,

solennizzare la festa del SS. Nome di Gesù che si svolgeva il primo gennaio di ogni anno e quella della Vergine del Rosario.

La seconda parte, amministrativa o burocratica, prevedeva le modalità di pagamento mensile per il medesimo sostentamento prefissato dai superiori.

Per poter far parte della Confraternita il richiedente doveva fare domanda per iscritto e presentarla tramite un confratello al Superiore questi prendesse informazioni sul comportamento della persona per poter dare un giudizio e poterlo presentare alla Compagnia, dove, se i confrati accettavano, decidere l'ammissione al noviziato.

Una volta accettato il nuovo componente questi deve frequentare sei mesi di noviziato ed in quel lasso di tempo verrà esonerato dal pagamento del contributo annuo. Nessuno poteva far parte della compagnia se non era di buoni costumi ed osservatore della legge di Dio e della chiesa cattolica.

Potevano partecipare solamente coloro che avevano raggiunto i quattordici anni e non oltrepassato gli anni quaranta. Potevano far parte anche i religiosi o i sacerdoti a cui spettavano gli stessi diritti e doveri ad eccezione del fatto che non potevano rivestire la carica di superiore. La regola prevedeva anche i diritti e doveri che ogni confrate era tenuto ad eseguire sia in agonia: "goderà di due ore di esposizione del Santissimo Sacramento per un periodo di quattro mesi" e dopo morto avere diritto ad una messa cantata e all'accompagnamento alla sepoltura, il tutto a spese della Confraternita. Se la tenuta del sacco non era corretta il superiore era costretto a cancellarlo dalla confraternita o se non aveva pagato per un anno intero la contribuzione richiesta non aveva diritti né attivi né passivi e non usufruiva dei vantaggi sopra citati. Se il mancato pagamento si protraveva per due anni sarebbe stato cancellato senza poter nulla pretendere.

L'elezione del nuovo superiore e dei due assistenti si doveva effettuare ogni anno nella seconda domenica di novembre. Chi riportava il maggior numero di voti verrà eletto superiore il seguente il primo sussistente, il terzo, secondo sussistente. Prima dell'inizio delle votazioni i Confrati si riuniscono in preghiera invocando lo Spirito Santo, fonte di illuminazione e di saggezza concludendo con il canto di ringraziamento del *Te Deum laudamus*. Il superiore e gli assistenti uscenti dovevano entro quindici giorni, far pervenire i conti della loro gestione. Il nuovo superiore nominava gli ufficiali subalterni cioè il segretario, il cassiere, il maestro dei novizi, il sacrestano e i revisori dei conti<sup>73</sup>.

Il vestiario era formato da un camice bianco con un cingolo rosso, un mantello bianco orlato di un filo rosso e il cappuccio bianco con visiera.



Foto n. 11 – La Circoncisione di Gesù  
(Olio su tela 210x320)- attr. Melchiorre di Bella 1773

## CAPITOLO IV

1) Opere d'arte 2) Privilegio dell'acqua 3) Le Catacombe 4) Iscrizioni 5) Sintesi finale 6) Suora Elisabetta Trippedi 7) P. Santo Grech

### Opere d'arte

#### *Le stimmate di S. Caterina da Siena*

La tela raffigura l'estasi di Santa Caterina da Siena, olio su tela centinato (210x320). Sostenuta da due angeli, la Santa riceve le stimmate attraverso raggi che si partono dalle ferite di un crocifisso sospeso in alto. Vicino c'è un inginocchiatoio con sopra un libro e un teschio, segni dello spirito contemplativo della Vergine senese che è stata la prima donna a ricevere canonicamente il titolo di "Dottore della chiesa" per la profondità della sua dottrina espressa in opere da lei dettate. Dal Papa Pio XII, è stata proclamata Patrona d'Italia insieme a San Francesco d'Assisi. L'immagine è di buona fattura e piena di mistica espressione. Il quadro in origine era di dimensioni più piccole ed è stato ingrandito alle misure attuali con alcune aggiunte su cui si sviluppano dei panneggi per renderla uniforme alle altre della chiesa. Di recente restaurata, dove oltre alla data di realizzazione l'artista ha posto la sua firma "S.T.D. D. FRANC. GIGANTI PINGEBAT 1663". Dello stesso autore si ricordano: *Il martirio dei Santi Crispino e Crispiniano 1663; San Nicola di Mira 1662; il privilegio di S. Gregoro Magno sec. XVII; L'annunciazione della seconda metà del XVII sec. (attribuzione)*<sup>74</sup>

#### *San Domenico*

Pala d'altare posta nella quinta cappella entrando a sinistra. Olio su tela centinato (210x320) di pittore ignoto del XVII secolo. Il Santo vi è rappresentato in ginocchio sulle nubi, con la stella sul capo, dinanzi agli Apostoli Pietro e Paolo. Dietro S. Pietro un angelo tiene la tiara, mentre dalla sinistra dell'Apostolo pendono le chiavi del sommo potere della chiesa. Egli consegna a S. Domenico un bastone. Accanto a Pietro vi è l'Apostolo Paolo che consegna un libro in cui si legge: "*Predica Verbum in omni patientia et doctrina*".

Dal cielo scendono due angeli che recando uno un giglio, l'altro la spada, segno del martirio dell'Apostolo, ma anche simbolo della efficacia della parola di Dio "più penetrante che una spada a du tagli". Un angelo tiene a destra un vessillo ed ha in capo una corona di rose, forse a rappresentare la predicazione del Rosario.

### *Cristo Salvatore e i Santi Ausiliatori*

Titolare della chiesa. Il quadro raffigura Cristo seduto in trono. La destra è benedicente mentre la sinistra tiene la Croce da cui resta schiacciato il serpente. Olio su tela (100x173) di autore ignoto del XVII secolo. L'immagine è inquadrata in una trabeazione fuori della quale, nello spazio che rimane della parete, sono collocati due quadri olio su tela (90x292) di autore ignoto del XVIII secolo, rappresentante i santi Ausiliatori. Sono così chiamati ordinariamente quattordici santi alla cui intercessione il popolo cristiano suole fare ricorso in momenti particolarmente difficili. Culla di questa devozione sembra sia stata la Germania da dove si diffuse nelle altre parti d'Europa e in varie regioni d'Italia, fra cui la Sicilia. Il primo documento che ne parla è del 1284, ma solo nel XIV secolo prese grande sviluppo. Il motivo deve attribuirsi alle epidemie che in quel periodo afflissero l'Europa, specialmente negli anni 1346-49: annerimento della lingua, essiccamento delle laringi, emicranie acute accompagnate da febbri, comparsa di bubboni al basso ventre, perdita della conoscenza e morte seguita spesso nello spazio di alcune ore, erano i sintomi caratteristici di questi mali. Nella desolazione che ne seguiva il popolo prese a fare appello alla intercessione dei Santi Ausiliatori che da tempi più remoti erano invocati: Cristoforo ed Egidio contro la peste, Dionigi nelle emicranie, Biagio nei mali di gola, Caterina nelle malattie della lingua, Erasmo nei dolori dello stomaco, Barbara nelle febbri, Ciriaco negli assalti del demonio specialmente in punto di morte, Acacio nelle angosce dell'agonia, Eustacchio nelle situazioni difficili, Giorgio, Margherita, Pantaleone e Vito. I Santi raffigurati nei due quadri della chiesa sono sedici: otto per ciascun quadro. Ciò non deve fare meraviglia in quanto il numero non fu sempre uguale nelle varie località, sia perché qualche nuovo Santo veniva ad aggiungersi agli altri. Nei due quadri di cui ci occupiamo, nella parte inferiore, vengono raffigurate anche le Anime del Purgatorio. I Santi raffigurati non sono tutti facilmente individuabili perché solo alcuni hanno i segni distintivi della loro particolare iconografia. Raffigurati tutti a mezzo busto, divisi tra loro da nuvolette appena accennate, si presentano a due a due.

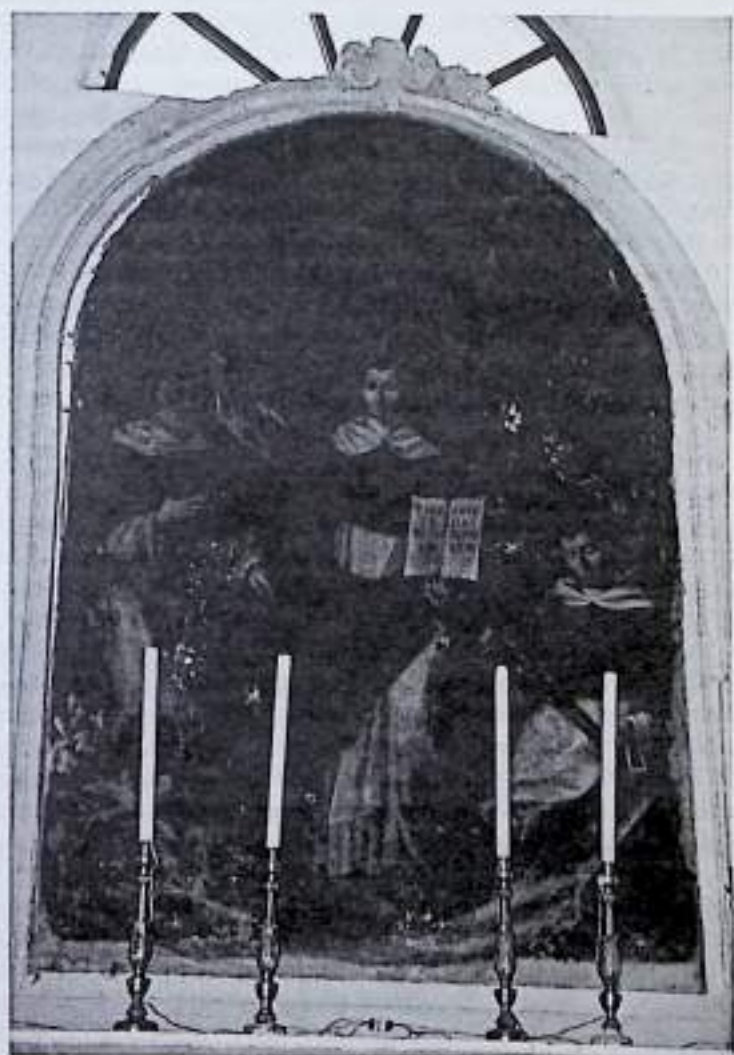


Foto n. 12 – S. Vincenzo Ferreri, e i Beati Fra Pietro Geremia e Giovanni  
Liccio  
(Olio su tela 210x320) artista ignoto del XVIII sec.

### *La Madonna del Rosario (tela)*

La pala d'altare anticamente era posta nell'omonima cappella, la quinta entrando a destra. Olio su tela centinato (205x303), realizzato dal pittore ciminense Melchiorre di Bella nell'anno 1767<sup>75</sup>. La Madonna posta sopra un trono seduta fra gli angeli, dà a San Domenico, che la riceve in ginocchio, la corona del Rosario mentre sorregge con la sinistra il Bambino Gesù. E' affiancata da due suore domenicane. Assieme a san Domenico sul lato destro, è S. Tommaso d'Acquino che tiene una pisside e una penna (ad indicarlo come il cantore della Eucaristia) mentre un puttino tiene un libro e un giglio. Ai piedi del trono sta un cagnolino con una torcia accesa e il globo. In basso la firma dell'artista e l'anno di realizzazione "Melchior De Bella Pin: anno 1767". Assieme alla pala d'altare l'artista dipinse anche quindici telette (35x50) poste in semplici cornici di stucco, raffiguranti i quindici misteri del Rosario. La tela e le quindici telette, necessitano di un immediato intervento di restauro.

### *La Circoncisione*

Un artistico cancello in ferro battuto segna la distinzione tra la chiesa e la cappella della Confraternita del SS. Nome di Gesù. Sulla parete centrale vi è il quadro ad olio su tela centinato (180x290), realizzato dal pittore ciminense Melchiorre Di Bella nell'anno 1773, raffigurante la scena della circoncisione del Bambino. Nel praticarla durante l'ottavo giorno della nascita, come prescritto dalla legge di Mosè, si dava anche il nome al neonato. Una figura d'uomo con bastone voltato di spalle e seduto, posto sulla destra sembrerebbe essere San Giuseppe in atto di compiere il rito della circoncisione. Il Bambino, rappresentato nudo, è in piedi sulle ginocchia della Madre. Due figure femminili e una maschile assistono all'evento. Soprastanti ad essi ci sono tre angioletti avvolti tra le nuvole. Completa la scena nella parte alta del quadro la scritta IHS.

### *La Madonna di Cozzoferrato*

La Madonna di Cozzoferrato è stata tradizionalmente identificata con "Maria SS. di Monserrato" a cui, si sa, è dedicato il più celebre santuario della Catalogna in Spagna. In questa identificazione può riscontrarsi la spiegazione del sorgere in questa chiesa di Ciminna e del culto a Maria SS. sotto questo titolo.

Nel XVII secolo la Sicilia era sotto dominio spagnolo degli Aragonesi e nel secolo precedente, precisamente nel 1520, l'Ordine Domenicano, detto "dei Predicatori" e fondato da San Domenico in Spagna, aveva aperto in Ciminna, un convento presso la chiesa del SS. Salvatore, costruito con autorizzazione della Università (il Comune) nel 1510 su terreno donato dai

fratelli Billè. Era poi costume dell'Ordine Domenicano che in ogni sua chiesa si promuovesse la devozione a Maria SS. di Monserrato e si avesse anche un altare a Lei dedicato. Anche a Ciminna, nella chiesa del SS. Salvatore, fu eretto dagli stessi religiosi un altare in onore di Maria SS. di Monserrato<sup>76</sup>. Proprio in quella cappella nel 1643, la confraternita del SS. Sacramento, fondata nel 1545 all'interno della Matrice, tra le altre cose, gestiva lasciti e rendite varie, tra questi aveva anche l'obbligo ogni anno di far celebrare nell'altare della Madonna di Monserrato la novena del Santo Natale e in più doveva portare nove lampade con olio da accendere durante la messa<sup>77</sup>. La pala d'altare è posta nella parete centrale della cappella, la quarta entrando a sinistra. Su un trono che la solleva, sta la Madonna seduta col Bambino in grembo, entrambi coronati, mentre con la sinistra tiene il Bambino, con la destra la Madonna regge un globo da cui germoglia un giglio. Il Bambino benedice con la destra e con la sinistra tiene il globo. In fondo si vede il Monte Serrato alle falde del quale sono accennati gli edifici monastici. Attorno al trono della Vergine stanno dei pellegrini in gesti di venerazione e preghiera. Olio su tela centini (205x300) di artista ignoto del XVIII secolo. La tela necessita di intervento di restauro.

#### *San Vincenzo Ferreri*

Pala d'altare che occupa la parete centrale dell'omonima cappella, la seconda entrando a sinistra, rappresenta San Vincenzo Ferreri con i Beati dell'Ordine: fra Pietro Geremia (1452), palermitano, rigido osservante delle leggi e dello spirito del fondatore e fra Giovanni Liccio da Caccamo, contemporaneo alla fondazione del convento (1511). Olio su tela centinato (205x300) di pittore ignoto del XVIII secolo, voluta dai Domenicani per celebrare la gloria e il carisma dell'Ordine. La scena centrale è dominata da S. Vincenzo raffigurato, secondo la più comune iconografia, con gli abiti dell'Ordine Domenicano.

Egli rimane il modello da imitare, l'apostolo che deve suscitare nel cuore di ogni domenicano l'amore verso la Parola di Dio e la sua diffusione, la sottomissione a Dio unico e vero giudice posto al di sopra di ogni potere terreno<sup>78</sup>. Con la mano sinistra tiene il libro del Vangelo in cui è riportata la seguente iscrizione "TIMETE DEUM ET DATE ILLI HONOREM", il braccio destro alzato in atto di elevare il dito ad indicare Dio.

Sopra il suo capo una fiammella, ad esprimere il fuoco della sua predicazione e l'ispirazione profetica di cui fu spesso dotato, e con le ali perché tante volte visto come l'Angelo dell'Apocalisse. La vita pura dei tre viene simboleggiata dal giglio tenuto da un puttino posto in basso a sinistra. Il culto e la devozione a San Vincenzo Ferreri, a quanto sembra, è

molto antico, lo apprendiamo da una concessione fatta dai rettori della confraternita di un "casaleño nella contrada del canale" nel 1597 e dall'esistenza di una chiesa dedicata al detto Santo<sup>79</sup>. A causa della distruzione della chiesa e fino alla data del 1690 si eseguirono lavori di riparazione<sup>80</sup> (probabilmente agli inizi del XVIII secolo); per tale motivo i beni mobili (quadri, statue e suppellettili varie), furono concessi in dotazione alla nascente chiesa di san Giuseppe<sup>81</sup>. Esistendo a Ciminna una chiesa dedicata a S. Domenico, il quadro venne sicuramente richiesto dai padri predicatori e posto all'interno della chiesa dove si continuò ad esercitare il culto<sup>82</sup>. La tela è in pessimo stato di conservazione e necessita di restauro.

#### *La Madonna del Rosario (legno)*

Al posto della tela del Di Bella, il rettore Canonico Michelangelo Calcagno, fattavi costruire l'attuale nicchia, vi collocò il pregevole gruppo ligneo scolpito dal palermitano Filippo Quattrocchi nel 1781. E' la più bella scultura del Quattrocchi che si abbia a Ciminna. La Vergine regge col braccio sinistro il Bambino Gesù che presenta una corona; altra corona dà la Vergine a San Domenico che la riceve in ginocchio con volto estatico rivolto alla Madonna. Di meravigliose proporzioni e delicate movenze i personaggi, che sono rivestiti di morbidi panneggi e con i volti di finissima fattura. Essi sono stati ridipinti nel 1858 dal mistico pittore ciminnesse P. Pasquale Sarullo Reggente dei Frati Conventuali di San Francesco in Ciminna. Ne dà notizia l'iscrizione che sta alla base della statua della Madonna, ove si legge: "*Ciminnensium protectrix et patrona - Philippus 4 Oculi civitatis Euclii sculpsit anno 1781 - Restaurata ex sumptibus Conv. an. 1858 - Fr Pasqual Sarullo conventualis Regintis huius civitatis Ciminnae pinxit an. 1858*"

#### *Altre opere*

Brevemente qui di seguito segnaliamo altre opere dette minori ma non per questo meno importanti, custodite nella chiesa di san Domenico. Anime Sante del Purgatorio, olio su tela (175x262) fine XVI secolo (proveniente dalla chiesa di San Pietro detta al Purgatorio); S. Antonio Abate, "Pietro Agnesi scultore e Francesco Sansano indoratore" legno dipinto e dorato XVII sec. (h.180), proveniente dalla chiesa omonima; San Nicola di Mira Vescovo, (177x256), olio su tela "Francesco Gigante 1673", proveniente dalla chiesa di San Pietro detta al Purgatorio; Volto di Gesù XVIII sec. Olio su tavola (27x36,5); S. Tomaso d'Aquino, olio su tela XVIII sec. (60x80); Adorazione dei Magi olio su tela (75x106); Fra LVD - BELT, olio su tela XVIII sec. (50x63); Beato Matteo Curreri, olio su tela XVIII sec. (65x79); Oltre ai quadri e alle statue, la chiesa possiede anche

alcune suppellettili d'argento: Pisside portatile del XVIII sec.; Ostensorio per l'esposizione del Santissimo, in argento sbalzato e cesellato, con parti fuse risalenti al XVIII sec.; Diversi calici semplici e lineari lavorati a specchio del XVIII sec.; Pisside del XVIII sec. Altra pisside lavorata a specchio del XIX sec.<sup>84</sup>. Per i parati sacri purtroppo si conservano soltanto due pianete con stola, una di colore bianco dorato e l'altra rossa riferibili al XIX secolo.

#### *Privilegio dell'acqua*

Oltre alla concessione gratuita delle terre nel feudo della Contessa ed altri lasciti, viene fatta al Convento di san Domenico, donazione di un bene di prima necessità, quello dell'acqua, fonte di vita. Il privilegio dell'acqua<sup>85</sup> concesso ai minori conventuali era subordinato anche ai Frati domenicani.

Per devozione a San Francesco d'Assisi, nell'anno 1682 Benedetto Graffeo, principe di Partanna e duca di Ciminna fece concessione ai frati minori conventuali di Ciminna, di un corso d'acqua per il fabbisogno i del convento<sup>86</sup>. L'approvvigionamento idrico, purtroppo, provocò non poche lamentele da parte della cittadinanza. Diversi ricorsi fecero modificare quanto concesso dal principe, sostenendo che la quantità d'acqua che proveniva durante la notte bastava al fabbisogno dei frati e quella di giorno dovesse essere convogliata nella fontana posta nella pubblica piazza e dello spandente della fontana se ne poteva usufruire il Convento dei frati di san Domenico. Alcuni anni dopo, lo spandente della fontana, generava malcontento a chi dell'acqua faceva uso in quanto essendo in caduta libera, e non contenuta in appositi canali, nei dintorni si formava una vera e propria palude. Dopo varie dispute si arrivò alla soluzione che il convento di san Francesco poteva prendere l'acqua in un determinato periodo della giornata, a partire dall'imbrunire del giorno, cioè dall'Ave Maria, sino allo spuntar del sole, con l'obbligo che il convento avrebbe realizzato la condotta dallo spandente della piazza<sup>87</sup>, sino ad arrivare a confine con il muro dell'oratorio del SS.mo Rosario<sup>88</sup>.

I lavori furono affidati ai maestri Pietro e Michele Caglione, Giuseppe e Adriano Urso per una spesa di tari 6.10 la canna per la lunghezza di circa canne 50<sup>89</sup>.

Sistemata la questione dell'acqua il convento di san Domenico nel prosieguo degli anni usufruì di tale privilegio tanto che nell'anno 1762, in occasione di alcuni lavori che furono affidati al maestro Giuseppe Taurina per la spesa di onze 198 e tari 9 per la demolizione e ricostruzione di parte del dormitorio e del campanile della chiesa, vennero inclusi anche i lavori di ammodernamento della rete idrica con la realizzazione della nuova condotta per portare l'acqua dalla piazza sino all'orto del Convento<sup>90</sup>.

### *Le Catacombe*

Le catacombe nascono a Roma tra la fine del II e gli inizi del III secolo d.C., con il pontificato del papa Zefirino (199-217) che affidò al diacono Callisto, il quale diverrà papa (217-222), il compito di sovrintendere al cimitero della Via Appia, dove saranno seppelliti i più importanti pontefici del III secolo. L'uso di seppellire i defunti in ambienti sotterranei era noto già agli etruschi, ai giudei e ai romani, ma con il cristianesimo nacquero dei sepolcreti ipogei molto più complessi ed ampi, per accogliere in un'unica necropoli tutta la comunità. Il termine antico per designare questi monumenti è *coemeterium*, che deriva dal greco e significa dormitorio, nel senso che si vuole sottolineare il fatto che per i cristiani la sepoltura non è altro che un momento provvisorio, in attesa della resurrezione finale. Il termine catacomba, esteso a tutti i cimiteri cristiani definiva, in antico, soltanto il complesso di S. Sebastiano sulla Via Appia. Le catacombe sono, per lo più, scavate nel tufo o in altri terreni facilmente asportabili ma solidi, tanto da poter creare un'architettura negativa. Per questo le catacombe si trovano specialmente laddove ci sono terreni di tipo tufaceo e, cioè, nell'Italia centrale, in quella meridionale e in quella insulare. Le catacombe comportano la presenza di scale che conducono ad ambulatori chiamati, come nelle miniere, gallerie.

*Nelle pareti delle gallerie sono sistemati i "loculi", ossia le sepolture dei cristiani ordinari realizzate nel senso della lunghezza; questi sepolcri sono chiusi con lastre di marmo o con mattoni. I loculi rappresentano il sistema sepolcrale più umile ed egualitario per rispettare il senso comunitario che animava i primi cristiani. Nelle catacombe si trovano, comunque, anche tombe più complesse, come gli arcosoli, che comportano lo scavo di un arco sulla cassa di tufo, e i cubicoli, che sono vere e proprie camere sepolcrali<sup>91</sup>.*

Le catacombe di Ciminna, uniche nel circondario, nascono per interessamento della Confraternita del Nome di Gesù fondata nel 1570 all'interno della chiesa di San Domenico.

All'inizio della sua fondazione e possesso del luogo di terra, venduto dai frati domenicani, la confraternita oltre alla sistemazione della cappella, pensò anche di costruire una sepoltura. L'esigenza, che portò ad edificare un luogo da adibire a sepoltura o catacombe, fu dettata sicuramente dalla crescita del numero dei partecipanti. Essa, avendo a disposizione sia il terreno sottostante la cappella che di terreno accanto, nel 1767, decise di realizzare delle strutture sotterranee tali da poter risolvere il problema della sepoltura dei propri confrati. I lavori furono affidati al maestro Giuseppe Guarneri<sup>92</sup> che aveva il compito della rifinitura cioè del decoro con l'impiego dello stucco, nonché di maestri Salvatore Cuti e Nicola Orlando quello di realizzare la parte strutturale con la costruzione dei muri e della volta e,



Foto n. 13 Madonna del Rosario e S. Domenico  
(Legno dipinto) – Filippo Quattrocchi 1781

Infine al maestro Giuseppe Virgadamo di Burgio per la fornitura di mattoni istoriati per il pavimento<sup>93</sup>. L'interno della cripta venne divisa in due settori: il vano adibito ad abside dell'altare, che ancora oggi pur mal ridotto esiste, dove furono realizzate le nicchie in senso verticale, e l'altra di maggiore estensione dove furono realizzate delle nicchie sia in senso verticale che orizzontale. Della mummificazione dei cadaveri non sappiamo nulla; l'unica traccia oggi visibile, è una lapide posta vicino all'altare, (locale accessibile), dove presumibilmente venivano buttate le parti interne del corpo. Tracce di un eventuale colatoio, stanze di essiccazione e quant'altro era necessario non siamo in grado di poterne documentare, in quanto nella gran parte delle catacombe per mancanza di manutenzione, sia la volta che il tetto crollarono, si riuscì a tirar fuori prima del crollo, ventotto casse, quasi tutte dipinte contenenti i resti mortali che in quel periodo si trovavano momentaneamente alloggiate nei locali. Oggi, per quello che è rimasto, ammiriamo seppur malridotte, alcune nicchie in senso verticale dove sono alloggiati i cadaveri di alcuni confrati della Confraternita del Nome di Gesù, vestiti con proprio sacco, preti e le ventotto casse accatastate l'una su l'altra con la preoccupazione da un giorno all'altro di vedersi fracassare le casse lignee e quanto custodito all'interno. Prima che sia troppo tardi è necessario pensare ad un recupero della struttura e di conseguenza ad una adeguata e dignitosa sepoltura, prendendo esempio con quanto fatto per le catacombe dei Cappuccini di Palermo e quelle restaurate di recente nel convento dei Frati Cappuccini di Burgio<sup>94</sup>. Tale recupero sarebbe per la città di Ciminna un fiore all'occhiello, un altro tassello da mettere accanto ai numerosi beni culturali da offrire ai visitatori.

### *Iscrizioni*

Per il seppellimento dei morti c'è oggi il cimitero per disposizione di legge cinto di mura e distante dall'abitato almeno duecento metri, ma fin quasi alla fine del secolo scorso furono cimiteri le chiese, che potevano trovarsi sia dentro l'abitato che fuori.

Con ciò si continuava ad attuare un principio già caro ai cristiani dei primi secoli i quali, cessate le persecuzioni, costruirono i primi cimiteri sul suolo soprastante le catacombe per dar riposo ai morti presso i resti venerati dei Martiri. Con lo stesso principio del Medioevo i defunti furono seppelliti sotto il pavimento delle chiese consacrate dalle reliquie dei Santi o nelle immediate vicinanze. Dal secolo XVIII, con l'estendersi e l'affollarsi dei centri urbani, motivi d'igiene, indussero i governi a

trasferire i cimiteri fuori della cerchia urbana, lontano dall'abitato, su aree pubbliche recintate.

Le lapidi che chiudono le tombe che si trovano ancora nelle chiese rivestono un valore di testimonianza di fede e di storia degli uomini e delle famiglie più illustri del luogo e mostrano mentalità ed usanze delle generazioni passate di cui è bene non perdere memoria.

Nella chiesa del SS. Salvatore detta di san Domenico, l'ultimo pavimento presentava oltre una decina di tombe, alcune con lapidi senza particolari segni o iscrizioni (forse delle fosse comuni), altre, quelle di personaggi più insigni con lapidi ornate delle armi o dei blasoni di famiglia e con iscrizioni che testimoniano il ruolo ricoperto nella storia paesana. Di quest'ultime trascriviamo le iscrizioni di cui qualcuna è riportata da Francesco Maria Emanuele, marchese di Villabianca, nel suo manoscritto intitolato "*Iscrizioni sepolcrali della Sicilia*".

Nell'ultimo ammodernamento del pavimento della chiesa le lapidi vennero collocate all'interno delle cappelle laterali, rispettando per quanto possibile l'originaria collocazione sul pavimento.

*Cappella Madonna di Monserrato, lapide di pietra (52x50)*

M.ro DOMINICO  
AMATO ET  
SI SUC  
CESSO  
RI 1630

*Cappella Madonna di Loreto*

Si trascrive, perchè non se ne perda la memoria, l'iscrizione sepolcrale incisa su pietra che chiudeva i resti mortali di Elisabetta Trippedi nella chiesa della Raccomandata

ELISABETH FULGENS  
AD SPONSUM  
PURVULA SCANDIT  
ILLIUS OSSA TENET  
RUSTICUS ISTE LAPIS  
OBIT 30 APRILIS 1663

*Cappella di S. Vincenzo Ferreri*

Lastra di marmo bianco con blasone policromo (76x173,5) riporta la seguente iscrizione:

ARTIS MED. PROFESS. D. VINCENTIUS DEODATO  
POST QUAM SEMEL CAPITANEI BIS JURATIAE  
MUNERA EXERCUISSET EA QUA LIGABATUR  
CONJUGJ LEGE SOLUTUS MUNDO VALEDICENS  
ALTARI SE MANCIPIAVIT SACERDOTIO INITIATUS  
ET BENELIS TITULO INSIGNITUS FUNDATIS UNA CUM  
REV. SAC. D. SEBASTIANO FRATRE PARITER ART.  
MED. PROFESS. TRIBUS BENEDICIIS HUIC A SE CON  
STRUCTO S. VINCENTJ SACELLO ADDICTIS PER ACTA  
NOT. D. BERNARDI CIRINCIONE MORTE PREVENTUS  
35 AETATIS SUAE ANNO, NON SINE CARISS. FRATRIS  
CIVITUNQUE OMNIUM QUIBUS ERAT BENEMERITUS  
MEMORE DIEM CLAUDENS EXTREMUM 21 XBRIS  
1792 HIC TUMULATUR

*Cappella di S. Vincenzo Ferreri*

Si trascrive, perchè non se ne perda la memoria, l'iscrizione sepolcrale incisa su lapide di marmo che chiude i resti mortali di P. Santo Grech

P. SANTO GRECH  
NATO A MALTA il 5/9/1728  
FU PRIORE DEI FRATI DOMENICANI  
NEL CONVENTO DEL SS. SALVATORE IN CIMINNA  
MORI' IN FAMA DI SANTITA' IL 18/11/1793

Sotto l'organo sono state poste due lapidi che erano collocate dinanzi al pilastro della cappella della madonna del Rosario: una in marmo rosso reca uno scudo con corona (51x80) nel quale sta il nome:

SEBASTIANUS GALLUS

L'altra in marmo rosaceo riporta un semplice scudo (51x68), senza alcuna iscrizione.

*Cappella del SS.mo Crocifisso*

Lapide di marmo bianco (77x161), con blasone formato da uno scudo con grifo sormontato da corona baronale fra bandiere:

M. MICHAEL GARIFO  
 QUI  
 CHARITATE FERVEN  
 MISERICORDIA PLENUS  
 LIBERALITATE PROFUSUS  
 IN DEI COELITUMQUE  
 PROMOVENDIS HONORIBUS  
 SUBVENIENDIS PAUPERIBUS  
 ANIMABUS PIACULARIBUS  
 FLAMMIS ADDICTIS SUFFRAGANDIS  
 COETERISQUE VIRTUTIBUS  
 EXERCENDIS MAGNOPERE FULSIT  
 HIC UBI DUM VIXIT  
 RELIGIONIS PIETATIS  
 DEVOTIONIS  
 ERGA CHRISTUM CRUCIFIXUM  
 EIUSQUE COMPATIENTEM MATREM  
 LUCIDIORA PRAEBUIT  
 ARGUMENTA TUMULATI DECUIT  
 DIEM CLAUDENS EXTREMUM  
 VII IDIBUS FEBRUARIJ  
 ANN. MDCCCIV  
 AETATIS SUAE LXXXIII

*Cappella del SS.mo Crocifisso*

Aggiungiamo l'iscrizione d'una lapide trovata in più pezzi (92x88), appartenuta a una tomba di cui si è perduta ogni traccia,

HOC SEPULCRUM EX  
 CONCESSIONE HUIUS CON=  
 VENTUS UT PER ACTA PUBBLI=  
 CA APPARET HOC ANNO 1762  
 SIBI SUIQUE QUIBUS AEDIFICA=  
 VIT D. SALVATOR FASO QUI  
 OBIIT DIE XXIX AUGUSTI  
 ANNI 1764 HIC TUMULATUS

*Dinanzi alla cappella del SS.mo Nome di Gesù.*

Lastra di marmo bianco, andata perduta:

GIUSEPPE TORINA MORI' A  
 10 GENNAIO 1805

Nella cappella del SS.mo Nome di Gesù, al centro, entrando, lapide di marmo bianco: nella parte superiore due putti sostengono il blasone sormontato da una corona che diviso in quattro reca a destra una colonna che occupa in lungo due scomparti, negli altri due di sinistra si ripete il motivo di una triplice porta:

*D. VITUS LA PORTA RELIGIONE CONSPICUUS  
IN HOC SEPULCRO QUOD STIPE  
AFFATIM EROGATA AD SACRAE AEDIS  
ORNATUM OPTIME MERITI FRATRES  
PHILIPPUS ET IOSEPH AC ILLIUS FAMILIA  
GENTILISSIMUM HABUERE, PACE  
BONA QUIESCIT PUBBLICI NOSOCOMII  
RECTOR, ILLUD VARIIS MODIS AUXIT  
VIRGINIS DEIPARAE EXIMIUS CULTOR QUO  
TANNIS AERE SUO FESTUM DIEM EIDEM  
DICATUM SOLLEMNITER CELEBRANDUM CURAVIT  
P. D. F. M. A. MDCCCVI  
H. M. P.*

Davanti al pilastro tra l'arcata di S. Vincenzo e la porta laterale: Lapidè di semplice marmo bianco, andata perduta:

*HIC CINERES  
SPONS: JOSEPH ET CATARINAE  
PRIOLO  
QUI VIVENTES  
PLJ IN DEUM ET HOMINES  
POSUERUNT LAPIDEM  
ANNO 1853*

Cappella Madonna di Loreto: lapide di pietra (52x88), divisa in due parti, lo scomparto di sopra è inciso una colonna a forma di obelisco:

*VIRGINE POST TENEBRAS  
IUVANTE FACEM  
ANTE TUAS PIA VIRGO ROSAS  
MIHI DULCE RECONDI  
QUEM COLUI VIVENS  
FAC MIHI PROSIT ODOR*

Iscrizione posta sopra l'arco d'ingresso dell'abside maggiore:

## DEO SALVATORI NOSTRO

Iscrizione posta sopra il fontespizio dell'altare maggiore:

*IHC EST FILIUS MEUS DILECTUS*

Iscrizione poste nelle campane:

Campana piccola

*XPS. VINCIT. XPS REGRAT. XPS IMPERAT. MCCCCLXXXIII<sup>93</sup>*

Campana grande posta all'interno della chiesa nella cappella di santa Caterina da Siena, porta la seguente iscrizione:

*NICOLO' CODOLLO CALCIDONIO FICIO FUNDITORE CHATANENSI  
1843<sup>96</sup>.*

### *Sintesi finale*

La chiesa del SS. Salvatore detta di san Domenico, pur nella sua semplicità architettonica, è stata realizzata in un'unica navata centrale, le cappelle laterali sono state ricavate dallo spessore dei muri, ad eccezione della cappella del Nome di Gesù. L'importanza data dai Domenicani, chiamati anche Frati Predicatori alla predicazione, loro specifica missione, faceva loro creare ambienti vasti e, secondo una architettura a loro cara, unitari, "ad captandum homines in praedicationibus" dicevano, cioè capaci di attrarre e tener compatte e raccolte le persone per ascoltare più efficacemente la predicazione della parola di Dio. Tale principio ci fa pensare che la chiesa accettata dai frati nelle sue dimensioni originarie dovette essere ritenuta, almeno per l'inizio della loro attività, troppo piccola. E' da ritenere, infatti, che i frati non sarebbero venuti a Ciminna se la chiesa messa a loro disposizione non avesse presentato una capacità iniziale e una speranza di ulteriore sviluppo per svolgere la loro missione.

Questa d'altra parte, dovette avere certamente un crescente successo se, a sedici anni dalla loro presa in consegna del convento (1520) i frati, che frattanto poterono usarne, con semplice autorizzazione dell'Arcivescovo, ottennero un breve pontificato che, oltre l'uso della chiesa per le sacre funzioni, concedeva loro anche "la facoltà di fabbricarvi e farne uso come di cosa propria". Avutane così la piena disponibilità, incoraggiati dalla rispondenza del popolo e aiutati certamente da pii e insigni benefattori, poterono ristrutturarla secondo le loro finalità e criteri. Tutto ciò trova conferma in quanto si è potuto constatare in occasione degli scavi eseguiti

nel pavimento della chiesa circa dieci anni fa. Scavando per predisporre una consistente massicciata, è emersa la delimitazione di un altare che mostrava d'essere stato in fondo ad una navata laterale sinistra. Infatti un muro che si sviluppava perpendicolarmente a questo altare e che poteva essere capace di sostenere elementi divisorii, colonne o pilastri, ha offerto anche tracce di un gradino che immetteva in un ambiente più elevato (possibile navata centrale); questo, a sua volta, iniziando dalla cappella della Madonna del Rosario e finendo a quella dirimpetto fino a toccare il muro perimetrale della chiesa attuale, incontrava un altro gradino che poteva segnare l'ingresso al presbiterio. Molto probabilmente era esistita una terza navata, ma ciò non è più constatabile data la pavimentazione in marmo dell'attuale cappella centrale eseguita nel 1970. Che una navata centrale fosse più elevata di quella laterale non desta meraviglia se pensiamo che a Ciminna la chiesa di S. Antonio Abate, a tre navate, è proprio strutturata così dato che la navata laterale, seguendo il pendio della collina, risulta più bassa di quella centrale. Tracce di intonaco dirimpetto alla postazione dell'altare pare segnasero il limite di lunghezza della chiesa originaria che sarebbe risultata lunga oltre dieci metri. Stando così le cose, la ristrutturazione che ha portato alla forma attuale ha orientato diversamente la chiesa, e precisamente da oriente ad occidente, criterio che traduce visibilmente un principio teologico: Cristo è l'oriente che illumina il popolo di Dio. Di conseguenza quella che dovette essere la lunghezza della chiesa primitiva diventò la larghezza della chiesa ristrutturata quale oggi abbiamo, con il risultato di un ambiente più ampio, unitario, capace di favorire il raccoglimento per l'ascolto della predicazione e per la preghiera. Quando avvenne tale ristrutturazione? La chiesa non ha un archivio che possa illuminarci al riguardo. Ci si deve quindi orientare facendo ricorso a qualche punto di riferimento da ricercare tra il 1536, anno del breve pontificato che autorizzava i frati non solo a svolgere nella chiesa tutti gli esercizi spirituali ma a "fabbricarvi e farne uso come di cosa propria" e il settecento inoltrato, tenendo conto per certo che la ristrutturazione arrivò alla fase terminale in diverse riprese. E' legittimo pensare che il breve pontificio non si ebbe senza una richiesta, né la richiesta senza un'opportunità e un proposito di trasformazione e di ampliamento. Di conseguenza la ristrutturazione non può collocarsi molto tempo dopo.

Infatti, fra le lapidi sepolcrali della chiesa ristrutturata, la più antica reca la data del 1619. Così il 1536 e il 1619 segnano i punti estremi entro cui almeno la prima fase dei lavori ebbe luogo. L'opera dovette impegnare tanto da segnare un certo dissanguamento per le finanze del convento e una certa difficoltà alle attività dei frati; tanto che nel 1587 il convento ebbe il titolo di priorato che, però, pare abbia nuovamente avuto in seguito. La

ristrutturazione della chiesa si accompagna a tutto un fervore di fabbriche e rifacimenti che animò Ciminna nel Seicento.

Vicino alla chiesa del SS. Salvatore sorgeva la chiesa della Raccomandata. Una lapide collocata sulla porta ricordava che nel 1230 essa era stata una piccola chiesetta fuori dell'abitato, nel 1400 fu ingrandita quale tempio dedicato all'Assunta e nel 1500 vi si fabbricò accanto un ritiro per donne che, fu rifondato nel 1660 da certa Suora Margherita Corradino<sup>97</sup>. Con tante notizie quella lapide testimonia indirettamente un progressivo sviluppo del paese che raggiunge man mano la espansione e la conformazione conosciuta fino a poco prima dei nostri giorni. Poco lontano tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo nasce un'altra realtà religiosa: i Frati Minori conventuali di San Francesco con l'edificazione della chiesa e del convento<sup>98</sup>.

Di tale espansione abbiamo prova del quadro di S. Rosalia conservato alla matrice. Mentre in alto vi è raffigurata la Santa in atto di intercedere per la cessazione della peste del paese (la malattia non colpì gli abitanti del paese), in basso vediamo il panorama di Ciminna, che mostra un largo sviluppo del centro storico e presenta la chiesa del SS. Salvatore nell'orientamento e nelle dimensioni attuali. A quale anno risale quel quadro e chi ne è l'autore? Gli studi attribuiscono al pittore fiammingo Geronimo de Geradi, palermitano, che realizzò l'opera tra il 1625 ed il 1626. Da quando i Frati dell'Ordine di S. Domenico accettarono il convento e vi si stabilirono (1520) officiarono ininterrottamente la chiesa del SS. Salvatore fino al 1866 anno in cui, per la legge del 7 luglio, in Italia furono soppressi gli ordini religiosi e ne furono confiscati i beni incamerandoli al Demanio dello Stato. A Ciminna furono considerati come beni dell'Ordine non solo il convento e le terre dei frati, ma, erratamente, anche la chiesa la quale aveva una sua personalità giuridica che non aveva perduto essendo stata concessa solo in uso e non in proprietà. In conseguenza di questo gesto abusivo il 22 luglio 1888 il Ricevitore del Registro un certo Carta Giovanni, per conto dell'Intendenza di Finanza di Palermo, cedeva al Comune, nella persona del Sindaco Cav. Giuseppe Saso "la chiesa dell'ex convento". Le condizioni nell'atto di cessione erano così espresse: 1- che la cessione avvenisse per il semplice uso e finchè detta chiesa rimanesse aperta e destinata all'esercizio del culto; 2- che tutte le spese di ufficiatura e di manutenzione ordinaria e straordinaria dovessero essere sopportate dal Municipio concessionario; 3- che assieme alla chiesa si consegnassero i mobili, gli arredi sacri, etc.; 4- che il sacerdote da incaricarsi della rettoria e ufficiatura della chiesa dovesse essere approvato dall'autorità politica della Provincia; 5- che il Municipio concessionario si assumesse l'obbligo di segregare a sue spese la chiesa dai locali del

convento facendo chiudere con lavori in muratura le comunicazioni interne che ancora esistessero. Nello stesso atto si legge: Fa parte della presente concessione il campanile separato dalla chiesa.... Vi si accede dalla porta d'ingresso dell'ex convento percorrendo parte della scala comune con detto convento, ora proprietario del Sig. Puma Michelangelo. Si entra nel campanile mediante una porticina situata al secondo piano donde, mediante altra scala in muratura, si sale al piano delle campane. In obbedienza però delle condizioni alle quali è soggetta la presente cessione, sarà cura del Sig. Sindaco concessionario di chiudere pure tale comunicazione mediante scala esterna che, direttamente dalla chiesa, porti al piano delle campane o mediante la costruzione di altro campanile di uguale forma e valore. Al tempo della soppressione del convento vi si trovava quale presidente padre Vincenzo Curcio, del convento di Termini Imerese. Ad officiare le funzioni dopo la soppressione rimase, da privato, il padre Salvatore Cascio, fino alla morte avvenuta nel 1887. Fu quindi rettore, giusta delibera del Consiglio Comunale del 25 gennaio 1888, debitamente vistata dal Sig. sottoprefetto di Termini Imerese il 31 dello stesso mese, il Rev. Sac. Salvatore Sarullo, allora Beneficiario della locale Collegiata. Il successivo Rettore fu il Rev. Sac. Can. Prof. Giuseppe Rizzo, sacerdote di vita semplice ed austera, profondo filosofo ed apprezzato sociologo che morì il 6 marzo 1933. Dal 5 settembre 1935 fino alla rinuncia che fece nel maggio 1979 fu Rettore il Rev. Can. Michelangelo Calcagno. Dal maggio 1979 fino alla data di morte del 29 marzo 1993, fu rettore Mons. Michele Sarullo. Dalla soppressione del convento la chiesa ha avuto alterne vicende: chiusa più volte, o per spirito anticlericale e settario d'altri tempi o per reali necessità pubbliche, è stata sempre reclamata aperta al popolo. Con la confisca da parte del demanio, secondo le disposizioni di legge l'Amministrazione del Fondo per il Culto assegnò e avrebbe dovuto corrispondere al rettore della chiesa f. 250 annue per le spese di culto; ma già nel 1885 non volendo più corrisponderle disponeva la chiusura della chiesa a partire dal mese di luglio.

D'altra parte il Comune, che per legge veniva ad essere obbligato a creare le scuole pubbliche, aveva dirottato a questo scopo le 200 lire che i baroni Spatafora avevano lasciate per celebrazione di SS. messe. Una protesta dei cittadini, "devoti di Maria SS. del Rosario" indirizzata al sindaco giudicava "irregolare e immorale chiudere una chiesa così centrale e frequentata" e chiedeva che le 200 lire disposte dai baroni Spatafora per la celebrazioni di messe e che abusivamente l'amministrazione delle ex scuole di S. Domenico da alcuni si era obbligata a pagare al Comune per contributo spese per le scuole elementari, fossero passate a una deputazione da eleggere per il mantenimento della chiesa.

Durante la guerra mondiale 1915-18 la chiesa fu chiusa per alloggiarvi i profughi trentini; la cappella del SS. Nome di Gesù e l'attuale sacrestia furono rispettivamente adibite ad aula scolastica e palestra delle elementari. Riaperta alla fine della guerra, la chiesa fu ulteriormente chiusa nel 1926 per condizioni che mettevano in pericolo la incolumità dei fedeli. Fu costituito allora un comitato presieduto dal notaio cav. Antonino Scimeca che ne curò le riparazioni così che il 26 febbraio 1927, dietro assicurazioni e verifiche, l'Intendenza di Finanza ne permetteva la riapertura.

L'interno della chiesa è architettonicamente puro e maestoso; l'unica ed ampia navata ha la copertura a robuste travature scoperte. Presenta cinque arcate laterali e una cappella centrale; ogni arcata è divisa dall'altra da una lesina. Alle cinque arcate laterali di sinistra corrispondeva quattro altari e la porta secondaria; alle arcate di destra tre altari, la postazione dell'organo e l'Oratorio del SS. Nome di Gesù. A seguito delle riparazioni, avvenute una ventina di anni fa, dei sette altari laterali sono stati conservati i due più vicini alla cappella centrale: uno in onore di S. Domenico, l'altro dedicato a Maria SS. del Rosario. Gli altri altari, dozzinalmente costruiti in gesso grossolanamente colorati e del tutto fatiscanti, sono stati demoliti. Ad ogni arcata è stata lasciata l'immagine sacra (scultura o tela)<sup>99</sup>.

#### *Suora Elisabetta Trippedi*

Racconto tratto dalla: breve relazione della vita, e felice morte di Suor Elisabetta Trippedi della terra di Ciminna, Monaca oblata dell'Ordine del Patriarca San Benedetto del M.R. sacerdote don Santo Gigante Vicario Foraneo della medesima terra suo confessore, superiore, e maestro. Anno 1675<sup>100</sup>. Se la vita umana al parere de' Savii, si deve misurare non già con la lunghezza degli anni ma con la bontà dei costumi, molto lunga deve stimarsi la breve vita della Suora Elisabetta Trippedi, mentre nella tenera età di nove anni e mezzo, s'avanzò a quella perfezione, alla quale pochi arrivano benché provetti nello spirito<sup>101</sup>.

Nacque la verginella Suor Elisabetta il giorno di S. Orsola V. e M. il 21 ottobre dell'anno 1653<sup>102</sup> nella terra di Ciminna, della diocesi di Palermo, da maestro Filippo, e Margarita Trippedi<sup>103</sup>: due persone altrettanto virtuose, quant'era timorate di Dio, e così parimenti nel medesimo educarono la loro figliuola<sup>104</sup>, la quale si può dire, che fin dalle fasce cominciò a patire, con modo meraviglioso e particolare; imperciocché nel maggior bisogno del suo nutrimento, mancato in latte alla Madre, per cibarla s'andava mendicando d'altre donne, in fin tanti che per forza d'orazioni l'ottenne la Madre d'una sacra famiglia della Madonna della Grazia, detta la Nuova, miracolosa in detta terra<sup>105</sup>. Nel quinto anno della sua età e del Signore 1658, fu offerta dai suoi genitori a Dio, e alla religione del patriarca S. Benedetto nella Casa<sup>106</sup> del ritiro delle Monache

Oblate del medesimo Ordine, eretta da Suora Margarita Corradino<sup>107</sup> nella medesima terra di Ciminna, sotto titolo, e invocatione della Carità<sup>108</sup>, per essere educata, e ammaestrata nella virtù, e se mostrarono generosità i suoi parenti in questa offerta, e nello spogliarsi dell'affetto filiale, con più perfezione lo mostrò ella nello spogliarsi di loro e dell'affetto paterno e materno, e dei suoi fratelli, non pensando più a loro, come se mai fossero stati per lei, e ella per loro, e tutta s'offerse in olocausto a Dio. Risolsero i genitori offerirla in detta Casa, non per altro, che per assicurare la salute dell'anima della figliuola; imperocchè essendo un giorno andata la madre insieme con lei in detta Casa, restò attonita alle prime parole, che la madre suor Margarita<sup>109</sup> le disse, quale compresa dalla vivacità naturale della figliuola, e forse da qualche impulso interno, che doveva essere molto pericolosa la salute; e però avvertì la Madre, con dirle *questa vostra figliuola mostra haver d'essere, o troppo Sata, o troppo vana, sabbiate ne cura particolare, affin che non si perda*. Onde ella poi col marito non giudicarono preservativo più efficace di questo per salvarla.

Al primo ingresso in questo ritiro diede la figliuola assai chiari segni dei suoi felici e fortunati progressi, che era per fare nel servizio di Dio. Non si può così facilmente narrare l'allegrezza e il giubilo col quale vi abitava, e una volta dovendo il padre e la madre andare alla Madonna SS.ma di Trapani per soddisfare un certo loro voto, volendola portare in loro compagnia, usarono mill'industrie per allettarla, ma tutte invano, che pareva tutto foco *se lo sapessi disse di trovare in Trapani Gesù Christo vivo, non sarò per uscire impiede da questa Casa*.

Posta in compagnia delle sorelle, abberiva talmente il vedersi vestita da secolare che con molte istanze e lacrime, mostrava l'abito religioso, e finalmente il suo desiderio si avverò. Aiutata dalla buona indole, imparò a leggere e fu la migliore. Grande meraviglia suscitava l'udirle leggere di libri spirituali, perchè lo faceva con certa enfasi congiunta con devozione; dandole il verso senso, e tono così aggiustato nei periodi, nelle interrogazioni, esclamazioni, e parentesi che mostrava gran capacità di comprendere bene, quando leggeva.

Dalla lettura dei libri spirituali, mostrava di cavarne gran frutto per sé e per gli altri. Con crocifisso in mano, discorreva, esagerava, esortava con sermonetti così fervorosi, che come valente predicatrice molto spesso faceva non solo ammirare ma compungere in lacrime le sorelle. Le virtù naturali e morali non solo crescevano coll'età, ma la superavano di vantaggio: Modesta nel volto, misurata nelle parole, aggiustata nelle risposte, parchissima nel riso. E soprattutto l'obbedienza ai comandamenti, la devozione nella preghiera erano di persona matura, e molto versata nello spirito.



**Foto n. 14** Catacombe  
Sepoltura della Compagnia del SS.Nome di Gesù  
Nicchie decorate a stucco (Giuseppe Guameri 1767)

Arrivata all'età di sette anni il 25 d'ottobre 1660, essendo bene istruita, e capace delle cose di Dio, fece promessa e dopo il padre confessore<sup>110</sup> le diede dieci giorni per fare la prima comunione.

Fece anche la prima confessione ed era d'ammirazione (diceva il Padre Spirituale) "l'undirla discorrere per tutte le circostanze, per esplicare le minutissime mende, che li parevano fuori del gusto di Dio, qual zelo e diligenza sempre osservò nel resto della sua vita, procurando a tutto suo potere di conservare sempre molto limpida la coscienza". Venuto il giorno prefisso, che fu il primo di novembre, festa di tutti i Santi, le fu data, in compagnia delle sorelle la comunione, nella messa celebrata dal padre confessore nella vicina chiesa della Madonna della Raccomandata (che non era allora unita col ritiro suddetto)<sup>111</sup>. Cresceva l'amore verso il Cristo e cresceva il desiderio di partire, che non solo accettava con cuore tranquillo le penitenze imposte ma desiava e chiedeva con istanza quelle dell'altre. Ogni volta che la Casa si trovava in qualche tribolazione, ella subito da se stessa ricorreva alla disciplina, offerendo quell'esercizio di patire, per impetrare il divino aiuto, e sempre ne sortiva buoni effetti.

Ci vollero circa 276 anni per ritornare nuovamente ad occuparsi della suora Elisabetta Trippedi. Il 20 dicembre del 1938 il Reverendo sacerdote Michelangelo Calcagno, rettore della chiesa di Santa Maria della Raccomandata, coadiuvato dal sacerdote Michele Sarullo, vice rettore del Seminario di Palermo, avanzò istanza al Cardinale Luigi Lavitrano, per la ricognizione dell'angelica suora Elisabetta Trippedi, gloria di Ciminna, sepolta in detta chiesa, la cui tomba è segnata da una rustica lapide, presso l'altare del Sacro Cuore, monaca oblata di san Benedetto, morta il 30 aprile 1663 in odore di santità. Il 3 marzo 1939 il Cardinale Arcivescovo di Palermo, accolta la richiesta permise la ricognizione del corpo della serva di Dio. Qui di seguito verranno descritti passo dopo passo, gli venti necessari per l'estumulazione della salma di Suora Elisabetta Trippedi.

Segui alcuni giorni dopo un'altra disposizione con la quale venne delegato come rappresentante del Cardinale il reverendo Monsignor canonico Gioacchino Di Leo, Vicario Generale, a promotore della fede Monsignor canonico Vito Graziano, a notaro pubblico ed ecclesiastico il sacerdote Giuseppe Mancuso, come medici periti i dottori Vito Graziano e Angelo Cascino, medico condotto e operai. Il 23 marzo 1939 verso le ore 4 pomeridiane Mons. Di Leo delegato arcivescovile, lette le lettere che autorizzano all'atto e l'istruzione del promotore della fede, a porte chiuse, l'ordinario chiude il giuramento ai preti e opera di adempiere bene il loro

compito, ai sacristi e a due altre persone inservienti che indicino il luogo del sepolcro. Il notaio descrive la parte esterna del sepolcro negli atti, quindi gli operai estraggono la cassa. Il promotore della fede e l'Ordinario osservano i sigilli, se ce ne sono, e vede se c'è atto precedente di ricognizione se tutto corrisponde, onde evitare ogni possibilità di frode.

La cassa così chiusa viene portata in sacrestia o altro luogo preparato. Tolti i sigilli e il coperchio si descrive la lunghezza, la larghezza, profondità della cassa lo stato ed il modo in cui esternamente si trovano il corpo, gli indumenti e quanto si può trovare nella cassa. Ciò fatto, i periti estraggono il corpo e lo collocano in una mensa già preparata e coperta di tovaglia. Il Vescovo interroga i periti che oralmente o per iscritto danno relazione delle singole parti del corpo e del loro stato dichiarando che c'erano molti ossicini che a giudizio dei periti medici appartenevano ad individuo dell'apparente età di nove anni<sup>112</sup>.

A ricognizione finita, le reliquie, chiuse dagli stessi periti e sigillate dentro una prima cassetta di zinco custodita da una cassa di legno con dentro tra le ossa un tulio con pergamena furono riposte nella stessa tomba sotto la stessa lapide. Assisterono come testimoni il Reverendo Mons. Vito Calcagno Arciprete e il Podestà Salvatore Saso fu Filippo, il clero tutto, le autorità civili e militari e operai diversi: il popolo numeroso sostava fuori dalla chiesa.

Il Reverendo Monsignor Michele Sarullo, rettore della chiesa di S. Domenico, il 16 ottobre 1984, fa esposto al Cardinale di Palermo, di una autorizzazione a poter dare una degna sepoltura ai resti mortali del P. Santo Grech e della Suora Elisabetta Trippedi, ponendoli entrambi all'interno della chiesa in due semplici sarcofagi. Il 20 novembre dello stesso anno, la Curia Arcivescovile di Palermo, esprime compiacimento per la nobile iniziativa per la localizzazione dei resti mortali del P. Santo Grech e di Suora Elisabetta Trippedi, purchè fossero disposti in un settore alquanto distante dall'altare e i resti mortali non fossero direttamente visibili<sup>113</sup>.

#### *P. Santo Grech*

Nella cripta della chiesa di San Domenico in Ciminna, si conservava il corpo, quasi intatto, di un Padre Domenicano. Da oltre un secolo e mezzo nel popolo ciminnese si tramanda vivissima la fama di santità di quello religioso. Si raccontano cose meravigliose, e gli si presta una straordinaria venerazione. Comunemente detto il *P. Malta*, ma si tratta del P. santo Grech, di origine maltese, morto in Ciminna nel 1793.

Molta incertezza regnava nella tradizione sull'anno di nascita del P. Grech.

Si calcolava comunemente in base alla durata della sua vita, alcuni lo dicevano morto a 69, altri a 82 altri infine a 87 anni di età. La prima data è

suffragata dall'iscrizione apposta ad un suo ritratto del P. Santo. Poiché a Malta erano stati tre i domenicani dello stesso cognome in quel periodo, bisognava individuare quale fosse il nostro. Le accurate ricerche del P. Galea in proposito ebbero felice esito quando poté rintracciare l'atto di battesimo, dal quale inequivocabilmente risulta che: Santo Benigno Rosario Grech nacque il 5 settembre 1728 da Vittorio Grech e da sua moglie Andreana, e fu battezzato nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in La Valletta, *sub conditione*, forse perché il neonato, per il pericolo di morte, era stato già battezzato dalla levatrice.

Il Reverendo Monsignor Michele Sarullo, rettore della chiesa di S. Domenico, il 16 ottobre 1984, fa esposto al Cardinale di Palermo, di una autorizzazione a poter dare una degna sepoltura ai resti mortali del P. Santo Grech e della suora Elisabetta Trippedi, ponendoli entrambi in chiesa in due semplici sarcofagi. Il 20 novembre dello stesso anno, la Curia Arcivescovile di Palermo, esprime vivo compiacimento per la nobile iniziativa di localizzazione dei resti mortali del P. Santo Grech e di suora Elisabetta Trippedi, purché siano disposti in un settore alquanto distante dall'altare e i resti mortali non siano direttamente visibili<sup>116</sup>.



Foto n. 15 - P. Santo Grech (olio su tela)

**Elenco dei Frati che fecero parte del Convento di san  
Domenico di Ciminna  
dall'anno 1510 fino al 1877**

| N° | Nome              | Cognome               | Qualific<br>a   | Data |
|----|-------------------|-----------------------|-----------------|------|
| 1  | Fr. P. Tomaso     | de La Cava            | 1° priore<br>P. | 1510 |
| 2  | Fr. P. Garsia     | Goalsa                | Maestro         | 1520 |
| 3  | Fr. P. Antonino   | Guambracco da Ciminna |                 | 1625 |
| 4  | Fr. P. Bartolomeo | da Alcamo             |                 | 1565 |
| 5  | Fr. P. Pietro     | Ponte                 | priore          | 1571 |
| 6  | Fr. P. Vincenzo   | Ciringi               |                 | 1571 |
| 7  | Fr. P. Giacomo    | de Montij             |                 | 1571 |
| 8  | Fr. P. Benedetto  | de Vasano             |                 | 1571 |
| 9  | Fr. P. Vincenzo   | di Castronovo         |                 | 1571 |
|    | Fr. P.            |                       | Sub.con<br>o    |      |
| 10 | Domenico          | La Picarva            |                 | 1571 |
| 11 | Fr. P. Salvatore  | La Tarrusa            |                 | 1571 |
| 12 | Fr. P. Salvatore  | Coves                 |                 | 1571 |
| 13 | Fr. P. Mariano    | Percolla              | priore          | 1585 |
| 14 | Fr. P. Vincenzo   | de Mauricio           | Bacc.re         | 1585 |
| 15 | Fr. P. Ludovico   | Adomo                 | lector          | 1585 |
| 16 | Fr. P. Vito       | de Silvestro          |                 | 1585 |
| 17 | Fr. P. Antonino   | India                 |                 | 1585 |
| 18 | Fr. P. Paolo      | Carbone               | vicario         | 1591 |
| 19 | Fr. P. Giuseppe   | Bulgarino             | Lector          | 1591 |
| 20 | Fr. P. Antonino   | Cianciolo             |                 | 1591 |
| 21 | Fr. P. Felice     | Passafiume            |                 | 1591 |
| 22 | Fr. P. Lorenzo    | Pitingano             |                 | 1591 |
| 23 | Fr. P. Antonio    | Badarni               | vicario         | 1604 |
| 24 | Fr. P. Geronimo   | Xaverre               |                 | 1605 |
| 25 | Fr. P. Cesare     | Augustino             |                 | 1605 |
| 26 | Fr. P. Vincenzo   | Greco                 | vicario         | 1610 |
| 27 | Fr. P. Antonio    | da Ciminna            | vicario         | 1616 |
| 28 | Fr. P. Paolo      | da Ciminna            | Sac.te          | 1616 |
| 29 | Fr. P. Ambrogio   | da Palermo            | Sac.te          | 1616 |

|    |                  |                      |           |      |
|----|------------------|----------------------|-----------|------|
| 30 | Fr. P. Giuseppe  | da Trapani           |           | 1616 |
| 31 | Fr. P. Cosimo    | di Calabria          | terziario | 1616 |
| 32 | Fr. P. Innocenzo | Navarro              | vicario   | 1620 |
| 33 | Fr. P. Giuseppe  | Dalmazio             | priore    | 1622 |
| 34 | Fr. P. Vincenzo  | Cansia               | vicario   | 1624 |
| 35 | Fr. P. Vincenzo  | Ingrassia Manuele    | vicario   | 1624 |
| 36 | Fr. Pietro       | Stampa               | Conver.   | 1627 |
| 37 | Fr. Girolamo     | Da Caccamo           | Conver.   | 1627 |
| 38 | Fr. P. Pietro    | Bonaventura          | vicario   | 1627 |
| 39 | Fr. Gabriele     | Leonardi             | lector    | 1628 |
|    | Fr. P.           |                      | preside   | 1628 |
| 40 | Domenico         | Peres da Cacamò      | nte       |      |
| 41 | Fr. P. Giacinto  | De Dominicis         | vicario   | 1628 |
| 42 | Fr. Giovanni     | Torres               | Conver.   | 1628 |
| 43 | Fr. P. Mariano   | Polizzotto           | lector    | 1628 |
| 44 | Fr. Nicola       | Da Napoli            | Conver.   | 1628 |
| 45 | Fr. Giacinto     | Da Chiusa            | Conver.   | 1628 |
| 46 | Fr. Giuseppe     | Da Collesano         | Conver.   | 1628 |
| 47 | Fr. P. Giuseppe  | Garifo               |           | 1634 |
| 48 | Fr. P. Filippo   | Papa                 |           | 1649 |
| 49 | Fr. P. Vincenzo  | Corradino            | Lector    | 1650 |
| 50 | Fr. Pietro       | Portauova da Ciminna | Conver.   | 1651 |
| 51 | Fr. Giuseppe     | Cupputtini           | Conver.   | 1651 |
| 52 | Fr. P. Vincenzo  | Cerinola             |           | 1651 |
| 53 | Fr. Giacinto     | Da Raffadali         |           | 1651 |
| 54 | Fr. P. Giovanni  | Adimar               |           | 1651 |
| 55 | Fr. P. Francesco | Battista             |           | 1651 |
| 56 | Fr. P. Antonino  | da Carini            | lector    | 1662 |
| 57 | Fr. P. Enrico    | La Manna             | Vicario   | 1662 |
| 58 | Fr. P. Pietro    | Xiancha              | vicario   | 1666 |
| 59 | Fr. P. Geronimo  | Ciccia               |           | 1666 |
| 60 | Fr. P. Vincenzo  | Corradino            | lector    | 1666 |
| 61 | Fr. P. Domenico  | Quincl               | vicario   | 1679 |
| 62 | Fr. P. Matteo    | Mallone              |           | 1677 |
|    | Fr. P.           |                      | oratore   |      |
| 63 | Bernardo         | Faso                 | e poeta   | 1682 |

|    |                    |                   |           |      |
|----|--------------------|-------------------|-----------|------|
| 64 | Fr. P. Rosario     | Zagarisi          | lector    | 1683 |
| 65 | Fr. P. Pietro      | Mantivi           | priore    | 1684 |
| 66 | Fr. P. Tommaso     | Tema              | Priore    | 1685 |
| 67 | Fr. P. Pietro      |                   |           |      |
|    | Martino            | Saetta            | vcario    | 1685 |
| 68 | Fr. P. Vincenzo    | Tetamo            | Vicario   | 1693 |
| 69 | Fr. P. Giuseppe    | Oliva             | vicario   | 1714 |
| 70 | Fr. P. Domenico    | Termine           |           | 1714 |
| 71 | Fr. P. Domenico    | Genco             | Sacr.no   | 1714 |
| 72 | Fr. P. Domenico    | Oliva             | borsario  | 1714 |
| 73 | Fr. P. Giovanni    | Fiorello          |           | 1714 |
| 74 | Fr. Pietro         | Longo             | religioso | 1714 |
| 75 | Fr. Antonio        | De India          |           | 1723 |
|    | Fr. P. Giuseppe    |                   |           |      |
| 76 | M.a                | Pisitano          | religioso | 1746 |
| 77 | Fr. P. Raffaele    | Spera             | vicario   | 1747 |
| 78 | Fr. P. Salvatore   | Calascibetta      |           | 1747 |
| 79 | Fr. P. Serafino    | Bucalo di Palermo |           | 1747 |
|    | Fr. P. Giovanni    |                   |           |      |
| 80 | Battista           | Ducio             |           | 1747 |
| 81 | Fr. P. Vincenzo    | Caltanera         |           | 1747 |
|    | Fr. P. Vincenzo    |                   | S.T.      |      |
| 82 | M.a                | Brancato          | lector    | 1766 |
| 83 | Fr. P. Domenico    | Cinquemani        |           | 1766 |
|    | Fr. P. Giovanni    |                   |           |      |
| 84 | Ant.o              | Maurici           |           | 1770 |
| 85 | Fr. P. Rosario M.a | Mancuso           | Vicario   | 1772 |
|    | Fr. Vincenzo       |                   |           |      |
| 86 | M.a                | Bagnati           |           | 1772 |
|    | Fr. Domenico       |                   |           |      |
| 87 | M.a                | Maugie            |           | 1772 |
|    | Fr. P.             |                   | S.T.      |      |
| 88 | Domenico           | La Porta          | lector    | 1772 |
|    | Fr. P. Giuseppe    |                   |           |      |
| 89 | M.a                | Dominici          | lector    | 1773 |
| 90 | Fr. P. Domenico    | Platalone         |           | 1773 |
| 91 | Fr. P. Rosario     | Montolino         |           | 1773 |
|    | Fr. Giuseppe       |                   |           |      |
| 92 | M.a                | Denne             |           | 1773 |

|     |        |             |              |           |      |
|-----|--------|-------------|--------------|-----------|------|
| 93  | Fr.    | Rosario M.a | Rizzo        |           | 1774 |
|     | Fr. P. | Pietro An.o |              |           |      |
| 94  |        | Maria       | Palazzolo    | lector    | 1775 |
| 95  | Fr. P. | Benedetto   | Angileri     | priore    | 1776 |
|     | Fr. P. | Vincenzo    |              |           |      |
| 96  |        | M.a         | Alberti      | bacc.re   | 1779 |
| 97  | Fr. P. | Vince.zo M. | Mendozza     |           | 1779 |
| 98  | Fr. P. | Giovanni T. | Gumella      | vicario   | 1780 |
| 99  | Fr. P. | Raimondo    | Mortilla     | vicario   | 1786 |
| 100 | Fr. P. | G.nni Ant.o | Diaz         |           | 1788 |
| 101 | Fr. P. | Santo       | Grech        |           | 1793 |
|     | Fr. P. | Ludovico    |              |           |      |
| 102 |        | Maria       | Gargano      |           | 1793 |
| 103 | Fr. P. | Carmelo     | Plucchirotta | vicario   | 1799 |
|     | Fr. P. |             |              | Magiste   |      |
| 104 |        | Rosario     | Perna        | r         | 1800 |
| 105 | Fr. P. | Giuseppe    | Magniano     |           | 1813 |
| 106 | Fr. P. | Vito        | Cuti         | vicario   | 1830 |
| 107 | Fr. P. | Ottavio     | Bulgarino    |           |      |
|     | Fr. P. |             |              | Prov. di  |      |
| 108 |        | Giuseppe    | Giganti      | sicilia   |      |
| 109 | Fr. P. | Enrico      | La Monica    | religioso |      |
| 110 | Fr. P. | Luca        | da Ciminna   |           |      |
| 111 | Fr. P. | Giuseppe    | Diliberto    |           |      |
| 112 | Fr. P. | Luigi       | Naselli      |           |      |
| 113 | Fr. P. | Giovanni    | Bertini      |           |      |
| 114 | Fr. P. | Raffaele    | Ingraffia    |           |      |
| 115 | Fr. P. | Vito        | Scimeca      |           |      |
| 116 | Fr. P. | Vincenzo    | Curcio       |           | 1866 |
| 117 | Fr. P. | Salvatore   | Cascio       |           | 1877 |

## APPENDICE DOCUMENTARIA

#### Documento n. 1

1582, 11 marzo, XI indizione.

*Il Reverendo Antonino de Carlo, procuratore della maggiore chiesa della terra di Caccamo, vende una campana al Convento del SS.mo Salvatore di Ciminna.*

Die XI matij XI indizionis 1582

Reverendus presbiter antoninus de carlo de terra caccabi et al presente hic ciminna repertus mihi notarius cognitus coram nobis veluti procurator generalis venerabili maioris eccelsie terre caccabi virtute procuractionis factis in acti mej notarij viti de ciuffo ut dixit ad estipulazionem et instantiam reverendo fratis vincentij de bennardo veluti prioris venerabilis conventus Ss.mi salvatoris huius terre presentim stipulantis et hoc abeo dicto notem confiteri presentis sponte dixit et fatet habuisse et recepisce a dicto reverendo de bennardo dicto nomine stipulante campanam que fuit vendita dicto reverendo di carlo pro dicto notem per referendum fra jo: battistam de militello veluti procuratorem dicti venerabili conventus Ss.mi salvatoris ut apparet in acti egregij notari moises de ciuffo die 20 februarij [...] peritique campana fuit cantarea tres et rotola septuaginta quator ut ipem referendum de carlo cum juramento dixit [...]

Et hoc decam fars pro reverendus de carlo dicto nomine dare et solvere pro ut [...] sollempniter obligavit et obligat eodem reverendo de bernardo dicto notem stipulanti sue verius illis qui protempore erut in dicto venerabile conventu presenti et successoribus in eo [...] dicte campane modo et forma pro ut est obligatus in dicti conventum dicti de ciuffo die ut supra ad quem habeat relactio etc.

Que oram

Testes: honorabilis georgius lombardo et magister andrea nastasi ciminne

SASTim. Fondo notai defunti *Notaio Cataldo Campanella vol. 3228 (1582-1583) minute e. 23 6 v.*

Giuseppe Cusmano, *Campane di Ciminna - manufatti, iscrizioni e fonditori dal XV al XX secolo, 2002 - opera citata a pag. 43.*

#### Documento n.2

1627, 6 marzo, X indizione

*Richiesta permesso per la processione del SS. Nome di Gesù.*

Ill.mo e Rev.mo Signore

Filippo Campanella, Giovanni Burgundi et Francesco Giadino governatore e congiunti della venerabile compagnia del SS. Nome di Gesù fondata nella

chiesa di santo Domenico di Ciminna dicino a V.S. Ill.ma che ha stato, et è antichissima consuetudine che non vi è memoria di homo in contrario che nelli festi che detta compagnia ogni anno ha soluto fari, et presentimento giorno della festa di detto SS. Nome di Gesù, tutti li venerdì di detta loro compagnia fari li quarant'hore, item li secondi deti delli misi ogn'anno hanno soluto et solito fare li processioni cioè il detto giorno della festa per il concorso di moltitudine di populi ditta processione ha soluto, et soli farsi niscendo di detta chiesa va a passari ainnanzi la chiesa della SS. Trinità nesci alla piazza e si ricogli alla detta chiesa di santo Domenico, e quando in detti giorni di seconde domeniche di mesi et in detti venerdì di marzo si fanno detti quant'hore come da non vi è concorso di popolo ha stato ed è antichissima consuetudine nesciri ditta processione di detta chiesa di santo Domenico e furieri quanto teni tutto lo piano della chiesa di santa Maria la Raccomandata la quale e vicina detta chiesa di santo Domenico, onde cossi sempre si have osservato, e detta compagnia ha sato siccome è nella sua geta, et pacifica processione che ravnira più di anni sessanta e oltre per Ill.mo Signore essi esponenti hanno sempre, et intendino essi detientissimi alli mandati di V.S. Ill.ma et acciò sa più coraggioso animo possano li [...] e loro successori attendere al servizio di detta loro cappella et compagnia tutto a gloria del Signore hanno avuto ricorso essi exp.ti a V.S. Ill.ma alla quale umilmente supplicano ti degni restar servita per vedere et comandare che in detta compagnia et cappella SS.Nome di Gesù circa il fare detta processione come sopra ogni anno et in detti giorni che si osservi e si facciano dette processione del modo et forma che è stato solito sempre farsi, e che non seli dia molestia da nessuno che il tutto ritornino a prima da V.S. Ill.ma e sta supplicat ut altissimo Antonino Camali.  
 Urbe Feice Panormi die 6 marzo X indizione 1627  
 Ex p.te Ill.mi er Rev.mi D.ni Cardinale Arciprete Palermo  
 Antonino Cameli m.r notari.

*A.Ch.S.D. – Libro primo della compagnia del SS. Nome di Gesù c. 53.*

### Documento n. 3

*1627, 12 marzo, X indizione*

*Approvazione richiesta permesso per la processione del SS. Nome di Gesù.*

Nos don Francesco de La Riba S.T. et Vicario Foraneo D. Prothonotarius Apescopale Arcidiacono Maiori Palermo chiesa domini nostri [...] referendarius, et Ill.mo Reverendi D.mi D.ni cardinali Arciprete Palermo in spirito et temporale V.G. et Reverendo Vicario Foraneo terra Ciminna è [...] semo stati supplicati, et per noi prossimo del tenore che segue, Ill.mo et Reverendissimo Signore, Filippo Campanella, Giovanni Burgundi e

Francesco Giannino governatore e congiunti della venerabile compagnia  
 del SS. Nome di Gesù fondata nella chiesa di san Domenico di Ciminna  
 dicino alla S.V: Ill.ma che ha stato et antichissima consuetudine che non vi  
 è memoria di uomo incontrario che nella festa che detta compagnia  
 ogn'anno ha solito fare il giorno di detto SS. Nome di Gesù, tutti li venerdì  
 di marzo che ha solito e sole nella cappella di detta loro compagnia fare li  
 quarant'ore, in più li secondi domeniche delli mesi ogn'anno hanno a solito  
 fare li processioni cioè in detto giorno della festa per il concorso di  
 moltitudine di popoli detta processione ha voluto e sole farsi uscendo di  
 detta chiesa, va a passare innanzi la chiesa della SS. Trinità nesci alla  
 piazza e ricogli alla detta chiesa di san Domenico e in detti giorni di  
 secondi domeniche di mesi e quando in detti venerdì di marzo si fanno li  
 quarant'ore come non vi è tanto concorso di popolo ha stato ed è  
 antichissima consuetudine uscire detta processione di detta chiesa di san  
 Domenico e girare quanto tiene il piano della chiesa di Santa Maria della  
 Raccomandata la quale è vicina a detta chiesa di san Domenico, onde così  
 sempre si ahe osservato e detta compagnia è stata sì come nella sua quiete,  
 e pacifica che avrà più di anni sessanta e oltre e per Ill.mo Signore essi  
 confrati hanno sempre inteso e intendono essere obidientissimi alli mandati  
 di V.S. Ill.ma e acciò più coraggioso animo passato l'espetati e loro  
 successori attendere al servizio di detta loro cappella e compagnia a tutto a  
 gloria del Signore hanno avuto ricorso essi espressati a V.S. Ill.ma alla  
 quale umilmente supplichiamo si degni restar servita provvedere e  
 comandare che in detta compagnia e cappella del SS. Nome di Gesù circa il  
 fare dette processioni come sempre ogni anno e in detti giorni che si  
 osservi e si facciano solito sempre del modo e forma come è stato solito  
 sempre farsi e che non se li dia molestia da nessuno che il tutto riceveranno  
 di [...] da V.S. Ill.ma et ita supplicat V.S. Altissimo Camali nella città di  
 Palermo die 6 marzo X indizione 1627 ecp.ta Ill.ma et Reverendissimi  
 D.mi cardinali arciprete Palermo fiant [...] quenit quod serviti prout [...]

per ex.ne della quale [...] per infesta prevista per tenor delli presenti vi  
 dicino e comandano che vogliate e dobbiate osservare e fare osservare tutto  
 il contenuto nell'intero memoriale dell'espletati conforme s'ha fatto per il  
 atto insino al presente e non permettere che se li dia impedimento alcuno  
 circa il afre dette processioni come sopra ogn'anno in detti giorni e così  
 exeg.te sotto pena di onze cinquanta di applicarsi alla cam.ra Ar.lr Palermo  
 e per contratto [...] di sua Signoria Ill.ma tenere chiara.

Dato in Palermo die 12 marzo 1627 X indizione  
 Don Francesco de La Riba V.G.  
 Antonio Camali m.ro notaro

#### Documento n. 4

*Inventario delli beni mobili della venerabile cappella, et oratorio della compagnia del SS.mo Rosario di questa terra di Ciminna presentato nella visita delli Reverendissimi canonici don Isidoro Navarra, et don Alessandro Guardasi a 18 maggio 1702 X indizione.*

In primis un palio d'altare raccamato d'oro et argento/ un altro palio d'aspirino fiorito/ un altro palio di tela scammascio con sua guarnitione d'argento grande/ un altro palio di velluto chiaro rosso/ altro palio di damasco violato/ un altro palio di tabi acquama cino/ una altro palio di pittura/ quattordici tovaglie d'altare/ tre tappeti di lana/ sei candileri dorati/ sei candileri argentati con suoi vasi/ altri quattro candileri dorati/ un stendardo di compagnia d'aspirino rosso/ una cappella di tila indiana guarnita di gallone d'oro, cioè casupola, tunicelli, e cappa/ una casupola di tela d'argento scammuscio con sua guarnitione d'oro foderata di tela color d'oro/ una casupola di damasco bianco guarnita di tela fiderata di tela a color d'oro/ una casupola di tirzanello verde, guarnita di seta foderata di tela rossa/ una casupola di tirzanello violato guarnita d'oro falso foderata di tela a colore d'oro/ un'altra casupola di giammillotto rossa guarnita di seta foderata di tela verdone/ un'altra casupola di tabi rosso guarnita d'oro falso a colore d'oro/ un calice con lo pede di ramo con sua patena di peso onze tre alla grossa senza lo piede/ quattro cammisi con suoi ammitti e cingoli/ sei veli cioè uno bianco due rossi uno verde e uno violato et uno nigro/ cinque borzi cioè una di seta raccamata una ricamata d'una parte rossa e dall'altra verde, una d'assorino cioè seta, una di giammillotto nigro, et una altra di tela indiana/ due missali/ setti palli/ dieci corporali/ quaranta purificatori/ quattro fazzoletti/ una busciola d'ostij dorata/ due tamburi/ novi lamponi di stagno/ trenta rotula di cera in tante tirchie/ una campana di rotula cinquanta/ una campanella di secondo di rotula 2 incirca/ una campanella di sagristia/ una campanella di messe/ una statua della madonna del SS.mo Rosario/ un velo di taffità rosso per detta statua/ un altro di colore rosso/ una altro di colore incarnato/ un altro di colore ciolato/ un altro acquamarina con la guarnatione d'oro/ una manto di tabi acquamarina/ un lamperi d'argento di peso rotula 3/ uno quadro grande nella cappella della chiesa/ altro quadro grande nel oratorio/ due cussini d'altare uno di tirzanello verde et uno di seta fiorito/ un disco di legno/ un insegna della madonna/ un quadro di quattro o cinque del SS.mo Rosario,

che sta nella sacrestia/ un velo grande di taffetà che sta nello quadro dell'oratorio/ un organo nell'oratorio/ un Ecce Homo di tre palmi/ dui birritti/ un baldacchino di tela indiana/ una pisside piccola d'argento con l'immagine di maria del SS.mo Rosario/ un palio sopra coyro ad uso di ricamo d'oro e argento con suo coxino/ una carta di gloria d'ebano violaceo in tre pezzi/ sei candilieri, e sei vasi di mistura d'oro nel oratorio/ altri sei candilieri e sei vasi di legno rustico/ sei banchitti/ un cammisi col suo ammitto e cingolo di tela di bisso cum guarnatione grande/ due cotti di tela di bisso con la sua guarnitione di camini, cioè una altra sei dita, e l'altra tre/ quattro vesti di saia bianca adornata col gallone bianco e nero di seta per li tamburinari/ quattro cappelli di tela bianca ornati col moderno gallone bianco e nero/ una luna dorata per la novena/ dodici aste per lo baldacchino cioè 6 piccoli e 6 lunghi, colorate di mistura rossa/ altri dui cammisi usuali. Quali suddetti giogali sono stati consegnati all'infrascitto sacerdote don Francesco Cannizzaro in discorso di visita hoggi die 20 maggio 1702  
Io don Francesco Cannizzaro procuratore

*ASDP Fondo Diocesano, Visite pastorali vol. 1197, anno 1702, maggio 17, X indizione.*

#### Documento n. 5

*Inventario della cappella del SS.mo Nome di Gesù di questa terra di Ciminna anno 1702.*

In primis un quadro grande del SS.mo Nome di Gesù cum suo ferro e telo rosso/ Item due quadri di pittura nella medesima cappella/ Item una scalonera di legname cum suoi scalini cum suo tabernacolo dorata/ Item dudici candilieri e vasetti cioè sei nigri e sei dorati/ Item numero 12 rami di carta/ Item una carta di glori/ Item dui cornacupij in detta cappella/ Item una vara dorata com suo bambino e detto Bambino si ha in potere d'eredi di Scursuni/ Item dui trispiti di detta vara e dui castagnoli/ Item sei lamperi di stagno cioè cinque piccoli et uno grande/ Item quattro tovagli d'altare una delle quali è sfatta/ item numero 4 palij d'altare cioè uno di tirzanello russo l'altro con lo trunxo, l'altro asciugato e l'altro russo e viridi/ Item cinque barelli dorati/ Item dui Crocifissi per servitio di detta compagnia/ Item un stendardo di lame rosso cum sua asta e croce e suoi mazzuni/ item un baldacchino di tirzanello bianco cum suoi quattro ali/ Item dui sgabelli/ item numero 4 bastoni di torcioni dorati

*ASDP Fondo Diocesano, Visite pastorali vol. 1197, anno 1702, maggio 17, X indizione.*

Documento n. 6

1765, XXIII settembre, XIV indizione

*Incarico al pittore Melchiorre Di Bella ciminese per la realizzazione del quadro della Madonna del Rosario e le 15 telette del Santo Rosario.*

G.M.G

Die vigesimo terbio septembrij decimaquarta indizionis

Millesimo septingentesimo sexagesimo quinto

D. Melchior de Bella pictor mihi notarij cognitus coram nobis [omissis] sponte praesentes promisit et promittit solennite obligavit et obligat magister Benedico Scimeca et Philippo Cicala gubernatori et unito manus destra venerabile societatis SS.mi Rosarij huius terra mihi noto et cognito, presentibus et stipulantibus ut detto farci un quadro di Maria SS.ma del Rosario di tela sana di lunghezza di palmi dodici e larghezza di palmi otto contenente Maria SS.ma con bambino in braccio assisa in un trono con piomazzone sotto i piedi altro piomazzone sopra il sedile ove sarà assisa detta SS.ma Vergine dui Angiolini uno di dietro che li mette la corona in testa e l'altro a man destra che li porge i fiori una cortina sopra con dui pottini Santa Rosa a man destra con fiori alamaro, S. Domenico in ginocchione con coronam in mano e coll'altra pure con corona in mano che le viene data dalla Beatissima Virgini, S. Catarina di Siena a mano sinistra con croce libro e giglio nelle mani, e S. Tomaso in ginocchione un pottino sotto il trono di Maria Ss.ma con libro e giglio, e il cane di S. Domenico nec non farli quindecim quadretti separati dal quadro suddetto di un palmo e menzo per ogni uno quali quadretti devono rappresentare li 15 misterj della vita passione e morte di nostro Signore Gesù Cristo.

Et hoc bene et magistraliter prout ars requisit [omissis] et fam prout ipso pinxit in quolibet petacio consignare per detto Vicario S. Dominici et postea ei resto ut d. et hoc per totum mensem septembris p.s. 1766 in [...] et non deficere alias

Pests annis

Quod iuravit

Et hoc pro mercede in totum onze viginti ponderi generali in pecunia de contanti in compotum cuius quidem presentis de Bella ditti habuisse et recepisse a dictis gubernatori et coadiutore societatis stipulantj ei solvit onze sex p.g. in pecunia nec non de predicti in foresto quoniam reliquis onze 14 complimento mercedis dicti gubernatori et coadiutore pro summa onze decem [omissis] fra Vincentius Maria Alberti ordinis predicatoris vicarius venerabili conventus santi dominici huius terra m.n.c.c.a in

presente in [...] ipse solus S.te deficientia patrias sancte famiglia in detto venerabile convento pro summa onze quatuor sp.e pro sanctis et rev. [omissis] dare et recepire et cum effectum solvit promisit et promit [omissis] obligavit et obligant decti pictori stipulanti [omissit] personij procolume hic [omissit] in pecunia numerata de contanti statim facta consignazione per detti quadri in decto pro quo de Bella eusdem [omissis] dittos gubernatori et coadiutore societatis predictae de restituendo predicto restos in casa eius montis ant alterius inopinati casus ac de consegnando quadros predicto per dicto sempre magister Vitus mastri Modestus et Vincentius de Bella m.n.c.c.a spe pedicti fideiussen supradicti presentes pro partes debitis solutores orum et simul personalij et insolidum cum detto Melchiore piktore se obligavit quod [omissis] juni de primo pagate et non aliter

Que omnia

Testes D. Michael Anastasio, et Notari D. Philippus Sclafani

ASTim, Fondo notai defunti : Not. Giuseppe Lanolina vol. 5936 (1765 - 1767) min. c.48 v, r.

#### Documento n. 7

*Inventario delli giogali che sostiene la venerabile chiesa seu Compagnia di Maria SS.ma del Rosario anno 1766.*

In primis una cappa, casubola e tonicella di seta fiorite / item la sua borsa e sopra calice del medesimo drappo fiorito / item una casubola di lama d'argento volor di latte usata con il suo sopra calice di raso fiorito / item una casubola di staffetto rossa fiorito / item una casubola di molla rossa / item una casubola di molla verde / item una casubola di lama nera in tutto casubole n° 7 / item n° 5 sopra calici cioè verde, bianco, rosso, violace e nero / item n° 5 cammisi di tela di cascieri usati con suoi ammitti e cingolo / item n° 6 borse e palle / item n° 5 corporali / item n° 30 purificatori / item n° 7 tovaglielle piccole per il lavabo / item due veli vecchi rossi per servizio usati con sua guarnizione / item n° 6 tovaglie di altari cioè 2 di tela di cascieri e 4 di tela di casa / item un baldacchino di seta fiorito di tela / item n° 2 tovaglie per il lavabo / item n° 4 palij di altari, 2 di tela pittato e 2 di seta usati / item un quadro grande di Maria Vergine del SS.mo Rosario posto all'altare maggiore / item n° 15 quadretti delli misterij, del SS.mo rosario con sua cornici d'oro posti nella chiesa / item n° 4 quatri grandi di Maria Vergine posti nella chiesa / item n° 4 quadri posti nelli 4 angoli del cappellone delli SS.mi Domenicani / item una menza statua dell'Ecce Homo / item quattro paranze di candelieri dorati usati / item quattro paranze di rame di stagnola per l'altare / item un tabernacolo posto al altare

maggiore dorato / item un organetto piccolo / item una campana posta nel campanile di cantara 40 / item una campanella quando esce la messa di bronzo / item una campanella pr la messa di bronzo / item un tavolino con sua spallera di legno / item una scala per servitio di detta chiesa di n° 28 scalini / item un calice con il piede di rame e sua patena di oncie [...] / item un lampiero d'argento grande / item una chiave piccola d'argento con sua scocca / item un missale nuovo / item un missaletto per la messa di morti / item altre due missali grandi usati / item una pisside d'argento per la comunione / item un tappeto di lama grande per l'altare maggiore / item un casciarizzo ove si ripone la suddetta robba posto nella sacrestia / item un piattino di stagno per l'ampolline /

*ASDP, volume 1176, sacre visite Mons. Serafino Filangeri, anno 1766 c. 493.*

### Documento n. 8

*Inventario delli giogali, e mobile della venerabile cappella e Compagnia del SS.mo Nome di Gesù fondata nella venerabile chiesa del Convento di S. Domenico di questa terra di Ciminna fatto nell'anno 14 agosto 1766.*

In primis rotola quattordici cera lavorata / item n° 13 sacchi di detta compagnia con suoi visere, mantelli, e cingoli / item una basa pella processione del SS.mo Nome di Gesù / item altra raija oltre di quella esiste in detta bara / item altra raija pella festa del bambino fatta d'argento / item n° 4 baccette pella detta compagnia / item n° 4 bastoni pelli torcini / item due crocifissi, che porta la detta Compagnia alla processione / item una croce di legno grande / item un lampiere di ramo giallo di prezzo once 2 / item n° 3 paranze di rame di stagnola pell'altare / item n° 16 candelieri, e n° 16 vasetti, metà novi, e metà usati / item un quadro grande novamente fatto pelli altare comprato per once 9 / item n° altri 4 quadri ordinarij, che esistono nell'oratorio di detta Compagnia / item n° 3 casse di legname, ove si conservano la cera, li sacchi, ed altri di detta Compagnia / item n° 3 tovaglioli d'altare, cioè una buona di tela di mercieri, ed altre due ordinarie usate / item 2 tele d'altare una nova, colla frinza d'oro, e l'altro ordinario usato / item n° 2 cornici per detto altare, una nova, e l'altra usata / item una chiave d'argento per il tabernacolo /

Sac.te don Andrea La Porta da parte di Vincenzo Guttilla superiore

*ASDP, volume 1176, sacre visite Mons. Serafino Filangeri, anno 1766 c. 489.*

Documento n. 9

1767, 4 aprile, X indizione

*Sistemazione della sepoltura della Società del SS.mo Nome di Gesù, della chiesa di san Domenico, realizzazione della volta e dell'ammattionato, da parte di Giuseppe Guarneri, Salvatore Cuti e Nicola Orlando.*

Die quarto aprilij decima indizionis

Millesimo septingentesimo sexagesimo septimo

Magister Salvatore Cuti, mastro Nicolò Orlando, Giuseppe Guarneri, Matteo Addamo, Andrea Rizzitello della terra di Ciminna, ricevono da Paolo La Porta Tesoriere della venerabile cappella et Società SS.mo Nome di Gesù fondata in venerabile Ecclesia Conventu san Dominici della terra di Ciminna onze 29 et grana 1 in p.g. in pecunia de contanti e sono per mercede et attratto in avere nettato buona parte della sepoltura della sudetta cappella e posto in altro luogo l'ossa delli defunti, levato gran quantità di sterro per disporre la sepoltura nova, che si dovrà fare pelli fratelli sotto detta cappella, voltato lo dammuso nuovo di detta sepoltura, alzarlo all'altezza del pavimento di detta chiesa e poi ammattonato il detto pavimento con mattoni stagnati e storiati, fare il scalino e predella dell'altare con telaro in legno, collocato all'altare sudetto e scalini di esso, e per ultimo lavato il detto pavimento dalle lordure della fabrica, in primis al sudetto di Rizzitello ed Addamo per avere levato li cadaveri ed ossa dei defunti delle sudette sepolture e poste in altro luogo

tari 9

item al sudetto di Addamo di aver levato altre quantità di morti, quanto per avere levato una quantità di sterro per depositare detta sepoltura

onze 1 11. 4

item al sudetto di Orlando per fare le forme pel il dammuso, et mastria

tari 10

item al sudetto per legname e mastria tanto pel telaio seu cornice della predella quanto per avere situato ed inchiodato l'altare e scalini d'esso

tari 15

item al detto di Guarneri stucchiatore e mastro Salvatore Cuti muratore per avere fatto con loro attratto e mastria detto dammuso di sepoltura per quanto esiste il pavimento di detta cappella e poi averlo mattonato insino alla predella dell'altare

onze 5

item dalli detti di Guarneri e Cuti per pro di 300 mattoni novi stagati comprati allo Burgio da mastro Giuseppe Virgadamo

onze 2. 12

item al sudetto di Addamo per acqua e mercede di aver

|                          |      |    |
|--------------------------|------|----|
| lavato detto ammattonato | tari | 1  |
| in tutto                 | onze | 9. |

29.1

Testes: Don Josphet Cangialosi et Don Vito Antonio Cottone  
Archivio di Stato Termini Imerese

A.S.T.Im. Fondo notai defunti Not Gaetano Maria Cottone, vol 5972 (1765-1766) min. c. 511.  
Giuseppe Cusmano, *La bottega dei Guarneri - Giuseppe e Leoluca, stuccatori dal XVIII al XI secolo*, 2000 - opera citata a pag. 56-57.

#### Documento n. 10

1767, 29 novembre, I indizione

*La Compagnia di Gesù paga onze 6, tari 1 e grana 16 a Giuseppe Guarneri, per avere scavato il fossato della sepoltura, realizzato la volta, stuccato e dipinto.*

T. M. I. et Francus Paulanus. Die vigesimo nono novembrij prima  
indizionis Millesimo septingesimo sexagismo septmo

Magister Joseph Guarneri habitator huius terra Ciminna m.n.c.c.n. vig.e  
presentij [...] fatej [...] recepisce a mastro Antonino Caleca huius predicta  
terra m.n. cog.te presente et stipulante onze six tarenum unum et gr.  
sedicim in pecunia nominata de contanti [...] consis ut per infrascrittam  
natam videlit.

In primis per n° quattro giorni di calabresi per avere fatto il fossato nella  
sepoltura esistente nella Ven. Chiesa del Convento di

S. Domenico e nella cappella del SS. Nome di Gesù, tari 24

Item per altro giorno uno e menzo di calabresi, tari 4.10

Item pagati a diverse picciotti, per levare lo sterro di  
detto fossato, tari 7

Item pagati ad un uomo per giorni quattro di travaglio in  
dare conci a detti picciotti, tari 8

Item per prezzo e delatura di salmi sedici e tumuli quattro  
gisso per farsi le fabriche e dammuso di detta sepoltura, onze 1.10

Item per giorni tre di mastri e manuali per detta fabrica tari 18

Item per giorni cinque esso confidente col suo manuale a tari 7

il giorno in aver abbiancato e stucchiato detta sepoltura, onze 1.5

Item per giorni cinque di manuale aggiuntate, tari 10

Item per prezzo d'acqua per impastare detto gesso e per  
loero di tina, tari 5

Quo quidem [...] interam summam capiunt onze 6.1.16

Undes

Testes: Don Vincencius Campanella et Mattheus Vignera

A.S.T.Im. Fondo notai defunti Not. Giuseppe Landolina, vol 5937 (1767-1768) min. c. 172.  
Giuseppe Cusmano, La bottega dei Guarneri - Giuseppe e Leoluca, stuccatori dal XVIII al XI secolo, 2000 - opera citata a pag. 57-58.

## Documento n. 11

1776, 18 gennaio, IX indizione

Si pagano once 134.12.5, a maestro Giuseppe Guarneri, dal rettori dell'oratorio del SS. Rosario, per avere demolito e ricostruito la volta, aggiustato l'arco ed avere sistemato la muratura dall'interno e dall'esterno.

Die decimo ottavo januarij nona indizionis  
Millesimo septingentesimo septuagesimo sexto

Magister Joseph Guarneri stucchiator nastrum murarius m.n.c.c.n. vig. e presentij stipulante et fatij habuisse et recepisce a mastro Michelangelo Garifo della terra di Ciminna m.n. e presente et stipulante once centum triginta quator, tarenos duodecima et gr. quinque p.g. in pecunia numerata de contanti Et sunt once 134.12.5 p.g. sup.e confessa [...] eius magisterio quam per prezi et alij per cum solutij et [...] per infratto attractu illij personij [...] attrattus [...] et alij magisterij murarij manualibus et servientibus in acconciis venerabilij Ecclesia oratorij SS. Rosarij huius predicta terra et detto in avere fatto dirrupare il dammuso del detto oratorio, e farlo nuovo, aver alzato le mura della fabbrica, ed alzato il dammuso nuovo, aver aggiustato l'arco, aver fatto il tetto, seu copertizzo nuovo, ripigliato il muro di detto oratorio, vicino della chiesa di S. Domenico, e della nedetà di tutto detto muro sdirruparlo, e farlo nuovo, aver aggiunto fabbrica nelle mura dentro la chiesa, aver rifatto il latterino et per alij acconciis et reparattibus necessarij et rathij [...]

.....  
Segue la lista dei materiali e manodopera.

Testes: Notari Vitus Antoninus Cottone, et Notari Don Cajetano Cottone  
Per actij mej notari Don Franciscus Trapani Ciminna

A.S.T.Im. Fondo notai defunti Not. Francesco Trapani, vol 6049 (1783-1786) min. c. 305.  
Esito fatto da Benedetto Scimeca governatore della compagnia del SS. Rosario nell'anno XV e I indizione 1766 - 1767.  
Giuseppe Cusmano, La bottega dei Guarneri - Giuseppe e Leoluca, stuccatori dal XVIII al XI secolo, 2000 - opera citata a pag. 66 - 67.

Documento n. 12

23 ottobre 1781 XV indizione

*Si pagano onze 9.13.9, al maestro Salvatore Cuti, dai rettori della confraternita del SS. Nome di Gesù, per avere ricostruito la volta nuova dell'oratorio.*

Die vigesimo terbio octobtij decima quinta indizionis  
Millesimo septingesimo octogesimo primo

Magister Salvator Cuti murarius huius terre ciminne m.n.n.c.n. vig.e presentis stupulantie e fatj hab. Et recepisce e m.ro Calogero Scimeca, m.ro Vito La Porta, et joseph Scorsone, gubernatori et coadjunctij ven: Societatis Oratorij SS.mi Nominis Jesu huius predicta terra abntibus me notare eis stipulante et per manus Vincentij Guttilla thesorierij ipsius societatis m.n. et per [...] presentij stipulantij et solvetij onze novem, tarenos tredicim, et gr. novem p.g. in pecunia numerata de contati.

Et sunt onze 9.13.9 [...] complessa tam pro eius mercede et mercede per cum soluta eius arjuvanti manuali quam pro pretio infrascritti attrattos ut detti per avere fatto il dammuso novo dell'oratorio di detta compagnia et pro causij summij, et rathij infrascritti vidit.

In primis per prezzo e dilatura di salme diciotto gisso comprato

Cioè salme tre di m.ro Adriano Urso, e salme quindici da m.ro

Vincenzo di Matteo. onze 1.26.12

Per prezzo mercede di giorni quattordici di muratore d'esso confidente

onze 1.26

item per mercede di giorni quattordici di manuali

tari 28

item per colazione data in detti giorni quattordici a detti

mastro e manuale a ragione di tari uno giorno

tari 14

item per prezzo d'acqua per impastare lo gisso

tari 7.17

per loero di giorni quattordici di tina per riportare detta acqua

tari 1. 8

a m.ro Antonino Fortunato per avere diroccato il dammuso vecchio

tari 2

a Matteo Addamo per avere levato lo sterro

tari 6

per prezzo di rotoli deci, ed onze sei chiodi, coppi due chiodi di intavolare, e n° quattro chiodi e gr. due per uno

tari 28

item per prezzo di legname per fare le forme comprata dal Reverendo Don Vito Cascio, e da m.ro Philipppo

|                                                                                                |             |
|------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| La Porta                                                                                       | tari 26.10  |
| Item per trasporto di detta legname sino all'oratorio                                          | tari 2.12   |
| Item a m.ro Giovanni Pellegrino per mastria delle furme                                        | onze 1.6    |
| Per prezzo di due corde di libano per il ponte                                                 | tari 1.10   |
| Per trasporto di salma una e tumuli quattro di gisso                                           |             |
| Prestato dal superiore, ed al medesimo restituito                                              | gr. 10      |
| Per spolverizzare detto oratorio doppo la fabbrica lavare il Pavimento della cappella          | tari 2.10   |
| Per prezzo di cerchi per detto dammuso comprati da m.ro Calogero Scimeca, e Domenico Bonadonna | tari 13.10  |
| In totum summam capiunt                                                                        | onze 9.13.9 |
| Juravit                                                                                        |             |
| Undej                                                                                          |             |
| Testes: D. Vincentius Campanella et D. Petrus Majorca                                          |             |

A.S.T.In. Fondo Notai defunti Not. Giuseppe Landolina, vol 5977 (1781-1782) min. c. 153.

### Documento n. 13

*Inventario degli arredi sacri e della biancheria formanti parte della cessione della chiesa di S. Domenico al Comune di Ciminna effettivamente ora esistenti - 22 luglio 1888.*

#### *Biancheria*

Numero 2 roccetti vecchi di mussolino del valore di L. 1 / Numero 6 ammitti vecchi di mussolino del valore di L.1 /numero 7 cingoli vecchi inservibili /numero 6 camici di tela usati e vecchi del valore di L. 25 /numero 11 tovaglie e sottotovaglie di mussolino del valore di L. 8 / Numero 6 corporali di tela vecchi del valore di L. 1 / Numero 10 purificatori di tela del valore di L. 1 /Parati

Una cappella di molla color di latte, tonacella, casupola del valore di L. 20 /una cappella di damasco nero senza casupola e tonacella di molla di quarnite con argenterie usata del valore di L. 6 / Una cappella fiorato senza cappa, usata con falso guarnitura del valore di L. 10 / Due pianete una di damasco altra di lana vecchia del valore di L. 5 / Tre pianete: rossa di Domasco, altra di raso, e la terza di molla guarnite con argenteria usata, scimprate del valore di L. 15 / Altre tre pianete, cioè una bianca di raso e altre due di molla stravecchie del valore di L. 8 / Altra pianeta di damasco verde del valore di L. 7 /un crocifisso di cartonaggio del valore di L. 150 /numero 3 messali alla romana (inservibili) /numero 2 saltario e breviario grandi vecchi (inservibili) / Collettario e processionario vecchi (inservibili)

/numero due messaletti di defunti del valore di L. 1/ Una croce di rame vecchia del valore di L. 90 / Incensiere e navetta di rame vecchio del valore di L. 2 / Un'ostiero di rame del valore di L. 80 / Faldesterio ossia spalliero per la messa cantata di damasco vecchio del valore di L.2 /numero 7 stole di diverso colore (inservibili) / Numero 2 piccoli portalini di seta per tabernacolo (inservibili) /numero 2 padiglioletto nero pel tabernacolo (inservibile) /numero 3 pigali per la pisside di seta usati del valore di L.4 /

#### *Argenteria*

Un calice di argento con sua patena e altro senza patena /un pede di sfera d'argento /una pisside piccola ed una pentola d'argento detta teca del perpetuo nel sacro tabernacolo / Due chiavi d'argento uno dorato per sepolcro e l'altra per tabernacolo (di proprietà del Nome di Gesù e della Compagnia del Rosario) / Uno reliquiario d'argento con piede di rame /quali oggetti d'argento presentano il peso di chilogrammi tre ettogrammi quattro ed il valore approssimato sarebbe di L. 306 / Un sepolcro di legno dorato vecchio del valore di L. 5 / Una tela per la settimana santa vecchia del valore di L. 10.50 / Numero 3 statue vecchi di legno mutilate e inservibili le quali si trovano presso il Sig. Puma Michelangelo / Un bambino di cera pel S.Natale

#### *Oggetti d'arte*

Un bassorilievo in marmo, che rappresenta il Cristo in mezzo a due figure della dimensione di circa metro uno d'altezza e centimetri novanta di larghezza del valore di L. 250 /

Giuseppe Saso Sindaco  
Conta Giovanni Ricevitore del registro  
Beneficiario Salvatore Sarullo Rettore  
Francesco Brancato, Testimonio  
Alomia Andrea, Testimonio

Vere per me infrascritto notaro le firme dei signori Saso Giuseppe Sindaco, Cauto Giovanni Ricevitore del registro, Beneficiario Salvatore Sarullo, non che dei testi Francesco Brancato et Alomia Andrea pur apposte alla mia presenza.

Salvatore Cascino notaro in Ciminna.

*ASCC Carte sparse.*

## **ARCHIVI PRESSO CUI SONO STATE SVOLTE LE RICERCHE**

### **ARCHIVIO STORICO COMUNALE CIMINNA**

Carte sparse

Archivio del Devoto Ospedale di Ciminna – Volume I di cautele perpetue dell'Ospedale di Ciminna

Conto materiale del barone D. Alonzo Spadafora anno 1832

### **ARCHIVIO CHIESA MADRE CIMINNA**

Atti di battesimo dal 1539 al 1881

Atti di matrimonio dal 1565 al 1900

Atti di morte dal 1626 al 1900

Assento della Compagnia del SS. Nome di Gesù - 1744

Carte Sparse

Libro primo della Compagnia del SS. Nome di Gesù

Libro secondo della Compagnia del SS. Nome di Gesù

Compagnia del Nome di Gesù – conti dal 1793-1826

Compagnia del Nome di Gesù – conti dal 1856-1892

Conto morale e materiale della compagnia SS. Nome di Gesù – anno 1857

Archivio Chiesa S. Domenico (volume senza copertina)

Archivio Suora Margherita Corradino vol. V

### **ARCHIVIO SS. SACRAMENTO CIMINNA**

Assento della Cappella del SS. Sacramento di questa terra di Ciminna

### **ARCHIVIO STORICO DIOCESANO PALERMO**

Fondo Diocesano Visite Pastorali anno 1702- vol. 1197

Fondo Diocesano Visite Pastorali anno 1776 vol. 1176

### **ARCHIVIO STORICO DI PALERMO - GANCIA**

Deputazione del Regno – busta 893 anno 1811 – vol. 2

Direzione Generale di Polizia – busta 415, fascicolo 720 n.13

Deputazione del Regno – vol. 2674 Riveli dell'anno 1748 – fascicolo X – busta 2675 -

### **SEZIONE ARCHIVIO DI STATO DI TERMINI IMERESE**

Fondo Notai defunti di Ciminna

Notaio Cataldo Campanella vol. 5228 (1582-1583) minute

vol. 5229 (1584-1585) minute

Notaio Vincenzo Polizzi vol. 5374 (1603-1604) minute

|                              |                                  |
|------------------------------|----------------------------------|
|                              | vol. 5398 (1619-1620) registro   |
|                              | vol. 5387 (1601-1602) registro   |
| Notaio Antonino Polizzi      | vol. 5343 (1638-1639) minute     |
| Notaio Francesco La Vignera  | vol. 553 (1610-1612) bastardello |
|                              | vol. 5426 (1638-1639) minute     |
|                              | vol. 5437 (1621-1622) registro   |
|                              | vol. 5441 (1626-1627) registro   |
|                              | vol. 5452 (1638-1641) registro   |
| Notaio Nicasio Tirrito       | vol. 5497 (1633-1639) minute     |
|                              | vol. 5500 (1646-1649) minute     |
| Notaio Antonino Corradino    | vol. 5483 (1623-1624) minute     |
| Notaio Bartolomeo Monastero  | vol. 5466 (1627-1628) minute     |
|                              | vol. 5475 (1617-1619) registro   |
| Notaio Filippo Randazzo      | vol. 5333 (1598-1599) registro   |
|                              | vol. 5335 (1630-1631) registro   |
|                              | vol. 5357 (1632-1633) registro   |
| Notaio Domenico D'Alessandro | vol. 5695 (1724-1727) minute     |
| Notaio Gaetano Maria Cottone | vol. 5972 (1765-1765) minute     |
| Notaio Francesco Trapani     | vol. 6046 (1774-1777) minute     |
|                              | vol. 6049 (1783-1786) minute     |
|                              | vol. 6055 (1801-1804) minute     |
| Notaio Giuseppe Landolina    | vol. 5936 (1765-1767) minute     |
|                              | vol. 5937 (1767-1768) minute     |
|                              | vol. 5947 (1781-1782) minute     |
|                              | vol. 5977 (1781-1782) minute     |
| Notaio Paolo Sampognaro      | vol. 5722 (1756-1757) minute     |
| Notaio Biagio Landolina      | vol. 6178 (1800-1801) minute     |
| Notaio N.N. seconda Serie    | vol. 631 (1684)                  |

## NOTE

<sup>1</sup> Giuseppe Cusmano, *Ciminna la chiesa di san Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*, Palermo 1999.

<sup>2</sup> Giuseppe Cusmano *La chiesa di S. Francesco da Paola (ex S. Leonardo) di Ciminna dal XVII al XX secolo*, Palermo 2004.

<sup>3</sup> Giuseppe Cusmano, *La chiesa di S. Giuseppe di Ciminna dal XVI al XX sec.*, Palermo 2001.

<sup>4</sup> Movimento Giovanile Domenicano "I primi Domenicani in Sicilia e a Catania".

<sup>5</sup> ASC -conto materiale del Barone D. Alonzo Spatafora dell'anno 1832. Noi infrascritti Can.co don Pasquale Ciminna e Naselli e il Sac.te don Stefano Pagano, quali cappellani delle messe legate dall'istinta Baronessa D.nna Antonina Spatafora, e gravate sopra l'opera delle pubbliche scuole addette a questo convento dei P.P. Predicatori di Ciminna, certificano di aver celebrato in quest'anno corso del I di settembre 1832 a tutt'oggi 23 agosto 1833 numero 192 messe in diverse chiese, ed altari, e giorni della settimana la mente di suddetta legante, ed ogn'uno di noi suddetti, ed infrascritti cappellani per la nostra rispettiva rata, a secondo dell'atto di elezione presso le tavole di notai Giarrizzo di questo comune suddetto.

<sup>6</sup> VITO GRAZIANO, *Ciminna Memorie e Documenti 1987 (1911)*.

<sup>7</sup> ASP, *Fondo corporazioni di Ciminna chiesa di S. Domenico*, Assento delle rendite del venerabile convento di S. Domenico della terra di Ciminna formato dal Rev. P. Fra Vincenzo Maria Alberti nell'anno 1744 - vol. 69.

<sup>(\*)</sup> ASTim. Fondo notai defunti, not. Antonino de Micaele vol. 12844 (1471-1472) reg. c. 9 v e 10 r. Il 24 ottobre V indizione 1471, l'onesto sacerdote Nicolò Billè della terra di Ciminna e procuratore di Filippo de Billè suo fratello e figlio ed erede del fu Giacomo Billè, affittò un fondaco posto nella tera di Ciminna confinante con la casa ovvero taverna di Pietro de Micaele a Giovanni Anzalone per onze 2 e tari 10 all'anno, in più doveva dare una fornitura di mosto.

<sup>8</sup> Giuseppe Cusmano, *Campane di Ciminna - manufatti, iscrizioni e fonditori dal XV al XX secolo*, Palermo 2002.

<sup>9</sup> Vito Graziano, *Ciminna Memorie e Documenti 1987 (1911)*.

<sup>10</sup> ASP *Fondo corporazioni di Ciminna chiesa di S. Domenico*, Assento delle rendite del venerabile convento di S. Domenico della terra di Ciminna formato dal Rev. P. Fra Vincenzo Maria Alberti nell'anno 1744 - vol. 69.

<sup>11</sup> *Fondo corporazioni di Ciminna chiesa di S. Domenico*, Assento delle rendite del venerabile convento di S. Domenico della terra di Ciminna formato dal Rev. P. Fra Vincenzo Maria Alberti nell'anno 1744 - vol. 69.

<sup>12</sup> ASP vol. 105.

<sup>13</sup> ASP vol. 39, 40; vedi n. 123.

<sup>14</sup> L.H. Cottineau, *Reportoire Topo-Bibliographique des Abbayes et Prieures*, Maceo 1939, II, vol. col. 1920.

<sup>15</sup> ASP vol. 473.

<sup>16</sup> Matteo Angelo Coniglione - Stefano Luigi Forte O.P., *Il libro dei frati professi del convento di S. Domenico di Palermo (1416-1583)*, Archivium Fratrum Predicatorum, L. 1980. 239.

<sup>17</sup> Le notizie mi sono state fornite semplicemente da fr. Vincenzo Avvisti di Ciminna.

<sup>(\*)</sup> ASTim. *Fondo notai defunti Not. Bartolomeo Monastero*, vol. 5475 (1617-1620) Reg. c. 292 v.r.- Il 18 gennai III indizione 1620, Cosmo Stilo, si obbligava con P. Fr. Innocenzo Navarro, vicario del Convento di S. Domenico a carriari tri magiara di canali della furno di

Francesco Pappalivato alias Iembo, esistente sotto monte rotondo insino a detto convento, pro mercede et lavoro tori 21 in p.g.

<sup>20</sup> ASTim. Fondo notai defunti Not. Bartolomeo Monastero, vol. 5475 (1617-1620) Reg. c. 294 v.r.

<sup>18</sup> Fondo corporazioni di Ciminna chiesa di S. Domenico, Assento delle rendite del venerabile convento di S. Domenico della terra di Ciminna formato dal Rev. P. Fra Vincenzo Maria Alberti nell'anno 1744 - vol. 69.

<sup>19</sup> Giuseppe Cusmano, *Gli organi delle chiese di Ciminna - storia, arte, maestranze e tecnica dal XVI al XIX secolo*, Palermo 2002.

<sup>21</sup> ASTim. Fondo notai defunti Not. Giuseppe Landolina, vol. 5936 (1765-1767) min. c. 221 v.

<sup>22</sup> ASC - Archivio del devoto Ospedale di Ciminna, volume I di cautele perpetue dell'Ospedale di Ciminna c.193 v.

(\*) ASTim. Fondo notai defunti Not. Giovanni Alongi, vol. 5924 (1786-1787) minute c. 294 v. - 25 maggio VII indizione 1789, m.ro Giuseppe Grifo e m.ro Salvatore Cuti si impegnano a lavorare nella chiesa di san Domenico per realizzare alcuni lavori nella fabbrica e tetto per onze 45, tari 3, gr. 3 picc. 3 nei lavori è compreso anche la realizzazione della cappella del glorioso S. Vincenzo Ferrero.

<sup>23</sup> ASTim. Fondo notai defunti Not. Biagio Landolina, vol. 6178 (1800-1801) min. c. 1128 v.

<sup>24</sup> ASTim. Fondo notai defunti Not. Cataldo Campanella, vol. 5229 (1584-1585) min. c. 229 v.

(\*) ASTim. Fondo notai defunti, not. Francesco La Vignera vol. 5444 (1629-1630), pagati a m.ro Rocco Terranova per avere realizzato una statua in stucco della Madonna del Rosario.

(\*\*) ASTim. Fondo notai defunti, not. Gaetano M.a Cottone vol. 5985 (1778-1779) min. c. 615 r. Nell'anno stipulato il 23 giugno XII indizione 1739, è annotata una notizia che nel 1685, venne eretto un altare della Beata Vergine sub. Titolo SS. Rosario dentro la Matrice della terra di ventimiglia, Calamina, fondata dalla Società del SS. Rosario in detta cappella, per interessamento del procuratore Fr. Tommaso de Tema, priore del convento di S. Domenico della terra di Ciminna sub. Titolo del SS. salvatore per concessione del luogo fatto dal Conte Regalmuto in data 10 ottobre VIII indizione 1685 e lettere di istituzione e fondazione dei predetti sacerdoti in data 29 settembre 1692. I soci della società del SS. Rosario di detta terra di Ventimiglia fecero costruire una chiesa o pubblico oratorio sempre del SS. Rosario con altare della SS. Vergine sotto il titolo del Rosario.

<sup>25</sup> AChSD Assento delle rendite annuali della Compagnia e cappella del SS. Nome di Gesù nell'anno 1744.

<sup>26</sup> AChSD Assento delle rendite annuali della Compagnia e cappella del SS. Nome di Gesù nell'anno 1744.

<sup>27</sup> AChSD - Libro secondo della Compagnia del SS. Nome di Gesù c. 284.

<sup>28</sup> ASTim. Fondo notai defunti Not. Filippo Randazzo, vol. 5333 (1598-1599) reg. c. 502 r.

<sup>29</sup> ASTim. Fondo notai defunti Not. Vincenzo Polizzi, vol. 5387 (1601-1602) reg. c. 209 v a 210 v.

<sup>30</sup> AChSD - Libro primo della compagnia del SS. Nome di Gesù c. 183 v.

<sup>31</sup> ASTim. Fondo notai defunti Not. Francesco La Vignera, vol. 553 (1619-1612) II serie bastardello c. 74 v, 75 r.

<sup>32</sup> AChSD - Libro secondo della compagnia del SS. Nome di Gesù c. 169 v.

<sup>33</sup> ASTim. Fondo notai defunti Not. Francesco La Vignera, vol. 5437 (1621-1622) reg. c. 399 v.

<sup>34</sup> ASTim. Fondo notai defunti Not. Francesco La Vignera, vol. 5437 (1621-1622) reg. c. 414 v.

<sup>35</sup> AChSD - Libro primo della compagnia del SS. Nome di Gesù c. 46.

- <sup>36</sup> ASTIm. Fondo notai defunti Not. Francesco La Vignera, vol. 5441 (1626-1627) reg. da. 519 r. a c. 524 v.
- <sup>37</sup> Giuseppe Cusmano, *I Brugnone scultori, indoratori, stuccatori, disegnatori e pittori dal XVI al XVII secolo. Nuove Scoperte*, Palermo 2002.
- <sup>38</sup> ASTIm. Fondo notai defunti Not. Filippo Randazzo, vol. 5357 (1632-1633) reg. c. 248 v. r.
- <sup>39</sup> AChSD - *Libro secondo della Compagnia del SS. Nome di Gesù* c. 221.
- <sup>40</sup> Giuseppe Cusmano, *La bottega dei Guarneri, Giuseppe e Leoluca stuccatori dal XVIII al XIX secolo*, Palermo 2000.
- <sup>41</sup> Giuseppe Cusmano, *La bottega dei Guarneri, Giuseppe e Leoluca stuccatori dal XVIII al XIX secolo*, pag. 26, Palermo 2000.
- <sup>42</sup> ASTIm. Fondo notai defunti Not. Giuseppe Landolina, vol. 5937 (1767-1768) min. c. 172 v.
- <sup>(c)</sup> ASTIm. Fondo notai defunti Not. Giuseppe Landolina, vol. 5945 (1779-1780) min. c. 37 v. Il 29 settembre XIII indizione 1779, il maestro Salvatore Cuti muratore riceve da Vincenzo Guttilla tesoriere della cappella del SS. Nome di Gesù esistente nella chiesa del convento di S. Domenico, onze 6.12.4 per mastria e attratto per avere fatto dietro la sepoltura esistente sotto la cappella, una pennata di fabbrica ed acquedotto per riparare l'acqua e levarsi l'umido in detta sepoltura.
- <sup>43</sup> AChSD - *Compagnia del SS. Nome di Gesù - Conti dal 1793 al 1826*.
- <sup>(c)</sup> ASTIm. Fondo notai defunti Not. Giacomo Calcedonio, vol. 6145 (1795-1798) min. c. 228 v. r. e 229 v. Si annota che furono pagati al maestro Giuseppe Guarneri onze 15, tari 4 e gr. 15 per lavoro, prezzo, attratto e materiale per avere fatto di rustico l'altare di detta cappella alla romana.
- <sup>44</sup> AChSD - *Compagnia del SS. Nome di Gesù - Conti dal 1793 al 1826*.
- <sup>45</sup> AChSD - *Compagnia del SS. Nome di Gesù - Conti dal 1793 al 1826*.
- <sup>46</sup> AChSD - *Canto morale della compagnia del SS. Nome di Gesù per l'anno 1857*.
- <sup>47</sup> AChSD - *Libro primo della Compagnia del SS. Nome di Gesù* c. 53.
- <sup>48</sup> AChSD - *Libro primo della Compagnia del SS. Nome di Gesù* c. 54.
- <sup>49</sup> AChSD - *Carte sparse della Compagnia del SS. Nome di Gesù*.
- <sup>50</sup> AChSD - *Carte sparse della Compagnia del SS. Nome di Gesù*.
- <sup>51</sup> *Appunti e notizie varie prelevate dall'archivio personale di Mons. Michele Sarullo*.
- <sup>52</sup> *Appunti e notizie varie prelevate dall'archivio personale di Mons. Michele Sarullo*.
- <sup>53</sup> ASDP - *Fondo Diocesano - Visite pastorali* vol. 1176.
- <sup>54</sup> Giuseppe Cusmano, *La chiesa di San Giovanni Battista di Ciminna dal XVII al XX secolo*, Palermo 2000.
- <sup>55</sup> Il feroce si trova esposto al Museo Civico "Mons. Filippo Meli" di Ciminna.
- <sup>56</sup> Don Santo Gigante, *Historia della miracolosa immagine del SS. Crocifisso di Ciminna*, a cura di Filippo Meli, con valutazione critica di alcune opere d'arte di Ciminna, Palermo 1950.
- <sup>57</sup> Calogero Brunetto, «La Madonna di Trapani nella scultura marmorea tra storia, arte e tradizione».
- <sup>58</sup> ASTIm. Fondo notai defunti Not. Cataldo Campanella, vol. 5229 (1584-1585) min. c. 229 v.
- <sup>59</sup> ASTIm. Fondo notai defunti Not. Vincenzo Polizzi, vol. 5374 (1603-1604) min. c. 111 v.

- <sup>60</sup> Giuseppe Cusmano, *I Brugnone- scultori, pittori, indoratori, stuccatori e disegnatori dal XVII al XVII sec. Niove scoperte*, Palermo 2002.
- <sup>61</sup> ASTIm. *Fondo notai defunti* Not. Vincenzo Polizzi vol. 5398 (1619-1620) reg. c. 188 v.
- <sup>62</sup> ASTIm. *Fondo notai defunti* Not. Ant.no Corradino vol. 5483 (1623-1624) min. c. 188 v.
- <sup>63</sup> ASTIm. *Fondo notai defunti* Not. Bart.mco Monastero vol. 5466 (1626-1628) min. c. 58 v.
- <sup>64</sup> ASTIm. *Fondo notai defunti* Not. Filippo Randazzo vol. 5355 (1630-1632) reg.. c. 239 v.
- <sup>65</sup> ASTIm. *Fondo notai defunti* Not. Ant.no Polizzi vol. 5543 (1638-1639) min.. e. 17 v.
- <sup>66</sup> ASTIm. *Fondo notai defunti* Not. N.N. vol. 631 (1638) c. 333 v.
- <sup>67</sup> ASTIm. *Fondo notai defunti* Not. Paolo Sampognaro vol. 5722 (1756-1757) min. c. 115 v.
- <sup>68</sup> Giuseppe Cusmano, *La bottega dei Guarneri Giuseppe e Leoluca, stuccatori dal XVIII al XIX secolo*, Palermo 2000.
- <sup>69</sup> ASTIm. *Fondo notai defunti* Not. F.sco Trapani vol. 6046 (1774-1777) min.. c. 228 v. c.228 r.
- <sup>70</sup> ASC Archivio di Stato Direzione Generale di Polizia.
- <sup>71</sup> Nell'archivio della chiesa è custodito un quaderno datato 1931/32, dove sono annotate in ordine alfabetico circa 753 sorelle per il mantenimento al culto e alla devozione della Madonna del Rosario.
- <sup>72</sup> AChSD - *Assento delle rendite annuali della venerabile compagnia e cappella del SS. Nome di Gesù*.
- <sup>73</sup> ASC - Archivio di Stato Direzione Generale di Polizia.
- <sup>74</sup> Giuseppe Cusmano, *La chiesa di S. Francesco da Paola (ex S. Leonardo) di Ciminna dal XVII al XX secolo*, pag. 27 e 30, Palermo 2004.
- <sup>75</sup> ASTIm. *Fondo notai defunti* Not. Giuseppe Lanolina vol. 5936 (1765-1767) min. c. 48 v,r.
- <sup>76</sup> Appunti e notizie vari prelevati dall'archivio personale di Mons. Michele Sarullo.
- <sup>77</sup> AchMC - A.SS. Sacramento *Assento della cappella del SS. Sacramento di questa terra di Ciminna* c. 98.
- <sup>78</sup> Giovanni Calcaro o.p., *La vita e la santità del beato Giovanni Liccio, nell'arte e nella devozione popolare*, Catania 2006.
- <sup>79</sup> ASTIm. *Fondo notai defunti*, notaio Cataldo Campanella vol. 5229 (1596-1597) registro c. 328 v.
- <sup>80</sup> ASTIm. *Fondo notai defunti*, notaio Agostino Casaga vol. 529 (1689-1690) Il serie bastardello da c. 400 r, a c.403 v.
- <sup>81</sup> Giuseppe Cusmano, *La chiesa di S. Giuseppe di Ciminna dal XVI al XIX secolo*. Termini Immese 2001.
- <sup>82</sup> Giuseppe Cusmano, *I Brugnone-scultori, pittori, stuccatori e disegnatori dal XVI al XVII secolo*. Palermo 2002.
- <sup>84</sup> Giuseppe Cusmano, *Argenteria sacra di Ciminna dal cinquecento all'ottocento (schede nn. 12,14,38,45,51,52,82)* Palermo 1994.
- <sup>85</sup> Giuseppe Cusmano, *Ciminna, ILa chiesa di S. Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XX secolo*, pag. 177, Palermo 1999.
- <sup>86</sup> ASGP *Fondo corporazioni soppressa di Ciminna, chiesa di san Francesco d'Assisi, scritture libro I (1475-1795)* c. 707.
- <sup>87</sup> ASTIm. *Fondo notai defunti* Not. Vito Cottone, vol. 6075, reg. c. 260, Il giorno 8 marzo 1797 "furono pagati tari 9 e gr. 5 a m.ro Ottavio Musso per sua mercede, per aver fatto nuovo posto nella fontana della pubblica piazza, e per impiantato detto candelò".

<sup>88</sup> ASGP Fondo corporazioni soppresse di Ciminna, Convento di S. Domenico – Asiento delle rendite del venerabile Convento di S. Domenico della terra di Ciminna formato dal Rev. P. Fra Vincenzo Maria Alberti nell'anno 1744 e. 1 – Nell'anno 1616 l'Ecc.mo Sig.re Conte D. Giovanni Ventimiglia marchese di Geraci allora padrone di Ciminna, il quale per suo privilegio dato in Ciminna a 13 ottobre, concesse ad indemo libera tutta l'acqua del spendente della piazza per comodità della frati.

<sup>89</sup> 50 canni= unità di misura corrispondente per ogni canna siciliana 8 palmi cioè mt. 2,664782.

<sup>90</sup> ASCC Archivio del devoto Ospedale di Ciminna, volume I di cautele perpetue c. 193 v.

<sup>91</sup> Gian Paolo Lecceni "L'origine delle Catacombe" Roma

<sup>92</sup> Giuseppe Cusmano, *La bottega dei Guarneri Giuseppe e Leoluca stuccatori dal XVIII al XIX secolo*, Palermo 2000.

<sup>93</sup> ASTim Fondo notai defunti Not. Giuseppe Landolinna col. 5947 (1781-1782 min. c. 153 v.

<sup>94</sup> Comune di Burgio (Prov. di Agrigento) *Le Mummie dimora dell'Anima* Museo del Convento dei Cappuccini, 2001.

<sup>95</sup> Vito Graziano, *Ciminna Memorie e Documenti*, Ciminna 1987 (1911).

<sup>96</sup> Giuseppe Cusmano, *Campane di Ciminna, manufatti, iscrizioni, fonditori dal XV al XX secolo*, pagg. 11 e 12, Palermo 2002.

<sup>97</sup> Giuseppe Cusmano, *Ciminna la chiesa di san Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo* pag. 91, 92, 93, 118, 120, 121, Palermo 1999.

<sup>98</sup> Giuseppe Cusmano, *Ciminna la chiesa di san Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*, Palermo 1999.

<sup>99</sup> Appunti e notizie varie prelevate dall'archivio personale di Mons. Michele Sarullo.

<sup>100</sup> La storia è stata estratta dal manoscritto di don Santo Gigante e pubblicata per la prima volta dal P. don Antonio Tormamira in Alcamo O.S.B. monaco in San Martino delle Scale di Palermo.

<sup>101</sup> Il nome di Suor Elisabetta Trippedi è legato alla chiesa di Santa Maria della Raccomandata, vicino questa chiesa infatti abitò detta angelica verginella nei pochi anni del suo religioso ritiro. In questa chiesa fece la sua prima comunione, dentro questa chiesa fu sepolta e fino al 1939 esisteva la sua tomba.

<sup>102</sup> AChMC Fede di nascita Die 21 eiusdem (ottobre) 1653. Ego don Simone de Judia C.S. huius Maiore Ecclesia terrae Ciminnae baptizavi infantem hodie natam ex M.ro Philippo et Margarita Trippedi conig. Cui impositum fuit nimen Elisabetta. Patrine fuerunt Onofrio Mansella et Domenica Lo Faso.

<sup>103</sup> AChMC la data di matrimonio della famiglia Trippedi: Die 17 settembre 1646, m.ro Filippo Trippedi di Vincenzo de hoc terra schettum con Margarita Mansfrè di Francesco de hoc terra schett. Il sacerdote don Francesco de Urso benedisse il matrimonio.

<sup>104</sup> Oltre ad Elisabetta la famiglia Trippedi ebbe altri quattro figli: Giovanna Teodora nata il 6 agosto 1647; Giovanni nato il 11 settembre 1648, Michelangelo nato il 8 dicembre 1652 e Onofrio nato il 12 novembre 1655.

<sup>105</sup> La chiesa venne edificata nell'anno 1618 per interessamento dell'Università di Ciminna e con il permesso del Barone di Ciminna, nel piano dell'Apurchiarola sotto il titolo di Santa Maria della Grazia, detta comunemente Nostradonna.

<sup>106</sup> Figlia del notaio Antonino Corradino, proprietario della cappella di san Antonio da Padova edificata all'interno della chiesa di san Francesco d'Assisi, e nell'anno 1634 dettò il suo ultimo testamento del quale istituì erede universale Margherita Corradino sua unica figlia di anni cinque.

<sup>107</sup> A.S.G.P. *Corporazioni soppresse di Ciminna, Monastero di San Benedetto. Libro secondo dei contratti 1659 - 1673* - Giuseppe Cusmano *Ciminna la chiesa di san Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*, pag. 91, Palermo 1999- Margherita Corradino, religiosa terziaria di detto ordine, persona di spirito, e di molta perfezione, istitutrice dell'opera di carità, formato nella propria casa d'abitazione sita nel quartiere della Raccomandata, sino a quando non sarà allestito il Monastero di San Benedetto, ne facevano parte 8 devote vergini che chiedevano di indossare l'abito di terziarie di san Benedetto.

<sup>108</sup> Il logo di ritiro fu la sua casa, tutte le case dirimpetto alla sua, incluso il cortile chiamato di Vincenzo Gentile (fu Vicario Foraneo, fondatore del Collegio di Maria di Ciminna, morì il 9 giugno 1778, fu dottore in medicina) alla parte del piano della Raccomandata, chiuso il detto piano, che restò un chiostro del detto ritiro.

<sup>109</sup> AChMC. Il 5 di agosto IV indizione 1711, muore a Ciminna Sora Margherita Corradino, figlia del notaro Antonino all'età di 81 anni circa, il suo corpo venne sepolto nella chiesa di San Francesco d'Assisi. (Vol. dei morti n. 9 - 1710 - 1711, atto n. 119 - Giuseppe Cusmano *Ciminna la chiesa di san Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*, pag. 120, Palermo 1999.

<sup>110</sup> Il confessore si riferisce al Reverendo sacerdote don Santo Gigante, Vicario Foraneo di Ciminna (confessore, superiore e maestro di suora Elisabetta Trippedi), muore il 22 novembre XI indizione 1673, fu Beneficiale della cappella di Santa Maria Libera Inferni, esistente all'interno della chiesa Madre di Ciminna.

<sup>111</sup> Il detto ritiro (che occupava lo spazio che oggi va dalla chiesa suddetta, lungo la via Umberto I, fino all'inizio della via Alonzo Spatafora) fu eretto prima del 1658, perché proprio in quell'anno suora Elisabetta Trippedi fece il suo primo ingresso. Sembra che il ritiro appare eretto vicino alla chiesa della Raccomandata. Nel 1660 detto ritiro non era certo unito alla chiesa, difatti si legge che Elisabetta Trippedi il 1 di novembre 1660 fece la sua prima comunione nella vicina chiesa della Raccomandata, che non era allora unita col ritiro suddetto. Appare unito al 1662, ciò si ricava dall'atto di donazione di suora Peregrina Canzoneri (madre di suora Margherita Corradino) fatto il 17 maggio 1662 ove si legge .... Che il detto devoto ritiro di Carità oggi aggregato colla venerabile chiesa di Santa Maria della Raccomandata.

<sup>112</sup> AchMC- 30 aprile, I indizione 1663 morsi Elisabetta Trippedi figlia di mastro Filippo, volsi tocchi 12 alla Raccomandata vol. 54 (1662-1663) atto di morte n. 47

<sup>113</sup> Le notizie sull'esumazione delle ossa di suora Elisabetta Trippedi sono state tratte dagli appunti scritti in un quaderno dal sacerdote Michelangelo Calcagno e in possesso di Mons. Michele Sarullo.

<sup>114</sup> Appunti e notizie vari prelevate dall'archivio personale di Mons. Michele Sarullo

<sup>115</sup> Vito Graziano, *Canti e leggende usi e costumi di Ciminna*, Ciminna 2001 (1934).

## BIBLIOGRAFIA

**Don Santo Gigante**, *Historia della miracolosa immagine del SS Crocifisso di Ciminna*, a cura di Filippo Meli, con valutazione critica di alcune opere d'arte di Ciminna, Palermo 1950.

**Vito Graziano**, *Ciminna memorie e documenti*, Ciminna 1987 (1911).

**Vito Graziano**, *Canti e leggende Usi e costumi di Ciminna*, Ciminna 2001 (1934).

**Angelo Matteo Coniglione O.P.**, *La Provincia Domenicana di Sicilia*, Catania 1937.

**Stefano Luigi Forte O.P.**, *Il p. maestro Vincenzo Bartoli provinciale di Sicilia (1627-30 e 1641-44) ed il Registrum Siciliae*, Archivum Fratrum Praedicatorum XLVI (1976).

**Stefano Luigi Forte O.P.**, *Gregorio Areylsa O.P. visitatore (1650-51, 1659-62) ed il suo Registrum Provinciae Siciliae O.P.*, Archivum Fratrum Praedicatorum XLVII (1977).

**Luigi Sarullo**, *Dizionario degli Artisti Siciliani – Scultura*, Palermo 1994.

**Giuseppe Cusmano**, *Argenteria sacra di Ciminna dal Cinquecento all'Ottocento*, Palermo 1995.

**Giuseppe Cusmano**, *La famiglia dei Brugnone scultori dal XVII al XVIII secolo*, Termini Imerese 1998.

**Giuseppe Cusmano**, *La chiesa di san Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*, Palermo 1999.

**Giuseppe Cusmano**, *La bottega dei Guarneri Giuseppe e Leoluca, stuccatori dal XVIII al XIX secolo*, Termini Imerese 2000.

**Giuseppe Cusmano**, *La chiesa di San Giuseppe di Ciminna dal XVI al XX secolo*, Termini Imerese 2001.

**Giuseppe Cusmano**, *Gli organi delle chiese di Ciminna – storia, arte, maestranze e tecnica dal XVI al XIX secolo*, Palermo 2002.

**Giuseppe Cusmano**, *Campane di Ciminna – manufatti, iscrizioni e fonditori dal XV al XX secolo*, Palermo 2002.

**Giuseppe Cusmano**, *I Brugnone scultori, indoratori, stuccatori, disegnatori e pittori dal XVI al XVII secolo*, Nuove scoperte, Palermo 2002.

**L'ulivo** Periodico mensile illustrato della congregazione Benedettina Olivetana e della Pia Unione degli oblate dell'Ordine di S. Benedetto sotto la protezione di S. Francesca Romana, 1943 – 1944.

**Comune Di Burgio**, *Le Mummie dimora delle Anime* Museo del Convento dei Cappuccini.

**Calcara Giovanni O.P.**, *La vita e la santità del beato Giovanni Liccio, nell'arte e nella devozione popolare*, Catania 2006.

## *INDICE*

|                                                                          |         |
|--------------------------------------------------------------------------|---------|
| Presentazione                                                            | pag. 4  |
| Introduzione                                                             | pag. 7  |
| Capitolo I                                                               | pag. 9  |
| Capitolo II                                                              | pag. 30 |
| Capitolo III                                                             | pag. 36 |
| Capitolo IV                                                              | pag. 45 |
| Elenco dei Frati Domenicani che abitarono il<br>Convento di San Domenico | pag. 72 |
| Appendice documentaria                                                   | pag. 76 |
| Archivi presso cui sono state svolte le ricerche                         | pag. 91 |
| Note                                                                     | pag. 93 |
| Bibliografia                                                             | pag. 99 |









*Il presente volume è stato realizzato con il contributo  
dell'Assessorato Regionale Beni Culturali Ambientali e  
Pubblica Istruzione, pertanto ne è vietata la vendita.*



*Regione Siciliana  
Assessorato Beni Culturali  
Ambientali e Pubblica Istruzione*

*Cataloguing international publication  
726.50948235 CDD-21*

*SBN Pal0211472*

*Associazione "E20" via G. Galilei, 38 - 90145 Palermo*

2008 © Associazione Le Gemme Editore via G. Galilei, 38 - 90145 Palermo  
e-mail: [info@legemmeditore.it](mailto:info@legemmeditore.it); [www.legemmeditore.it](http://www.legemmeditore.it)

*Finito di stampare  
nel mese di marzo 2008  
presso la Copygraf snc  
di Palermo*